Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 20 agosto 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6095 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

A TRENTO NEL DODICESIMO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI DE GASPERI

UN COLLOQUIO MORO-RUMOR PRELUDE ALLA RIPRESA POLITICA

E' molto probabile che il Presidente vada a conferire con il Capo dello Stato in Val d'Aosta - Il Governo prepara un rapporto sull'Alto Adige per le Camere

Roma, 19

Il Presidente del Consiglio on. Moro ha avuto oggi a Trento un lungo colloquio con il segretario nazionale della D.C. on. Rumor. I due esponenti politici avevano raggiunto il capoluogo trentino per prendere parte alla cerimonia commemorativa di Alcide De Gasperi, nel dodicesimo anniversario della sua scomparsa. Dopo la cerimonia, Moro e Rumor (quest'ultimo era accompagnato da Piccoli) si sono appartati per un colloquio che, a quanto sembra, è durato una ora. E' stato, questo, il primo importante incontro politico dopo il Ferragosto.

A Trento, la commemorazione di De Gasperi è avvenuta nel tempio di San Lorenzo, dove è stata celebrata una Messa di suffragio. Accanto al catafalco erano la vedova dello statista, con le figlie, il fratello Augusto, la famiglia del cognato, on. Romani, il Presidente del Consiglio on. Moro, il Vicepresidente del Senato Zelioli Lanzini, i Ministri Spagnolli e Mariotti, il segretario della D.C. Rumor e il vicesegretario on. Piccoli, gli onorevoli Berloffa, Russo, Canestrari, Coleselli, Helfer, Alessandrini, Tenaglia, Ferrari Aggradi, Greggi, le autorità regionali e un folto gruppo di combattenti per la libertà. Dopo il rito religioso, le autorità si sono recate in piazza Venezia, dove sono state deposte corone al monumento dedicato allo statista. A Roma, De Gasperi è stato ricordato con un rito funebre officiato nella Basilica di San Lorenzo al Verano, dove sorge la tomba dello statista.

A quanto pare, l'on. Moro rientrerà nella capitale qualche giorno dopo il previsto, giacchè si è avuta conferma della voce corsa nei giorni scorsi che il Presidente del Consiglio si recherebbe in Val d'Aosta, per conferire con il Presidente della Repubblica e fare un giro di orizzonte politico in vista della ripresa. Negli ultimi giorni, a quanto si è saputo, l'on. Moro ha conferito ripetutamente per telefono con il Ministro Taviani sul problema dell'Alto Adige.

«Rapporto del Governo sull'Alto Adige»: è il primo punto dell'agenda di Montecitorio per il 12 settembre, quando i deputati riprenderanno le sedute in assemblea plenaria. Si lavora a Palazzo Chigi, al Viminale e alla Farnesina per mettere a punto questo rapporto, nel quale si esamina la situazione dopo i recenti attentati. Anche i senatori, alla ripresa, vorranno una relazione sulla situazione altoatesina. La senatrice socialista Tullia Carrettoni, della corrente lombardiana, ha già presentato una interrogazione al riguardo.

In ambienti ufficiosi romani si è osservato che siamo ad un passaggio delicato della annosa questione altoatesina. Forse a Vienna non hanno ancora abbandonato l'idea di internazionalizzare il problema, per sottrarlo quanto più possibile alla autorità ed alla sovranità dello Stato italiano. Il Governo ha già detto, e lo ripeterà alla ripresa autunnale dei lavori del Parlamento, che la controversia ha per oggetto l'applicazione dell'accordo De Gasperi-Grueber e non già la ricerca astratta dei requisiti ideali di uno statuto di autonomia. Se il Governo italiano applicherà le conclusioni della «Commissione dei 19», i cui lavori furono guidati dall'on. Paolo Rossi, ciò non significherà affatto che esso sia disposto ad allargare la portata degli impegni internazionali esistenti.

Per il resto c'è ben poco altro da segnalare. La rivista comunista «Rinascita» ha criticato la posizione assunta recentemente dai sindacalisti del PSI e li ha accusati di subordinare la loro azione alle direttive del Governo. Inoltre, in occasione del secondo anniversario della morte di Palmiro Togliatti, la rivista pubblica una serie di documenti ed alcune lettere inviate dal defunto segretario del PCI ad organizzazioni del partito tra l'estate del 1923 e la primavera del 1924, una lettera indirizzata a Longo nel dicembre del 1944 in occasione della crisi del Governo Bonomi, e la relazione presentata dallo stesso Togliatti alla prima sottocommissione della Costituente nel settembre del 1946. Tra le lettere inedite ve n'è una del 28 giugno del 1923 indirizzata allo esecutivo della Federazione comunista di Milano che «Rinascita» pubblica sotto il titolo «Guai agli stanchi». In essa Togliatti, che si firmava Paolo Palmi, critica le parole «incolori e fiacche» contenute in un manifesto diffuso dal comitato sindacale comunista torinese. «Sarà forse questione di temperamento — scriveva Togliatti — e di stanchezza personale: ebbene, guai agli stanchi in un movimento come il nostro». Togliatti aggiunge consigli e direttive per scuotere il movimento comunista ed incitarlo alla azione.

A questa lettera si riallaccia l'on. Natta nell'editoriale scritto per la rivista e nel quale si afferma che la lettera stessa contiene un serio ammonimento ad essere attenti e severi nel valutare la situazione del partito. Natta afferma che se i comunisti avvertono il dovere verso i lavoratori di rinnovare il partito ed adeguarlo sempre più alla realtà dei compiti della lotta democratica e socialista, è ben chiaro che non si tratta di diventare «diversi», di rinunciare minimamente al carattere di classe e socialista del partito. «Il problema è di riaffermare proprio le ragioni che ci hanno fatto diversi dagli altri». L'editoriale conclude che la leva di ogni progresso comunista è ancora una volta la difesa ed il potenziamento del carattere di massa del partito.

Il leader del PCI al Cremlino

PERFETTO ACCORDO tra Breznev e Longo

Mosca, 19

Nel corso del soggiorno dell'on. Longo nell'URSS — informa un comunicato dell'agenzia «Tass» — si è svolto ieri un colloquio tra il segretario generale del PCUS Leonid Breznev ed il segretario generale del P.C.I. L'incontro, al quale hanno partecipato anche altre personalità, si è svolto «in una atmosfera di amicizia fraterna e di cordialità».

Breznev e Longo — prosegue il comunicato della «Tass» — hanno confermato la loro solidarietà fraterna per il popolo vietnamese e la ferma risoluzione di assicurare a quest'ultimo tutta la necessaria assistenza. Essi, poi, hanno sottolineato la necessità di «rafforzare l'unità d'azione di tutte le forze democratiche, anti-imperialiste ed amanti della pace, nella lotta per porre fine alla aggressione americana nel Vietnam e nella intera Asia sudorientale, allo scopo di creare un efficiente sistema di sicurezza collettiva in Europa e di sviluppare la lotta per la salvaguardia ed il consolidamento della pace».

«Una coincidenza di vedute» è stata riscontrata su tutti i principali argomenti per quanto riguarda la situazione internazionale e quella del movimento comunista. Le due parti — prosegue il comunicato «Tass» — hanno inoltre rilevato «la positiva importanza dello sviluppo in atto nei legami economici e culturali tra URSS ed Italia, e così pure nelle amichevoli relazioni tra i due popoli». Essi hanno infine convenuto come sia importante «l'unità in seno alle file del movimento comunista, e sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario».

Con Longo erano Alicata, Gian Carlo Pajetta e Mauro Scoccimarro.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Trento — Il Presidente del Consiglio Moro attorniato da parlamentari e autorità rende omaggio al monumento a De Gasperi

RIUNIONI DELL'U.E.O. E DELLA N.A.T.O. SU RICHIESTA DEL GOVERNO INGLESE

Londra ha fretta di ridurre le spese per l'Armata del Reno

**Parte delle truppe potranno essere ritirate dopo gli accordi con Bonn
Ora si procederà subito a drastici tagli nelle spese in valuta tedesca**

Londra, 19

Il Consiglio dell'Unione europea occidentale (U.E.O.) si è riunito questa mattina a Londra su richiesta del Governo britannico, per discutere delle economie che la Granbretagna intende attuare in materia di difesa, specie per quanto riguarda l'«armata inglese del Reno». Lo stesso argomento è stato trattato questo pomeriggio a Parigi dal Consiglio della N.A.T.O. Infatti, la NATO e la UEO sono i due organismi che occorre consultare prima di decidere in merito a riduzioni degli impegni militari alleati in Europa. Per il mantenimento dell'Armata del Reno, che comprende attualmente 59 mila uomini, Londra spende 94 milioni di sterline all'anno, ma la spesa viva si riduce a 40 milioni con gli acquisti di compensazione della Germania. Gli inglesi vorrebbero ridurre a metà quest'ultima cifra. Hanno assicurato, comunque, che non ci saranno ritiri di truppe almeno fino al 1.o aprile 1967. Inoltre Londra ha assicurato che con le sue misure non intende minimamente incidere sull'efficienza difensiva della NATO.

Un comunicato pubblicato in serata a Londra, al termine dei due incontri, afferma che la Granbretagna ha assicurato la NATO e la UEO che non verranno apportate riduzioni al contingente britannico in Germania prima della fine delle consultazioni fra il Governo di Bonn e quello di Londra, ma che nel frattempo sarebbero state prese misure di carattere amministrativo per ridurre le spese in valuta estera del personale britannico militare e civile di stanza in Germania. Inoltre, la Granbretagna intende fornire essa stessa le sue basi in Germania con prodotti inglesi, riducendo gli acquisti locali in valuta estera.

Eventuali ulteriori misure potranno venire adottate, continua il comunicato, in base alle risultanze delle consultazioni attualmente in corso con il Governo di Bonn, cioè non prima del prossimo autunno. Nel caso in cui il Governo tedesco non potesse assumere buona parte dell'onere finanziario delle truppe britanniche sul Reno, il Governo britannico ritiene che dovranno venir adottate «più drastiche misure». Il comunicato dice inoltre che il Governo britannico si augura che i suoi alleati della NATO esamineranno le sue proposte così da poter dare il loro parere ed eventualmente presentare altre alternative per settembre, quando la commissione ministeriale congiunta avrà finito i suoi lavori e riferite le sue conclusioni.

La Granbretagna intende includere fra i prodotti che verranno forniti direttamente alle truppe inglesi in Germania, i combustibili, il carbone, gli articoli per la casa ed altri beni di uso privato. E' anche probabile che molti mezzi motorizzati di fabbricazione germanica attualmente usati dalle Forze britanniche sul Reno, verranno sostituiti con automezzi britannici, allo scopo di evitare le spese in valuta estera per i pezzi di ricambio e la manutenzione. Le razioni di viveri sono fornite dalla Granbretagna, tranne per quanto riguarda i cibi freschi che vengono forniti dai mercati locali; ma anche in questo campo potrà venire deciso che l'acquisto di uova sui mercati locali venga sostituito da forniture provenienti dall'Inghilterra.

La spesa annuale in valuta estera per i combustibili tipo carbone e carbon fossile si aggira attualmente sui 2 milioni 700 mila sterline; 800 mila sterline vengono spese annualmente in marchi per mobili ed altre forniture domestiche; il conto annuale per la benzina ammonta a 1 milione 600 mila sterline, ma la cifra più alta di marchi spesa annualmente è quella rappresentata dagli acquisti privati del personale militare e civile, che si aggirano sui 18 milioni 500 mila sterline. Le misure del Governo, affermano alcuni economisti, potranno comportare un risparmio fino a 20 milioni di sterline all'anno per il 1967. L'eventuale ritiro di parte del personale, come largamente accennato nelle dichiarazioni di oggi alla NATO e all'UEO, aggiungerebbe un ulteriore risparmio di 10 milioni di sterline.

LA SITUAZIONE

Il Papa Paolo VI ha ricevuto in udienza privata il vice Primo Ministro del Sud Vietnam, Nguyen Hou Co, il quale ha ringraziato il Papa per il valido appoggio che ha dato e dà alla causa della pace nel Sud-Est asiatico, e per i generosi aiuti della Chiesa a quelle popolazioni. Il Ministro vietnamese ha poi ribadito che l'intendimento del suo Governo è quello di raggiungere una giusta pace che salvi la libertà, la concordia e l'onore del Paese. Paolo VI ha risposto prendendo atto di tali intenti e facendo voti per il ristabilimento della pace e per una giusta intesa che assicuri una serena prosperità all'intero territorio vietnamita.

Moro e Rumor hanno avuto un lungo colloquio, dopo la cerimonia commemorativa di De Gasperi nel dodicesimo anniversario della scomparsa dello statista. Si è avuta la conferma, intanto, che il Governo sta predisponendo una specie di «rapporto» sul problema altoatesino, che sarà presentato in Parlamento allorchè in quella sede saranno discusse le mozioni, interpellanze e interrogazioni presentate sulla questione dopo i recenti attentati.

Il Governo inglese ha fatto conoscere al Consiglio dell'UEO e a quello della NATO la sua urgente necessità di ridurre le spese per il mantenimento dell'Armata del Reno. Londra intende ritirare parte di queste truppe a meno che Bonn non si accolli una parte delle spese. Intanto il Governo inglese ha deciso di apportare grossi tagli nelle spese in valuta effettuate dai militari in Germania.

CATASTROFICA SCOSSA IN UNA SPERDUTA REGIONE QUASI AL CONFINE CON LA RUSSIA

Oltre mille morti in Anatolia nei villaggi colpiti dal terremoto

Almeno ottocento i feriti: ma il tragico bilancio è ancora provvisorio - Certamente enorme il numero dei senzatetto - Ostacolati i soccorsi dall'asprezza della zona - La terra trema ancora

Istanbul, 19

Un terremoto di terrificante violenza ha seminato morte e distruzione in un'estesa regione dell'Anatolia orientale, non lontano dalla frontiera con la Unione Sovietica e la Persia: secondo cifre ufficiali diffuse in serata ad Ankara, oltre mille persone sono morte e circa 800 sono rimaste ferite sotto le macerie delle loro poverissime case, in decine di villaggi nella zona a Nord-Ovest del lago di Van, verso Erzerum.

Tre sono le province colpite dal disastroso sisma, quelle di Erzerum, Bingol e Mus; comunque, i centri urbani non sembrano avere sofferto danni gravi, mentre la furia del terremoto si è abbattuta con estrema violenza sui villaggi della zona: Varto, Karliova, Hinis sembrano per il momento le località più duramente colpite, tutte costituite in grandissima parte da vetuste abitazioni, che si sono sfasciate al suolo come castelli di carta; nella sola provincia di Mus, ben 339 morti e seicento feriti sono stati estratti dalle macerie delle loro case. Numerosi villaggi minori sono completamente rasi al suolo.

Le notizie giunte ad Ankara e a Istanbul si sono accavallate per tutta la serata, in un crescendo di drammaticità: dapprima si è parlato di decine di morti, poi di centinaia; alla fine, le autorità hanno potuto stilare un bilancio «provvisorio» della tremenda sciagura: 1116 morti accertati, circa ottocento feriti. Appena informato della catastrofe, il Primo Ministro turco, Demirel, ha annunciato alla radio di avere «impartito tutti gli ordini necessari alle autorità militari e sanitarie della zona disastrata» e ha deciso di recarsi personalmente nell'Anatolia, imitato da numerosi Ministri. Dal canto suo, la «Mezzaluna rossa» (la Croce rossa turca) si è subito messa in moto, inviando coperte, tende e rifornimenti alimentari alle popolazioni della regione. Si ignora ancora il numero dei senzatetto, il quale però deve essere certamente enorme: interi villaggi, come si è detto, sono distrutti, e anche dove gli edifici sono rimasti in piedi, la popolazione, atterrita, ha abbandonato i nuclei abitati e si è dispersa nelle campagne.

L'ufficio meteorologico turco ha precisato stasera che la terra sta tremando da 24 ore in tutta l'Anatolia orientale; le scosse si succedono a intervalli che vanno dai 15 ai 60 minuti e hanno una durata media di trenta secondi. Comunque, la formidabile scossa che ha causato la catastrofe si è avuta verso le 14.30 e, secondo l'osservatorio di Mosca (il violento sisma è stato avvertito nettamente anche nell'Armenia e nella zona di Taskent, così duramente provata nell'aprile scorso), ha raggiunto i 9 gradi della scala sovietica, pari a 7,5 della scala Richter.

In nottata, reparti dell'Esercito, medici e squadre di soccorso si stanno dirigendo verso la regione disastrata, ma lo stato delle comunicazioni è estremamente precario, con strade interrotte e linee telefoniche riattivate solo parzialmente: oltretutto, la zona è montuosa, molto estesa e poco popolata, con villaggi sparsi sulle pendici dei rilievi, e quindi difficilmente raggiungibile anche in condizioni normali. E' da segnalare, comunque, l'abnegazione con cui le unità dell'Esercito stanziate nella zona hanno immediatamente tentato di ricollegare il settore con il resto della Turchia, poche ore dopo la tragedia, cercando soprattutto di riaprire al traffico una carrozzabile di vitale importanza nella provincia di Mus. Sembra pacifico, tuttavia, che passeranno giorni prima che si abbiano notizie precise di quanto è avvenuto in alcuni dei più remoti villaggi, aggrappati alle montagne.

La regione ha un'importanza strategica enorme, in quanto costituisce l'immediata retrovia dell'estremo schieramento orientale del sistema difensivo della NATO; tuttavia, l'unico centro che meriti il nome di città in questa aspra zona è Erzerum, che conta 55 mila abitanti, mentre Bitlis ne ha 12 mila e Mus 5 mila. Le autorità di polizia hanno fatto rilevare che, ora, a parte nuovi disastrosi sommovimenti, il pericolo più grave è che il terremoto abbia favorito movimenti franosi sui monti, con la possibilità di altre tragiche conseguenze per i villaggi di pastori e contadini.

ANCHE IL GIAPPONE pensa alle atomiche

New York, 19

Il «New York Times» scrive che il Giappone è avviato verso il riarmo «e quasi certamente verso il possesso di armi nucleari». L'affermazione è fatta da Harrison Salisbury, che sta scrivendo una serie di articoli dopo un lungo viaggio in Estremo Oriente. Egli scrive:

«Come in India gli uomini politici giapponesi non parlano ancora apertamenre dei problemi inucleari. Ma in via confidenziale ammettono che la bomba nucleare cinese ha cambiato tutto il problema». Un consigliere del Governo giapponese ha detto: «Noi sappiamo che ciò significherebbe una illimitata corsa mondiale all'armamento nucleare? Ma quale è l'alternativa? Se i negoziati di Ginevra sul disarmo fallissero, se l'India, per esempio, cominciasse a costruire una bomba atomica, noi non potremmo starcene fuori».

CONTINUA LA MISSIONE IN ORBITA DELLA SONDA AMERICANA

Il «Lunar» ha visto la «faccia nascosta»

Tuttavia una sola delle fotocamere di bordo lavora normalmente: l'altra ha subito un guasto che compromette la ripresa dei preziosi «primi piani»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Al centro spaziale americano di Pasadena è stato annunciato stasera che il «Lunar Orbiter» ha fotografato la faccia segreta della Luna: la stazione di comando a Terra aveva messo in azione con impulsi elettronici una delle macchine fotografiche della sonda. Comunque, occorreranno parecchie settimane prima che le foto vengano pubblicate, secondo quanto è stato dichiarato alla stampa dai tecnici, che non hanno fornito altre spiegazioni.

La missione fotografica del «Lunar Orbiter» in precedenza, aveva dovuto essere modificata, in seguito alla constatata avaria di una delle due macchine da ripresa che la sonda americana reca a bordo (quella di maggior precisione), avaria che ha causato la scarsa nitidezza delle prime serie di immagini captate e trasmesse a Terra dalla navicella.

Stamane, i tecnici spaziali avevano ricevuto un'altra serie di foto, la terza, dopo le due alquanto sbiadite di ieri, e hanno potuto constatare che essa — ripresa dalla macchina di minor precisione, destinata a fotografare aspetti d'insieme del satellite piuttosto che minuti particolari — era di eccellente qualità e mostrava molto dettagliatamente crateri e creste montuose di un'ampia zona lungo la fascia equatoriale del satellite. La deduzione ovvia era, quindi, che le due macchine lavoravano con «rendimento» diverso e che, purtroppo, quella in condizioni imperfette era proprio la fotocamera più importante, riservata ai «primi piani».

In tali condizioni è stato giocoforza dare un contrordine al «Lunar»: e, come si è detto, gli è stato comandato di fotografare solo la faccia oscura della Luna, in attesa che i tecnici del «Jet Propulsion Laboratory» di Pasadena riescano a determinare la natura del guasto. La macchina difettosa ha un teleobiettivo capace di riprendere oggetti di un metro di diametro da un'altezza di appena 35 chilometri, ed è quindi insostituibile ai fini della ricognizione fotografica ad alta precisione di possibili zone di atterraggio per gli esploratori lunari. Questa è infatti — come si sa — la missione del «Lunar Orbiter».

Il sistema di ripresa fotografica con teleobiettivo ha funzionato normalmente all'inizio, scattando e sviluppando una meravigliosa immagine della regione sull'orlo orientale della Luna: subito dopo, la qualità delle fotografie della stessa macchina ha cominciato a peggiorare e le successive immagini hanno deluso ancor più gli esperti del «Jet Propulsion Laboratory» dove il «Lunar Orbiter» è stato progettato e realizzato.

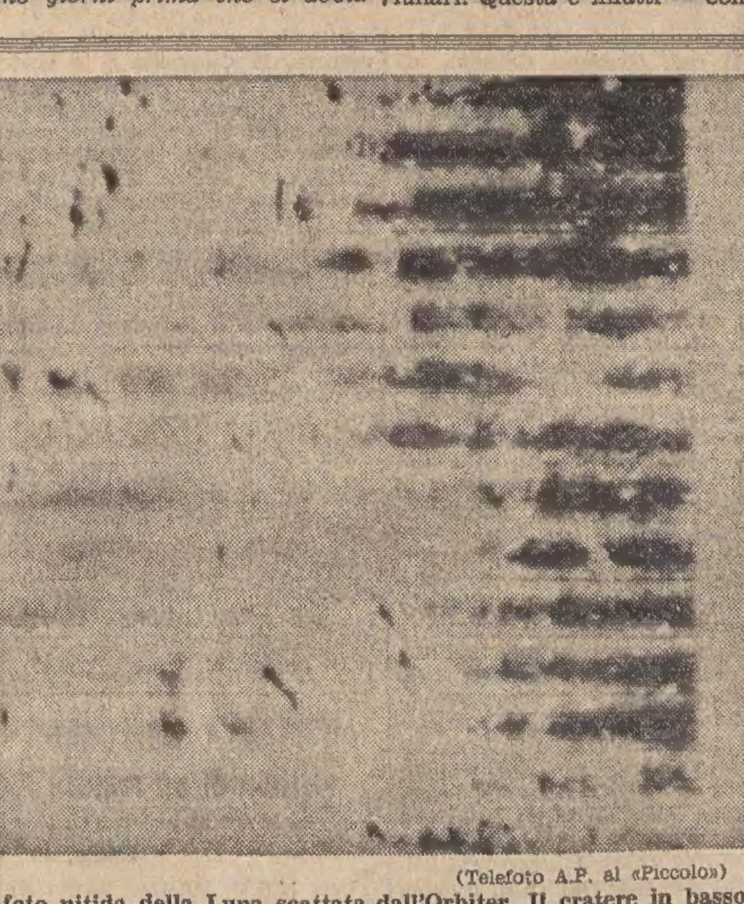
Nel frattempo — come si è detto — la macchina fotografica di minore precisione, capace di riprendere oggetti larghi duecento metri, dall'altezza di 35 chilometri, funzionava secondo le aspettative, trasmettendo a Terra fotografie di una regione più vasta, sempre nella parte orientale della superficie lunare: questa regione è nota sotto il nome di «Mare di Smith», e può essere osservata dalla Terra solo saltuariamente e con grande difficoltà, a causa della curvatura della superficie lunare.

Il «Lunar Orbiter» dovrebbe fotografare, in tutto, nove possibili zone di atterraggio per navi spaziali: le zone in questione sono state prescelte in base alla precedente osservazione fotografica; in una di esse dovrebbe essere visibile il «Surveyor 1», protagonista del primo atterraggio morbido sulla Luna, il 2 giugno di quest'anno.

Comunque, nel centro spaziale di Pasadena si sta preparando una modifica dei piani di ricognizione fotografica, nel caso in cui i tecnici giungessero definitivamente alla conclusione che l'avaria subita dalla macchina ad alta precisione è permanente: in tal caso, i tecnici manterranno il «Lunar» nella presente orbita, o comunque in un'orbita elevata, lasciando il compito di fotografare la superficie lunare a distanza ravvicinata ad un'altra sonda spaziale dello stesso tipo.

«Se il problema si dimostrasse insolubile, dovremmo ripetere la missione», ha dichiarato il capo del progetto, Clifford Nelson. In un primo momento, Nelson aveva attribuito la cattiva qualità delle immagini ricevute all'imperfetto funzionamento degli apparati a Terra, per la conversione delle telefoto. In seguito, i tecnici hanno però rilevato l'avaria nel delicato sistema fotografico. In conseguenza di questo grave contrattempo, Nelson ha annunciato che il «Lunar Orbiter» non scatterà altre fotografie finchè non sarà nella posizione giusta per riprendere la zona «A-1», ossia la prima delle nove possibili zone di «allunaggio».

Vice



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Pasadena — Questa è la prima foto nitida della Luna scattata dall'Orbiter. Il cratere in basso ha un diametro di quattro chilometri. La parte destra più oscura coincide con una depressione

230 caduti nella lotta

SANGUINOSA BATTAGLIA fra australiani e «Viet»

Saigon, 19

Una violenta battaglia, in cui una compagnia australiana è stata duramente impegnata da due battaglioni di Vietcong, nella zona di Ba Ria, a circa 65 chilometri a Sud di Saigon, costituisce il principale avvenimento odierno della guerra vietnamita: il combattimento, sostenuto per oltre quattro ore da 150 soldati australiani contro forze comuniste superiori di otto volte, ha avuto luogo in una piantagione di gomma, sotto una pioggia torrenziale, ed è stato certamente il più cruento finora affrontato dalle truppe australiane, che — come noto — fiancheggiano nel Vietnam le forze governative e quelle americane.

Da Canberra si è appreso che le perdite sono ammontate a 17 morti e 25 feriti; ma i vietcong hanno lasciato sul terreno ben 213 uomini. Il comandante delle forze australiane nel Vietnam, generale Jackson, ha dichiarato che il comportamento della compagnia è stato «epico» e che esso entrerà a far parte della storia australiana.

La battaglia è cominciata quando la compagnia, in normale servizio di pattuglia, si è trovata accerchiata dai comunisti, che hanno aperto un fuoco violentissimo; gli australiani, però, hanno opposto una strenua resistenza, coadiuvati da batterie di artiglieria neozelandesi appostate nella zona e da alcuni mezzi corazzati, muniti di mitragliatrici pesanti. Alla fine, in aiuto alla compagnia accerchiata, sono sopraggiunti dei rinforzi, i quali fortunatamente hanno sorpreso i Vietcong alle spalle proprio mentre gli australiani assediati stavano per esaurire le munizioni.

Fra Albenga e Alassio

ESPLODE UN ORDIGNO sotto un ponte ferroviario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 19

Un rudimentale ordigno plastico è stato fatto esplodere stamane verso le 7.30 sotto un ponticello in pietra della linea ferroviaria Genova - Ventimiglia, fra le stazioni di Albenga e di Alassio. L'esplosione non ha provocato danni nè al manufatto nè agli impianti della linea: tutto si è risolto con un po' di rumore ed un foro del diametro di circa trenta centimetri. L'ordigno era «vestito» con un congegno di accensione a strappo, fabbricato a mano, e aveva un peso complessivo di circa mezzo chilogrammo.

L'esplosione è stata udita nitidamente da molta gente che alloggia nei «campings» della zona, mentre a dare l'allarme è stato il proprietario di una villa posta sull'Aurelia, situata quasi a perpendicolo sulla scarpata della ferrovia. Nel momento in cui è avvenuta la deflagrazione non transitavano treni: un «merci» era passato alle 6 40; un diretto per Ventimiglia doveva ripartire dalla stazione di Albenga alle 7.50.

Chi ha piazzato il plastico voleva provocare una esplosione dimostrativa o intendeva danneggiare la linea ferroviaria? Gli inquirenti hanno escluso questa seconda possibilità. Parlare di attentato nel vero senso della parola è eccessivo. L'ipotesi più probabile è che l'esplosione sia opera di uno squilibrato. Infatti, su una cartolina postale, indirizzata a Pietro Gamba, Stazione Alassio, era scritto: «Attenzione. Guerra. Uguale ammazzare. Massacro». La cartolina era firmata «Gino». Ma nessun Pietro Gamba è in stazione ad Alassio, e quindi la cartolina con molta probabilità è stata scritta da chi ha organizzato l'«attentato».

Si apprende infine che gli inquirenti, sulla scorta di segnalazioni, stanno cercando un giovane straniero visto aggirarsi con aria molto interessata, poco meno di un'ora dopo, sul luogo dell'esplosione Un'auto con targa straniera è stata rinvenuta abbondonata sull'Aurelia; un'altra in un campeggio. I due proprietari, nonostante le ricerche, risultano irreperibili. Sono ambedue tracce molto labili, tuttavia gli inquirenti le stanno seguendo.

B. C.

NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE DI PACE DELLA SANTA SEDE

Ricevuto a Castelgandolfo il Vice Premier di Saigon

Ha illustrato al Papa la volontà di giusto accordo del Vietnam
Finora senza risposta i tentativi vaticani di colloqui con l'altra parte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 19

Il Papa ha ricevuto stamane alle 9.30 nella residenza estiva di Castelgandolfo il generale Nguyen Hou Co, vice Primo Ministro e Ministro della Difesa del Sud Vietnam. Trattandosi di una udienza privata non si sono avute particolarità protocollari. Il colloquio tra il Papa e l'uomo politico vietnamita è durato mezz'ora; poi, per circa un quarto d'ora, Paolo VI si è intrattenuto con le sei personalità del seguito.

Sull'incontro l'«Osservatore Romano» ha pubblicato un breve comunicato nel quale è detto che «il vice Primo Ministro, in nome del Vietnam del Sud, ha espresso profonda gratitudine per il valido appoggio sempre dato dal Capo della Chiesa cattolica e dalla Santa Sede alla causa della pace; e per i generosi aiuti inviati dal Santo Padre ad alleviare le sofferenze di quelle popolazioni tormentate dalla guerra».

L'«Osservatore» prosegue: «Il distinto visitatore ha poi tenuto a dichiarare che le intenzioni del Vietnam del Sud mirano soltanto alla affermazione della libertà del suo Paese e al raggiungimento di una giusta pace nell'onore e nella concordia». E conclude: «Sua Santità nel prendere atto di tali intenti, ha rinnovato per le popolazioni del Vietnam in conformità alla assidua sua opera per il ristabilimento della pace, — ovunque essa è violata e minacciata — i voti più ardenti per un rapido superamento delle tristi avversità dell'ora presente e per l'avvento di giusta intesa che assicuri serena prosperità allo intero Paese». Dal comunicato risulta chiaramente che il colloquio è stato essenzialmente «informativo»: ma è da sottolineare il fatto che il Papa, in conformità alla linea fin qui seguita, ha ancora una volta fatto accenno alla necessità di una «giusta intesa», quasi a ribadire che la soluzione della crisi del Sud Est asiatico non può essere trovata nella forza delle armi.

L'atteggiamento della Santa Sede è ormai noto: cercare di favorire ogni iniziativa capace di porre le premesse per una trattativa e non tralasciare alcuna occasione per tenersi al corrente degli ultimi sviluppi della situazione. Ecco perchè in Vaticano sono concesse regolarmente le udienze a personalità delle nazioni direttamente coinvolte nel conflitto. Dopo la visita, avvenuta alcune settimane fa, di Goldberg, Ambasciatore degli Stati Uniti si è avuta quella del «Venerabile Nhat Hanh, capo dell'Unione delle Chiese buddiste. Oggi è stata la volta del generale Hou Co. La Santa Sede non è riuscita, fino ad ora, a stabilire alcun contatto diretto nè con la Cina comunista nè con i capi del Nord Vietnam. In uno degli ultimi appelli per la pace Paolo VI aveva sottolineato che i suoi approcci con una delle parti interessate al conflitto — ed era evidente il riferimento al colloquio con Goldberg — gli avevano permesso di rendersi conto della volontà di pace degli Stati Uniti e si rivolgeva, quindi, all'altra parte nella speranza di riscontrare presto analogo atteggiamento. Ma, come in precedenti occasioni, neanche questa volta sono giunte risposte da Pechino o da Hanoi.

In Vaticano, mentre la situazione si fa più pesante, si continua a sperare nell'opera di U Thant che, secondo quanto affermato da grandi agenzie di stampa, intenderebbe patrocinare una nuova iniziativa nell'ambito delle Nazioni Unite. La questione del Vietnam non è iscritta, come è noto all'ordine del giorno della Assemblea generale che inizierà le sue sedute il 20 settembre prossimo; ma si sa da tempo che molte delegazioni asiatiche presenteranno alla prossima sessione un progetto per arrivare alla apertura di negoziati, avvalendosi dell'appoggio del Presidente dell'Assemblea che sarà l'afgano Rahman Pazwak e di quello del Segretario generale dell'ONU. Negli ultimi tempi, U Thant ha svolto una intensa attività ed ha avuto una serie di contatti, sulla crisi vietnamita, a titolo personale. L'obiettivo che egli si porrebbe, con l'appoggio delle delegazioni del cosiddetto «Terzo mondo» è quello di convincere Washington ed Hanoi ad una «descalation» manifesta come primo passo per le trattative.

In altri termini dovrebbe arrivarsi ad una successiva riduzione dei bombardamenti, delle infiltrazioni di armati e dei combattimenti allo scopo di creare la occasione per una trattativa che sia accettabile dalle due parti. Si tratta di un piano che trova consenziente la Santa Sede. Ma Pechino vorrà ascoltare le Nazioni neutrali o riterrà invece più confacente alla sua politica la possibilità di tenere agganciati gli Stati Uniti in una impresa di difficile soluzione? D'altro canto, la guerra nel Sud-Est asiatico non offre alla Cina l'occasione per ricattare politicamente l'URSS di fronte al movimento comunista mondiale? E gli Stati Uniti non cederanno alla tentazione di mettere in campo sempre maggiori forze? Sono interrogativi che turbano l'orizzonte internazionale in questa estate e che suscitano l'ansia e la preoccupazione del Papa.

Il vice Primo Ministro vietnamita prima di partire alle 13.30 dall'aeroporto di Fiumicino alla volta di Bangkok ha dichiarato: «Ero arrivato a Roma con il preciso scopo di ottenere una udienza dal Sommo Pontefice e ringraziarlo sentitamente per l'aiuto materiale che egli continuamente elargisce a favore del Vietnam e per il lavoro efficace che svolge a difesa della pace. Sono davvero felice di aver potuto incontrare Sua Santità e ne conserverò a lungo un particolare, toccante ricordo». Alla domanda se fosse stato latore da parte del suo Governo di un messaggio per il Pontefice, Nguyen Hou Co ha risposto: «No, non avevo alcun incarico di Governo da assolvere».

A. Paglialunga

A Cortina d'Ampezzo

ROMANA TRENTENNE eletta «Lady Italia»

Cortina d'Ampezzo, 19

Una giovane romana, Paola Pasquini, già «Lady Liguria» è stata eletta stasera, a Cortina d'Ampezzo, «Lady Italia».

I lavori della giuria — composta da personalità del mondo dello spettacolo, del cinema, della cultura e dell'arte tra le quali Vittorio Gassman, Giuseppe Capogrossi, Pier Paolo Pasolini, Carlo Levi, Vittorio Gancia, Giovanni Nuvoletti, Renato Tassinari — sono stati alquanto vivaci. Poi sul nome della Pasquini è stata pressochè raggiunta l'unanimità.

«Lady Italia 1966» ha 30 anni, è nata in Venezuela dove si è sposata con un imprenditore, e dove le è nato l'unico figlio, Alessandro, di otto anni. E' giunta al titolo inaspettatamente, poichè non si era mai presentata a nessun concorso. La sua elezione a «Lady Liguria» era avvenuta ad Alassio durante una breve vacanza.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Castelgandolfo — Il gen. Nguyen Hou Co saluta militarmente all'uscita della villa pontificia dopo l'incontro con Paolo VI

MIGLIORA LA SITUAZIONE BENCHE' FIUMI E TORRENTI SIANO ANCORA GONFI D'ACQUA E MINACCIOSI

Una tregua del maltempo favorisce l'opera di soccorso in Alto Adige

Febbrile lavoro di ripristino delle comunicazioni interrotte: parzialmente riaperte al traffico la strada e la ferrovia del Brennero - Misure di emergenza per migliaia di turisti e per le comunità rimaste isolate nelle valli

Bolzano, 19

La situazione è migliorata in Alto Adige, benchè fiumi e torrenti siano ancora gonfi d'acqua e in parecchie zone gli allagamenti permangano; per tutta la giornata, è proseguito febbrile il lavoro di ripristino delle ferrovie e delle strade interrotte: vigili del fuoco di Bolzano e di altre province, volontari, agenti di P. S. del battaglione Mobile inviato da Padova, carabinieri, militari del 4.o Corpo d'Armata sono impegnati nell'opera di soccorso, anche nei confronti dei turisti rimasti isolati nelle valli o nelle località di villeggiatura più importanti.

Nella sola Bolzano vi sono migliaia di turisti impossibilitati a rientrare nelle rispettive città; per tutti, il vicecommissario di Governo ha predisposto misure di emergenza, onde assicurarne il ricovero; del pari, è stato deciso l'invio di aiuti — a mezzo di elicotteri — alle popolazioni più duramente colpite, specie nelle vallate più isolate.

Stasera, a Bolzano e su tutta la provincia, è ripreso a piovere, e ciò ha smorzato il moderato ottimismo di queste ultime 24 ore; in ogni modo, qualcosa, durante la giornata, si è riusciti a fare: è stato riattivato parzialmente dalle 19 di oggi il servizio locale ferroviario con sei coppie di treni tra Bolzano e il Brennero, con trasbordo dei passeggeri tra Chiusa e Campodazzo; la nazionale del Brennero a Salorno (a Sud del capoluogo), è stata riaperta al traffico pesante, mentre il traffico leggero continua a essere deviato. A Campodazzo (a otto chilometri a Nord del capoluogo) la strada, che è stata danneggiata dall'Isarco per cinquanta metri, sarà probabilmente riaperta domani verso le 12. Interrotta è ancora la Val Pusteria, presso Monguelfo. A Brunico, sempre in Val Pusteria, militari, agenti di Pubblica Sicurezza e dipendenti della provincia sono al lavoro per rinforzare gli argini della Rienza e dell'Aurino.

In valle di Mules — presso Vipiteno — un vigile del fuoco volontario, Hermann Lanz, e il suo comandante hanno rischiato di venire travolti dalle acque di un torrente, ma sono stati salvati da valligiani. Nella zona, cinquanta «masi» sono isolati con 300 persone, case minacciate sono state sgomberate in Valle Aurina e in Valle di Anterselva. La città di Merano, intanto, è percorsa da migliaia di automobili dirette al Passo Resia e al Passo del Giovo, per raggiungere la frontiera austriaca; il traffico procede molto lentamente.

Le comunicazioni telefoniche tra Bolzano e la Val Pusteria, la Val Gardena, la Val Badia e l'alta Valle dell'Isarco sono state riattivate. Rimangono isolate telefonicamente le valli di Casies e la Val d'Ega. Si può nuovamente comunicare, dunque, sia per teleselezione sia per intercomunale con le cittadine di Bressanone, Brunico, Ortisei, Dobbiaco, Corvara, San Candido.

Grazie al ripristino delle comunicazioni telefoniche, si sono potuti apprendere particolari sui danni provocati dalle alluvioni nella zona di Monguelfo, dove la Rienza e il Rio Casies hanno devastato ettari di bosco, mettendo in pericolo dieci abitazioni che sono state evacuate. Vigili del fuoco hanno raggiunto l'alta Val Pusteria, per cercare di arginare il pericolo e rafforzare le protezioni. A San Candido la Drava ha rotto un argine costruito l'anno scorso dopo l'alluvione. A Brunico, nei pressi di Stegona, il torrente Aurino ha allagato una vasta zona di campagne. Nella Val d'Ega l'ardita strada panoramica che conduce da Cardano a Nova Ponente è stata per lunghi tratti distrutta.

Poichè sulla linea del Brennero non è stata ancora ristabilita la piena normalità, il traffico dei treni internazionali è sempre dirottato via Milano-Chiasso. Non essendo però possibile oberare oltre un certo limite la linea del Gottardo, già satura da una circolazione eccezionalmente intensa, la direzione delle ferrovie ha dovuto varare un piano di emergenza.

In particolare, per tutta la durata dell'interruzione, restano soppressi il treno «Mediolanum» tra Milano e Monaco, il treno «Gondoliere» tra Venezia e Monaco e alcune altre coppie di treni tra Verona e Monaco e tra Ancona e Monaco. Sono state pure soppresse le vetture dirette internazionali tra Genova e Monaco, via Brennero. Altri treni tra Roma e il Brennero sono stati limitati a Bolzano, mentre le carrozze dirette in Germania verranno staccate a Bologna e fatte proseguire con altri convogli per la via di Milano-Chiasso-Basilea.

Pure istradati via Milano-Chiasso-Basilea sono il direttissimo Roma-Monaco e il Monaco-Firenze. Lo stesso itinerario seguono i treni auto-cuccette bisettimanali in servizio tra Verona e Düsseldorf. In conseguenza di questo maggior traffico che si è riversato sul nodo ferroviario milanese, il quale in questa stagione deve fronteggiare un intenso movimento di convogli, tutti gli scali di Milano sono in crisi e i ritardi di vari convogli sono inevitabili.

Oggi, alle autorità di Bolzano è giunta una calorosa lettera di ringraziamento da parte dei genitori di 980 bambini provenienti dalla Renania che, negli scorsi giorni, si erano trovati bloccati a Bolzano dall'interruzione delle ferrovie. Nella lettera è detto tra l'altro che, «per mezzo di una collaborazione assolutamente esemplare, che non ha trovato ostacoli burocratici» e «con l'aiuto di militari, della Polizia ferroviaria, dei Carabinieri e della Polizia stradale» si è potuto organizzare un difficile trasbordo dei bambini attraverso la zona interrotta, e che essi hanno potuto essere ricevuti dai loro genitori, in patria, solo con lieve ritardo.

Ed ecco alcune notizie dalle altre regioni: il livello del Po, nonostante le piogge dei giorni scorsi, si mantiene ampiamente al di sotto del segnale di guardia in tutti gli idrometri controllati dall'ufficio speciale del Genio civile di Parma. Benchè la tendenza del fiume sia, da qualche giorno, in aumento, il livello non supera nemmeno lo zero idrometrico ed è sotto il segnale di guardia, in media, di oltre quattro metri in tutto il corso del fiume. In molte località i fondali minimi di navigazione non superano i metri 2,50.

Nel Lazio, dopo il fenomeno di ieri ad Ostia, una nuova tromba marina si è formata nelle prime ore del pomeriggio all'altezza del porto di Civitavecchia. Seguendo perpendicolarmente la costa, la colonna d'acqua si è dissolta in mare all'altezza di Santa Marinella. Il fenomeno si è verificato a una distanza di circa seicento metri dal porto, in quel momento affollato di viaggiatori in attesa della partenza del traghetto per la Sardegna. Improvvisamente, una colonna d'acqua si è alzata tra un turbine di venti contrari.

La «tromba» si è alzata per circa tre-quattrocento metri e ha preso a viaggiare velocemente verso Sud. La base della colonna d'acqua è stata valutata di circa settanta metri di diametro. Molto panico tra gli spettatori dell'eccezionale fenomeno, che si è poi spostato verso il largo a non più di mille metri da terra. Rapido accostarsi a riva delle imbarcazioni spintesi al largo. Dopo circa venti minuti, la forza del vento si è attenuata e la «tromba» si è dissolta. Subito dopo, per circa mezz'ora, la zona è stata flagellata da un violento temporale.

Anche oggi, invece, caldo intenso su Napoli; le spiagge sono affollate di bagnanti in cerca di refrigerio. Gremiti anche i vaporetti e gli aliscafi delle linee del golfo. Cinque giovanissimi, che stavano per annegare nelle acque di Licola, sono stati salvati dagli agenti del «reparto sicurezza in mare».

In seguito al caldo si sono avuti alcuni incendi per autocombustione, subito domati dai vigili del fuoco di Napoli. Anche i vigili del fuoco di Avellino, di Grottaminarda e di Lioni sono stati impegnati a spegnere incendi sviluppatisi per autocombustione, nei boschi della provincia di Avellino.

In Val d'Aosta è tornato il sereno e la visibilità sui massicci alpini innevati è buona. La temperatura è stazionaria: nella mattinata ad Aosta si registravano 21 gradi; a Courmayeur 17 gradi; al Breuil 12 gradi; al Rifugio Torino —1. In tutta la zona di Verbania invece tempo avverso anche stamane su tutta la zona, con frequenti piovaschi. Nelle valli, alla pioggia si uniscono banchi di nebbia e freddo. A mille metri di quota, ieri, la temperatura massima era sui 10 gradi; stamane, nei centri rivieraschi, temperatura, alle 7,30 attorno ai 13-14 gradi. Mentre l'esodo dei campeggiatori e dei villeggianti continua, il Centro meteorologico preannuncia per le prossime ventiquattr'ore tempo molto variabile: a fugaci schiarite dovrebbe seguire altra pioggia.

E' piovuto anche stanotte, a intervalli, nel Vercellese. Si è registrata inoltre la caduta di grandine.

(«Giornalfoto»)

I danni provocati dal maltempo in Carnia: ecco una profonda voragine apertasi sulla Statale 52 bis che partendo da Tolmezzo va verso il confine. La strada è fiancheggiata dal torrente But

UNA SBANDATA HA FATTO ROVESCIARE LA MACCHINA CHE PERCORREVA LA FIRENZE - MARE

Muore alla guida di un'auto il cantautore Roby Ferrante

Giovanissimo, era salito alla notorietà con «Ogni volta» e con «Alla mia età» cantata da Rita Pavone
Quattordici in tutto le vittime di una lunga serie di incidenti che hanno funestato la giornata

Lucca, 19

Il cantautore di musica leggera Roberto Di Napoli, di 24 anni, in arte Roby Ferrante, è morto stamane in un incidente automobilistico sull'autosctrada Firenze-Mare, a tre chilometri dal casello di Altopascio (Lucca). Nell'incidente sono rimaste ferite altre due persone che si trovavano sulla stessa auto del cantante.

Roby Ferrante viaggiava a bordo di una «Mercedes» con Rino Barillori, di 21 anni, abitante a Roma, e con Lino Folco, di 31 anni, anch'egli residente nella Capitale. L'auto, proveniente da Migliarino Pisano, percorreva l'autostrada Firenze-Mare ed era diretta a Firenze. L'incidente è accaduto verso le 7. La vettura, dopo esser sbandata, si è rovesciata su di un lato. I tre occupanti sono stati portati con una autoambulanza della Croce Rossa in servizio sull'autostrada, all'ospedale «Campo di Marte» di Lucca; il cantante è morto durante il tragitto. Gli altri due sono stati ricoverati in stato di choc e giudicati guaribili in una quindicina di giorni per fratture e contusioni.

Nel corso dei rilievi effettuati dalla Stradale e dall'interrogatorio dei due feriti è stato accertato che alla guida della «Mercedes» era lo stesso cantautore romano, Roby Ferrante. I familiari del giovane cantante, che si trovavano a Terracina, avvertiti della sciagura, hanno raggiunto stasera Lucca. Sembra che l'incidente sia stato provocato dallo scoppio di un pneumatico.

Roby aveva solo 24 anni, ma si era già fatto un buon nome nella musica leggera, più come autore che come cantante; aveva una voce un po' tremolante e, per modificarla, si era anche fatto fare un'operazione al setto nasale. Avviato agli studi di giurisprudenza, Roby Ferrante si era diviso per un po' di tempo tra i Codici e la musica, ma alla fine aveva scelto la carriera musicale. Fu lanciato da Franco Migliacci, il paroliere di tante canzoni di grandissimo successo, che nel 1962 aveva messo su una specie di scuderia della quale faceva parte anche Gianni Morandi.

Cominciò a esibirsi in un «night» romano e poi partecipò al Festival del rock and roll, al Teatro Sistina, a Roma. Poi andò in tournée con Alighiero Noschese e Silvio Noto. Il primo disco inciso da Roby Ferrante aveva per titolo «Il pacchetto»: un deciso balzo in su delle sue quotazioni si ebbe quando Rita Pavone volle includere nel suo repertorio una canzone che si intitolava «Alla mia età», che Roby aveva scritto da pochissimo tempo Roby sfondò nel Festival di Sanremo di due anni fa, vinto da Gigliola Cinquetti con la sentimentalissima «Non ho l'età»: ma il pubblico in sala e tutti i giovani della Penisola accolsero con molto entusiasmo la canzone «Ogni volta», che Roby aveva composto, ma che fu portata al trionfo da una dinamicissima interpretazione del suo formidabile partner Paul Anka. Il successo di «Ogni volta» fu grandissimo, sia in Italia, sia all'estero: un milione di dischi, quota da «Disco d'oro», furono venduti soltanto in Italia.

Dopo i nuovi successi al «Cantagiro», Roby Ferrante formò un suo complesso, dedicandosi prevalentemente alla musica beat. Nel difficile mondo della musica leggera, Roby era benvoluto da tutti per il suo carattere cordiale e spontaneo e anche per la serietà con cui si dedicava al lavoro.

Roby Ferrante non è la sola vittima nota di una giornata che ha visto salire in modo impressionante l'indice dei morti sul grafico delle vittime di incidenti stradali. Come riferiamo in questa stessa pagina, un noto industriale e sportivo dell'automobile, Giuliano Cassotti di 31 anni, ha perso la vita mentre provava una macchina sportiva con la quale domenica prossima avrebbe partecipato a una gara in salita nel Bresciano. Cassotti, che era conosciuto negli ambienti automobilistici con lo pseudonimo di «El Gringo», è morto nel Bergamasco.

Oltre a Ferrante ed a Cassotti, altre 12 persone hanno trovato oggi la morte sull'asfalto. In questo numero non sono comprese le tre vittime dell'incidente avvenuto a Trieste e del quale diamo ampi ragguagli nella pagina di cronaca. A Brindisi due persone sono morte e altre cinque sono rimaste ferite nello scontro frontale tra due automobili accaduto a 10 chilometri circa dal capoluogo. I morti sono la signora Antonia Schirinzi-Bria di 27 anni e il figlio Dario di 3 anni; tra i feriti c'è la signora Vita Capone - De Castro di 40 anni, moglie del Vicesindaco di Brindisi dott. Luigi Capone che è anche segretario provinciale del PSI.

GIULIANO CASSOTTI, «EL GRINGO», STAVA PROVANDO UN NUOVO BOLIDE

Industriale - corridore tradito dallo scoppio di un pneumatico

Bergamo, 19

Il rag. Giuliano Cassotti, di 31 anni, titolare di una importante industria di materiale plastico a Grumello del Monte, padre di due figli (Consuelo di 4 anni e Alberto di 1) e appassionato corridore automobilista è rimasto ucciso nel tardo pomeriggio di ieri, mentre al volante della propria auto da corsa si allenava su una strada in salita che da Grumello del Monte porta a Gandosso. La notizia è stata resa nota solo oggi.

Il rag. Cassotti, originario di Palazzolo sull'Oglio (Brescia), ma abitante a Grumello del del Monte, dove aveva creato e sviluppata in modo incredibile e con rapidità una importante azienda industriale e commerciale, era conosciuto negli ambienti automobilistici con lo pseudonimo di «El Gringo».

Recentemente aveva acquistato una Ford 1000 formula 3 da competizione e si stava preparando per partecipare domenica prossima ad una gara in salita nel Bresciano. Ieri, conclusa la giornata lavorativa, il giovane Cassotti è salito sulla sua nuova vettura e l'ha lanciata a notevole velocità lungo una bella strada panoramica di recente costruzione, che porta a Gandosso.

Più che per la velocità della vettura, la disgrazia si è verificata per l'improvviso scoppio di una gomma. E' infatti scoppiato, come si è potuto accertare con sicurezza, il pneumatico posteriore destro. Il Cassotti non ha avuto nemmeno il tempo di tentare una frenata.

La macchina ha sbandato paurosamente e come un bolide si è schiantata contro una scarpata rocciosa costruita a monte della sede stradale, capovolgendosi e rimanendo ferma poi con le ruote all'aria.

Il violento balzo della macchina da corsa contro la roccia ha letteralmente fracassato la vettura e fra le lamiere contorte il povero Cassotti è rimasto imprigionato, gravemente ferito in varie parti del corpo, riportando fra l'altro la frattura della base cranica. E' deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale.

AUTISTA A COLLOREDO vittima di un malore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 19

Una N.S.U. Prinz è uscita di strada questa mattina tra Colloredo e Pasian di Prato e il suo conducente è deceduto mezz'ora dopo il ricovero all'ospedale. Il mortale incidente si è verificato verso le 10.30 di questa mattina su un tratto in rettilineo. Ne è stato vittima Luigi Muccin, di 50 anni, abitante a Udine in via Morsano 2, il quale aveva da poco superato Colloredo e stava avviandosi a Pasian di Prato. Dai primi accertamenti effettuati dai Carabinieri del pronto intervento di Udine pare che la disgrazia sia da attribuirsi ad un colpo di sonno o a improvviso malore dell'automobilista. Percorsi gli ultimi 40 metri apparentemente senza guida la macchina finiva dapprima sulla sinistra urtando due paracarri e quindi contro un albero.

Soccorso da alcuni automobilisti di passaggio il Muccin, che appariva in condizioni disperate, era avviato d'urgenza al nosocomio di Udine. dove però decedeva mezz'ora più tardi avendo riportato una contusione cranica, fratture multiple costali e all'emitorace destro e la sospetta frattura del bacino. La Procura della Repubblica ha concesso l'autorizzazione al seppellimento della salma, dopo che nel pomeriggio era stata sottoposta ad autopsia.

G. Z.

DONNA CARBONIZZATA nel rogo dell'utilitaria

Genova, 19

Una donna di sessantatrè anni è morta carbonizzata nella «600» sulla quale viaggiava insieme con altre due persone. Il terribile incidente stradale è accaduto a mezzogiorno al chilometro 547 della via Aurelia tra il passaggio a livello che si trova all'inizio dell'abitato di Arenzano e la Galleria del Pizzo.

Due i feriti, Elisabetta Boggiato e Carlo Pezzana, torinesi. La loro vettura, la Fiat 600 completamente distrutta dalle fiamme, era targata TO 389607 ed era diretta alla volta della riviera di Ponente. L'altra macchina è invece una BMW targata MI A13100. Alla sua guida era il signor Virgilio Pasini di 50 anni, abitante a Milano. Il signor Pasini, che trascorreva le vacanze in Riviera, era diretto a Tortona per andare a trovare suo figlio ricoverato recentemente in quell'ospedale per essere stato coinvolto in un altro incidente stradale.

Lo scontro tra le due vetture, che si ritiene sia stato frontale, non ha avuto testimoni. Alcune persone che si trovavano nella «hall» di una pensione poco distante, hanno udito il fortissimo schianto e si sono precipitate sulla strada. Hanno visto la BMW schiacciata contro un muro e la «600» ormai avvolta dalle fiamme in mezzo alla strada. Con raccapriccio hanno notato che sulla «600» c'erano tre persone. Sono allora accorsi e sono riusciti a strappare al rogo la Boggiato e il Pezzana. Purtroppo l'altra occupante della vetturetta, la signora Lucia Mala di Moncalieri, era ormai completamente avvolta dalle fiamme. Non c'è stato nulla da fare. «Abbiamo cercato un estintore, ma non lo abbiamo trovato — dirà poco dopo, piangendo, agli agenti della Stradale uno dei soccorritori. — Purtroppo la violenza delle fiamme e il calore che esse sprigionavano rendevano l'auto invavvicinabile. E' stata una cosa tremenda. Quella poveretta è morta sotto i nostri occhi».

DRAMMA ANCHE AL DI LA' DELLE ALPI

14 morti in Austria per disastrose alluvioni

Nove rimasti travolti nel crollo di un edificio
Stato di emergenza in tutto il Tirolo orientale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 19

Di eccezionale gravità si presenta nell'Austria meridionale la situazione creata dal maltempo: le piogge torrenziali hanno provocato crolli, allagamenti ed enormi blocchi stradali. Il numero delle vittime del maltempo è salito a 14 dopo che nove persone, sei della stessa famiglia, sono rimaste uccise nel crollo di una casa, ad Assling, nel Tirolo orientale.

Numerose unità dell'Esercito austriaco sono impegnate nelle operazioni di soccorso nelle aree maggiormente colpite dal disastro: la situazione è particolarmente precaria nel Tirolo, dove migliaia di turisti sono rimasti bloccati e decine di famiglie sono isolate in villaggi che le inondazioni hanno completamente tagliati fuori dal resto del mondo. In soccorso delle persone in pericolo, funzionano soprattutto gli elicotteri: è stato organizzato un vero e proprio servizio di soccorso aereo.

Ad Assling, come si è detto, il maltempo ha provocato la catastrofe più grave: le piogge hanno causato uno smottamento di terreno, in conseguenza del quale una casa è crollata. Nell'abitazione c'erano sei turisti tedeschi, una famiglia proveniente da Berlino, e altre tre persone: tutti gli occupanti sono rimasti uccisi. Tutte le altre vittime del maltempo sono austriache: hanno perso la vita — per la maggior parte — durante le operazioni di soccorso.

La provincia del Tirolo orientale e la sua capitale, la città di Lienz, sono tuttora isolate e si ritiene che in questo territorio almeno 500 turisti, in massima parte tedeschi, siano rimasti imbottigliati in situazioni estremamente precarie. Le autorità hanno proclamato lo stato di emergenza, e stanno agendo per riuscire nel più breve tempo possibile ad ovviare alle conseguenze delle inondazioni e dei crolli. I vigili del fuoco lavorano giorno e notte per ristabilire il traffico, almeno sulle principali vie di comunicazione. In alcune zone l'impresa risulta assai difficile, in quanto si è verificato il crollo di diversi ponti. I maggiori sforzi sono concentrati nel tentativo di riaprire il traffico sulla rotabile della valle del Moell: «Speriamo — ha dichiarato un funzionario di polizia — di riuscirci per domani». Le autorità di Lienz riferiscono che i turisti non si sono fatti cogliere dal panico e che, abbondantemente riforniti di viveri e di indumenti, attendono con calma il momento di poter uscire dalla trappola del maltempo.

Il maltempo, si è esteso anche nella Stiria; la diga del fiume Mur è crollata nel territorio di Dillach, per una lunghezza di 150 metri. Tutta la zona è stata invasa dalle acque. A mezzo di canotti pneumatici sono state messe in salvo decine di persone e molti capi di bestiame. Un ponte di cemento è stato trascinato dalla massa d'acqua sulla strada nazionale tra Kalsdorf e Fernitz. Numerosi sono i dirottamenti stradali e ferroviari resi necessari dalla disastrosa situazione. Un elicottero, con a bordo tre alti ufficiali dell'esercito, è precipitato mentre stava compiendo un giro di ricognizione sulle zone allagate: i tre ufficiali sono rimasti feriti.

U. P. I.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato ancora in movimento. Specie verso la tarda mattinata il «borsino» ha svolto una buona attività. La quota appare in ulteriore progresso, soprattutto nei confronti di alcuni titoli più ricercati e meno serviti. Col rientro degli operatori, non è però da escludere un corrispondente allargamento dell'offerta.

Prezzi informativi: Generali 109.900-110.100; Finsider 813-815; Italsider 1034-1035; Fiat 2841-2846; Montecatini 1901-1906; Edison 2941-2946; Motta 12.940-12.960; Amiata 16.140-16.180; Terni 373-375; Imm. Roma 584-587; Snia Viscosa 4455-4465; Chatillon 5450-5460; Mediobanca 78.000-78.200; Pirelli S.p.A. 4040-4045; Anic 1617-1622; Siele 8520-8550; Olivetti priv. 3435-3440; Saffa 5630-5650; Cementi 15.900-15.940.

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 623.30; dollaro canadese 579.25; corona danese 89.94; corona norvegese 87.18; corona svedese 120.70; fiorino olandese 172.49; franco belga 12.54; franco francese 127.11; franco svizzero 144.06; lira sterlina 1737.77; marco tedesco 156.24; scellino austriaco 24.15; escudo portoghese 21.69; peseta spagnola 10.40.

NEW YORK

Per la quinta seduta consecutiva, lo Stock Exchange ha chiuso in declino. L'ultima notizia secondo cui l'esecutivo della sezione più importante del Sindacato macchinisti avrebbe raccomandato agli iscritti di respingere la proposta di soluzione dello sciopero, ha provocato una nuova ondata di vendite nel settore delle aviolinee. Eastern, United e National Airlines sono stati i titoli più colpiti. Nette, inoltre, le perdite di alcuni titoli più richiesti negli ultimi tempi: Xerox, Itek, Polaroid. Alcuni titoli hanno registrato una ripresa in chiusura di seduta, ma il mercato nel suo insieme ha mantenuto la tendenza negativa, anche per le preoccupazioni suscitate dalle recenti restrizioni creditizie. Le informazioni secondo cui altre restrizioni sarebbero in cantiere hanno ulteriormente accentuato l'atmosfera di pessimismo. Il volume delle azioni scambiate è stato di 7,08 milioni contro i 7 milioni di giovedì. Il Dow Jones industriali ha perduto 6,12, scendendo a 804,62. L'indice A. P. relativo a 60 titoli, ha perduto 1,9, scendendo a 289,9. L'indice dello Stock Exchange ha perduto 0,31, scendendo a 43,22.

LONDRA

La Borsa ha subito vaste cedenze su di un ampio fronte. Non vi è stata una corsa alle vendite, ma sono stati pochi gli operatori interessati all'acquisto dei titoli. Il calo dei corsi è stato guidato dai titoli del petrolio. Anche gli auriferi hanno subito cedenze a seguito dei provvedimenti anti-inflazionistici adottati dal Governo sudafricano. Fermi i titoli del rame, mentre le quotazioni in dollari hanno perduto diversi punti. Perdite frazionali hanno subito i titoli di Stato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali nuvolosità irregolare associata a locali piogge e ad attività temporalesca, specie sulle regioni nord orientali e sulle zone interne centrali. Nel corso della validità si avranno parziali rasserenamenti. Sulle regioni meridionali, sulla Sardegna e sulla Sicilia da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. Temperatura in aumento. Venti deboli in direzione variabile. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 24; Verona 15, 25; Trieste 20, 23; Venezia 16, 24; Milano 15, 24; Torino 13, 24; Genova 17, 24; Bologna, 14, 24; Firenze 15, 25; Pisa 13, 24; Ancona 19, 23; Perugia 14, 21; Pescara 18, 27; L'Aquila 18, 27; Roma (Fiumicino) 14, 29; Roma (Città) 14, 28; Campobasso 14, 25; Bari 18, 28; Napoli 15, 28; Potenza 14, 24; Catanzaro 19, 28; Reggio Calabria 23, 31; Messina 23, 28; Palermo 20, 28; Catania 19, 31; Alghero 14, 24; Cagliari 17, 21.

L'innocenza di Saba

MOLTO, diceva Omero, mentono i poeti. Ma quale verità essi offendono, giacchè il grande antico era troppo geniale per voler banalmente intendere quella materiale e oggettiva, contrapposta alla finzione della favola? Se molto mentono i poeti, è d'altronde legittima la replica di Orazio: «Ciò che sia bello o brutto nel mondo, ciò che dia bene o male alla nostra esistenza, Omero sa dire come i filosofi non sanno». E Concetto Marchesi, forse l'ultimo critico romantico, un grande comunista affascinato dall'irrazionale, osservava come quella frase oraziana fosse sul punto di intuire che l'arte può talvolta rivelare il volto delle cose e il fondo dell'esistenza perchè non vuol rimediare a mali nè riparare ingiustizie, ma solo fissare lo sguardo nel nudo cuore della vita e nel corso del destino, aldilà del bene e del male. Mito romantico della poesia, certo, unilaterale e, oggi, più che discutibile, ma non del tutto privo di intuizioni autentiche. E chissà, forse quel molto mentire voleva significare, sotto sotto, l'offesa di sempre della parola contro la piccola, strumentale — ma salda, necessaria — verità degli uomini, delle società, delle fedi e dei sistemi: Edipo che smaschera segreti inconfessabili, Antigone che mina la legge dello Stato in nome di «quella non scritta degli dei», Amleto che svela sino in fondo la disperazione dell'esistenza, Verdi che s'accorge come la vita non sia altro che il capitombolo di Falstaff... E più oltre ancora, in quest'ambigua onda irrazionale, sempre più aldilà delle certezze etiche: la economia insindacabile della Grazia, il vento che soffia e non sai dove va nè donde proviene, l'amore che non ha perchè, la comprensione senza giudizio, il cielo che fa piovere egualmente sui giusti come sui malvagi, la natura splendida e amorale che crea Goethe come le tare dei minorati... sino a giungere al punto in cui la rinuncia al giudizio morale trapassa in una religiosa accettazione del tutto e in una selvaggia, primitiva innocenza, ignara di malizia come di virtù, inconsapevole di inganni e di doveri.

Questa innocenza, che rimase un mito spesso addirittura dozzinale per tanti decadenti e raffinati scrittori desiderosi di barbarie, che rimase una struggente nostalgia per tanti spiriti dolorosamente tormentati e invidiosi dell'ignara saggezza della carne, fu realmente posseduta, con un'assolutezza insieme patologica e sublime, da Umberto Saba. Se in una delle stupende «poesie della vecchiaia» egli scriveva che l'uomo guarda con invidia mista a disprezzo agli animali «che immuni di riguardi — e di pudori, dicono la vita — e le sue leggi (Ne dicono il fondo)», in realtà non si struggeva per un bene irreparabilmente diverso e lontano. Per elezione e necessità, Saba fu uomo esposto a tutti i colpi della vita, centuplicati dalla sua sensibilità e dal suo cuore, ma fu probabilmente immune di riguardi e di pudori come pochissimi altri, pronto a tutte le avventure dell'anima e dei sensi, senza ritegni nè remore, incapace per intima costituzione di opporre un interrogativo morale al soffio grande e improvviso della Grazia. «Tutto ciò che accade per amore — aveva scritto il «suo» Nietzsche che gli era tanto caro — accade aldilà del bene e del male». Ma per il filosofo tedesco nulla accadde nella beata e amorale sfera dell'istinto, e il suo «Amen» detto alla vita rimase un'altissima passione della intelligenza. Perchè Nietsche fu, come disse il poeta triestino, «il caso estremo di una quasi completa sublimazione di Eros», mentre Saba non conobbe mai questa rarefatta sublimazione, se non nell'immortale trasfigurazione della sua poesia: il suo Eros, la sua brama rimasero indomiti, insaziati e rapaci sino all'estremo. Nel suo ultimo «Ricordo-Racconto» uscito sulla «Stampa» tre giorni dopo la sua morte, «Ritratto di Malaparte», Saba narra come «quella Noretta», cioè Nora Baldi, la grande amica dei suoi ultimi anni che fu così vicina al suo dramma e alla sua confidenza, gli disse una volta: «Sei tanto innocente, e morirai innocente». Solo conoscendo a fondo il cuore del poeta, i suoi errori e la sua grandezza, si poteva intuire questa verità tanto sabiana. Innocente, perchè redento dal molto, indicibile soffrire; ma innocente soprattutto per aver vissuto tutta la sua esistenza come gli altri vivono pochi attimi di perdizione amorosa, sciolta da ogni legge. Per Saba, tutto accadde per amore: nell'ambito di quell'Eros non sublimato nè placato, in cui lo slancio più generoso s'intreccia all'egotismo più avido. Innocente, perchè incapace di violare d'una virgola la sua legge interiore, e innocente perchè forse non responsabile delle conseguenze di quella legge. La sua sciagurata e infelice infanzia gli aveva lasciato un'indelebile sindrome d'abbandono: come per tutti gli abbandonici, il suo conto con la vita era sempre aperto, il credito inestinguibile, la sete di bene e d'amore insaziabile. Perciò Saba non poteva arretrare dinanzi a nulla: all'amore per la Lina come a tutti gli altri amori, al «farmaco letale» come all'«incauta» passione per «Angelo», forse un sacrilegio eppure, anche questa, miracolo amoroso. Come per il Charles Foster Kane del «Quarto potere» di Orson Welles, anche per Saba l'amore per gli altri, di cui era capace in misura fuori del comune, s'intrecciava ad uno sconfinato, infantile amore di sè, ad una rapace brama amorosa in cui, forse, è contenuta tanta parte della sua tragedia. In una lettera pubblicata qualche anno fa scriveva: «La poesia non mi ha mai, almeno nelle ultime profondità del mio essere, interessato (...) In fondo ero ghiotto solo di anime umane. Come un'aquila mi sarei precipitato sull'agnello, ma non per divorarlo — oh no!».

In realtà, «anche» per divorarlo, nel suo egocentrismo eccezionalmente capace di amare, ma probabilmente non di voler bene. Perciò l'immagine tradizionale di Saba «buono», del poeta degli affetti familiari e quotidiani è vera, sì, purchè si tenga presente il risvolto o meglio il punto di partenza di quella bontà, capace di tanto amore ma legata dialetticamente, come i poli di una calamita, agli errori apparentemente più torbidi, al fondo più oscuro e tortuoso della psiche umana. Ed è proprio da questo groviglio, da questo gorgo livido eppure limpido come quello d'un fanciullo, che scaturisce il nodo centrale della poesia sabiana: «Amore, gelosia, taciuta brama — di belle cose come prede esposte, — ti lasciano un rimpianto oscuro, aggiungono — ancora un filo nell'antica trama — che spezzerà, forse, la morte». Una delle più alte, delle più profonde, delle più grandi esperienze poetiche della letteratura moderna, e non solo moderna. Una poesia in cui anche il bene e il male passano come onde del mare, come eventi nella trama della vita. Una poesia che non frappone alcun velo idealizzante o chiarificatore tra lo uomo e il caos demoniaco dell'esistenza. In questa disperata sincerità sta la grandezza, anche morale, di Saba. Grandezza tuttavia che, anche se ha dovuto passare attraverso tanti dolori e difficoltà, è sorta seguendo una sua inconscia strada d'elezione, tanto che Saba stesso, proclamandosi grande poeta, affermava di non avervi però alcun merito. Come sempre, assolutizzava la sua esperienza personale. Le sue parole all'amica valevano, anzitutto e forse soltanto, per lui stesso: «Ricordati, Noretta, nessuno ha colpa. Uno nasce con tutto dentro: dal colore degli occhi, la statura e il sangue, all'egoismo la grandezza e lo stile».

Claudio Magris

Burton e Liz Faust e Margherita

Roma, 19

Negli studi «De Laurentiis», sulla via Pontina, cominceranno lunedì 22 agosto le riprese del film «Dottor Faust», tratto dalla tragedia omonima. Il film sarà prodotto, diretto e interpretato da Richard Burton, il quale ha voluto accanto a sè, per il personaggio di Margherita, la moglie Elisabeth Taylor.

L'attore gallese si è innamorato dell'opera di Goethe da molto tempo; si è deciso infine a portarla sullo schermo assistendo a una recita offerta da un gruppo di studenti di Oxford, i quali, tra l'altro, prenderanno parte anche alla versione cinematografica.

«Faust», che rappresenta il doppio aspetto dell'uomo di essere buono e cattivo, deliberamente nello stesso tempo da cui l'evasione giustificata dalla realtà, è sempre stato un argomento che ha appassionato scrittori e musicisti.

JOSEF BOGNAR E COMPAGNI GUIDANO IN SILENZIO L'UNGHERIA FUORI DAL SOFFOCANTE STALINISMO

Sgretolano con inesorabile sistematicità tutto ciò che Rakosi costruì con passione

Il loro obiettivo è quella economia pianificata la quale, più che ad ogni altro, giovava all'esoso alleato sovietico e costringeva il lavoratore magiaro entro una miseria allucinante e salvaguardata soltanto da un cupo terrore

DAL NOSTRO INVIATO

Budapest, agosto

L'economista Josef Bognar, studioso di fama internazionale, è senza dubbio uno degli uomini più importanti dell'Ungheria d'oggi. Solo la sua prudenza, la sua modestia e il suo carattere di «cunctator» (temporeggiatore) hanno impedito che il suo nome, nel mondo socialista, sia strettamente legato a quello di Liberman e delle altre inquiete «vestali» del revisionismo. Bognar, per quelle doti succitate, è, invece, un caso a sè. Nel '56 fu Ministro per il commercio estero nel Governo di Imre Nagy, ma seppe saltare il fosso al momento giusto e appoggiare l'opera restauratrice di Janos Kadar. L'aiuto di Bognar, per il capo del partito comunista ungherese, fu prezioso. Il docente di economia all'Università di Budapest, infatti, non è iscritto al partito; ebbe molti guai ai tempi del «neronismo» rakosiano; fu molto vicino agli intellettuali del «Circolo Petofi» dai quali scaturì la scintilla della rivoluzione antistalinista, e fra gli esponenti dell'«intellighenzia» fedele a Mosca scelse come amico il più brillante, il più vivace, il meno conformista: Gyula Kallai. Kallai, che oggi è Primo Ministro, sotto Rakosi trascorse tre anni in carcere perchè accusato di «titoismo»: e in realtà, dal suo punto di vista, il vecchio e feroce dittatore allenato alla scuola di Stalin non aveva torto. Faceva benissimo a non fidarsi di Kallai, di Bognar (e ovviamente di Kadar), i quali, oggi, sgretolano con inesorabile sistematicità tutto ciò che egli appassionatamente costruì; soprattutto quella economia pianificata la quale, più che ad ogni altro, giovava all'esoso alleato sovietico e costringeva il lavoratore magiaro in una miseria allucinata e salvaguardata solo dal terrore.

Josef Bognar, «apolitico» ma legato a filo doppio a Kadar e a Kallai, opposto perciò alle vecchie forze comuniste che fanno capo ad Antel Apro, è la «testa d'uovo» del nuovo corso economico magiaro. Sebbene il piano che entro il '68 rivoluzionerà l'economia ungherese sia stato ufficialmente elaborato da diciotto diverse commissioni formate da 180 specialisti, tutti sanno che il padre spirituale della «riforma» è Bognar. Uomo di grande cultura umanistica (Kadar gli ha anche affidato i rapporti culturali con l'Occidente) non ha nulla dell'intellettuale dogmatico che vive in una società statalizzata, dell'«engagée» ufficiale d'un Paese comunista. In sè non ha neppure il sacro fuoco paleo-marxista e rivoluzionario che ancora brucia il vecchio Lukaks. E non è neppure un Liberman, gelido e dottrinario, più abbeverato alla cultura economica americana che a quella socialista o a quell'umanesimo mitteleuropeo di cui Bognar, piuttosto, è figlio devoto.

Prima di parlare dei problemi economici ungheresi (l'ho incontrato, d'altronde, nella sede del «Pen Club» magiaro), Bognar discute di letteratura e d'arte; e nella conversazione saltano subito fuori i suoi radicatissimi gusti, le sue preferenze neo-classiche, intrise di garbata polemica verso l'arte contemporanea, non già per residui «zdanoviani», ma piuttosto frutto di una formazione culturale idealistica. Più Croce che Lukaks, direi, per intendersi.

La riforma economica di Bognar, a prima vista, appare molto meno rivoluzionaria di quella prospettata da Liberman e dai suoi seguaci. E' una riforma ammantata di formale prudenza, di molto tatticismo e di temporeggiamenti, un «piano» che rispecchia fedelmente l'ideatore. La componente rivoluzionaria, senza dubbio, c'è; ma è saggiamente mascherata da un'etichetta di «progresso senza avventure».

«Non si tratta di capovolgere un sistema — mi dice Bognar a mo' di preambolo — solo di apportarvi certe modifiche. I metodi della nostra direzione economica non sono falliti. In agricoltura, per esempio, la pianificazione ha dato risultati sorprendenti. Rinnegare il passato in blocco sarebbe un grave errore; così come sbagliato è pensare che i piani non siano suscettibili di aggiornamenti, di adeguamenti alla realtà delle cose, allo sviluppo industriale e all'incremento dei consumi». Un colpo al cerchio e un colpo alla botte, insomma. Un discorso che non dovrebbe spaventare nessuno: nè gli innovatori più esigenti, nè i vecchi comunisti, i quali condannano Rakosi ma, almeno in parte, ne rimpiangono i metodi e le ferree teorie economiche.

Responsabilità limitata

Cosa accadrà dunque in Ungheria dal 1.o gennaio del 1968? L'esposizione di Bognar, ovviamente, è molto tecnica. Occorrerà quindi interpretarla e «umanizzarla». «Senza dubbio — mi dice l'economista — intendiamo offrire alle aziende un campo di manovra più vasto, perciò non vi sarà più una imposizione sulla loro capacità produttiva. Ogni azienda potrà produrre quanto vuole: dovrà produrre, anzi, secondo le richieste del mercato. Le fabbriche godranno di comuni finanziamenti bancari e avranno libertà d'investimento di questi capitali. I profitti serviranno ad ammortizzare i prestiti, pagando ovviamente i relativi interessi bancari; ad incrementare gli investimenti; ed infine, potranno essere suddivisi fra i lavoratori, come utili, in aggiunta al salario minimo stabilito».

Tradotti in parole povere, i concetti del signor Bognar acquistano, senza dubbio, un significato molto rivoluzionario. Come in ogni Stato socialista, fino ad ora, ogni azienda ungherese riceveva precisi ordini dall'alto: la tal fabbrica di manufatti, per esempio, doveva produrre tanti capi di vestiario all'anno. La responsabilità del dirigente, quindi, era limitata al raggiungimento del livello produttivo, senza troppe preoccupazioni qualitative e di richiesta del mercato. Accadeva, è vero, che «stock» enormi di scarpe venissero venduti sotto costo o, addirittura, restassero per anni nei magazzini, fin quando apparivano fuori moda perfino in un Paese socialista, dove i canoni sull'abbigliamento sono più statici che mobili. Ma i direttori se ne infischiavano: il loro problema era quello di ottenere una certa produzione e basta. Ora accadrà esattamente il contrario: una ditta, una fabbrica, un'impresa (sia appartenente al settore dell'industria leggera, sia a quello dell'industria pesante) dovranno produrre solo ciò che la gente (o altre fabbriche) vogliono. Il direttore avrà le stesse responsabilità di un imprenditore privato: dovrà lottare contro la concorrenza, cercare di produrre meglio e di più a minor costo, essere sempre alla altezza delle richieste del mercato. In sostanza, un sistema d'economia privata inquadrata in uno Stato socialista. Il vecchio «Stato padrone» che s'accontentava del numero («Avanti, verso il milionesimo paio di sandali!»), d'ora in poi esigerà qualcosa di più; esigerà buoni sandali che piacciano alla gente e che, quindi, siano regolarmente e ragionevolmente smerciati. In caso contrario lo «Stato padrone» smetterà di buttare via il suo denaro e chiuderà la fabbrica improduttiva.

Sorgono, a questo punto, una serie di interrogativi che ho posto a Josef Bognar. Eccoli: «Nell'economia di mercato, per molti motivi, si può verificare la crisi di un'impresa o addirittura di un settore. Nascerà, in questo caso, il problema della disoccupazione anche in Ungheria?».

«Nascerà — m'ha detto Bognar. — Toccherà allora al comitato di coordinamento del piano promuovere iniziative industriali in grado di assorbire la mano d'opera rimasta inattiva». Ma nasceranno, altresì, problemi ancora più grossi. Occorreranno tecnici e dirigenti qualificati, «materiale» umano di cui l'Ungheria, dopo anni di economia pianificata, difetta, poichè in passato bastava produrre alla «belle e meglio», senza contare che le cariche s'ottenevano più per motivi politici che per capacità tecnica e professionale. I lavoratori dovranno godere particolari incentivi poichè, come diceva Gilas, nei Paesi comunisti finora «nessuno si occupava del costo degli operai scarsamente retribuiti i quali, naturalmente, fanno i lavativi e lavorano lentamente». Bognar seguiva sorridendo queste mie domande, questi dubbi che, sia pur disordinatamente, così come nascevano dalla immediata riflessione sulle componenti rivoluzionarie del suo piano, gli ponevo.

«E' vero — disse — sono problemi che turbano anche noi... Senza dubbio lei vorrà anche chiedermi se, con il nuovo sistema, da un lato nascerà una specie di aristocrazia operaia e dall'altro una massa di lavoratori a salario più basso; se in Ungheria, insomma, ci sarà una sperequazione di redditi come accade nei Paesi occidentali». Bognar mi aveva prevenuto: volevo proprio chiederglielo. La risposta dell'economista a questo basilare quesito, in realtà, m'è parsa piuttosto cauta e nebulosa: «Lo Stato socialista ha il dovere di assicurare un salario sufficiente a tutti. Non deve però frenare la competizione; nè può cadere nell'egualitarismo».

Sicchè dal '68 in poi avremo gli ungheresi «miracolati» e quelli non toccati dal «boom»; avremo dei lavoratori, dei dirigenti, dei funzionari e dei tecnici, i quali dovranno aspirare agli agi della vita borghese (l'automobile, la «dacia» sul Balaton, un confortevole appartamento, le vacanze allo estero, ecc.), contro altri, invece, che riusciranno a malapena sbarcare il lunario. In teoria è un discorso che regge: forse non accade la stessa cosa in Germania, in Italia, in Francia, in Inghilterra? In pratica però la «rivoluzione economica» ungherese risulta meno semplice e meno indolore. Finora la caratteristica di un Paese come questo è stata quella di creare una società senza sbalzi, senza grosse sperequazioni. Ben lungi dal dare la ricchezza a tutti, il socialismo sviluppatosi nell'area di Mosca ha fabbricato un livello di vita economicamente accettabile, soprattutto perchè era pressochè eguale per tutti. Attualmente in Ungheria la differenza tra la paga di un operaio e quella di un direttore d'azienda varia da uno a sei. D'ora in poi la differenza sarà elevata da uno a dodici, poichè il dirigente avrà sulle sue spalle responsabilità ben maggiori e d'altronde, proporzionalmente, parteciperà agli utili dell'impresa che guida. Fra direttore e operaio, poi, nasceranno numerose situazioni intermedie di tecnici e di operai «miracolati». Una nuova classe ch'è difficile non identificare con quella che, in un Paese capitalista, si chiama «ceto medio».

Ma il problema maggiore (tralasceremo per il momento il pericolo dell'inflazione, che d'altronde già s'affaccia in Ungheria) è costituito dal nuovo tipo di rapporto che si stabilirà tra il lavoratore e il dirigente. Era questa la domanda che più mi premeva di porre al signor Bognar, poichè in realtà proprio qui sta il punto «dolens» dello «Stato padrone». Un «boss», sia pure socialista, in grado di licenziare, di selezionare la sua mano di opera, di proporre aumenti di salari, premi incentivi; e quale tutela avrà l'operaio e di quali garanzie si servirà per far sì che i suoi diritti siano sempre rispettati? Nei Paesi occidentali tale funzione di garanzia è esercitata dal sindacato. Ma in un Paese comunista quale ruolo può avere il sindacato ch'è un organismo statale, vale a dire appartenente al padrone?

Bognar anche questa volta ha sorriso: «Da noi la gente si è abituata a vivere senza rischi di sorta, con le spalle al coperto. D'ora in poi non sarà più così poichè ognuno dovrà impegnare se stesso non solo per il bene collettivo, ma anche per quello individuale. Il sindacato dovrà riprendere la funzione leninista di „cinghia di trasmissione" del partito e dello Stato socialista. Ovviamente il sindacato potrà anche opporsi al dirigente, qualora dovesse stabilire che, in una determinata fabbrica, non sono stati salvaguardati i principi della giustizia e i diritti tutelati dalla costituzione».

«Opporsi fino allo sciopero?» ho chiesto al signor Bognar.

«Certo, fino allo sciopero». Poi, sempre col suo bel sorriso, ha aggiunto: «Ma noi speriamo che ciò non avvenga. O meglio, che non ve ne sarà mai bisogno. Non dimentichiamo che in Ungheria non cambia nulla: il potere economico è sempre in mano al Governo. I direttori indegni pagheranno, così come hanno sempre pagato...».

Revisionismo spregiudicato

L'Ungheria si avvia, dunque, alla sua rivoluzione economica in silenzio, senza strepito, anche se — in realtà — il suo tipo di revisionismo è ben più spregiudicato di quello romeno (essendo rivolto all'interno, mentre la Romania bada soprattutto alla sua indipendenza economica rispetto alla URSS) e forse di quello jugoslavo, poichè Belgrado persegue il decentramento fin dal '57, mentre Budapest vi si affaccia adesso, dopo anni di soffocante stalinismo economico.

Sarebbe sbagliato dire che l'opinione pubblica ungherese dimostra molto interesse per i gravi problemi che si dibattono attualmente al Parlamento. La gente, in realtà, sembra convinta che il «piano» sia una questione che riguarda solo i politici. Dopo vent'anni di «Stato-mamma» (e talvolta fu piuttosto durissima e snaturata matrigna) sarebbe davvero un'utopia pensare che quattro discorsi e pochi articoli siano sufficienti a galvanizzare un popolo snervato, reso indifferente da troppe esperienze amare, dopotutto soddisfatto di quel poco che oggi gli si dà (ch'è già molto rispetto ai vergognosi tempi di Rakosi e dei suoi sgherri). I giornali hanno recentemente pubblicato che, entro il '68, i salari di 800 mila operai saranno aumentati del 10 per cento e che Vilmos Garai, direttore economico della «Csepel» ed Endre Koltai, segretario del comitato sindacale di azienda, hanno detto testualmente: «Oltre il ritocco dei salari, noi consideriamo un'esigenza fondamentale l'applicazione del principio della ripartizione socialista degli utili. In questa ripartizione, ovviamente, occorrerà favorire quei lavoratori che si distingueranno per capacità, disciplina, competenza e miglior produzione. Noi intendiamo promuovere una differenza fra i salari, al fine di stabilire le paghe secondo le qualità del lavoro e combattere, così, un dannoso egualitarismo. Per questo motivo la proporzione delle maggiorazioni dei salari oscillerà dal 4 al 10 per cento».

Sono promesse molto grosse, anche se gli ungheresi — per il momento — non sembrano troppo sensibili a questo cumulo d'innovazioni. E non li si puo certo accusare di qualunquismo se — memori del passato — oggi dicono «chi vivrà vedrà».

Suscettibili alla «rivoluzione» del signor Bognar sono invece i vecchi comunisti, quelli che scrivono ai giornali indignati per la marcia «socialdemocratica» di Kadar e soci. I vecchi comunisti, in realtà, sanno che l'emancipazione economica è il primo passo verso ben altre riforme: che l'eresia è ormai nell'aria e serpeggia soprattutto fra la «nuova classe» del partito.

Devo ancora citare quella Cassandra che fu Gilas: «La fedeltà (dei capi comunisti) a dogmi antiquati li conduce ad azioni insensate che poi, con più matura riflessione, ritrattano continuamente... Speriamo che prevalga la ragione. Certo, se i comunisti interpretassero il mondo realisticamente, potrebbero perdersi, ma ne trarrebbero vantaggio come parte dell'umanità». E' questa la paura che travaglia i vecchi comunisti d'Ungheria (e quelli di tutto il mondo socialista). «Perdersi», a vantaggio di una nuova rivoluzione in nome dell'umanità.

Avrei voluto ricordare le profetiche parole del «deviazionista» jugoslavo al signor Bognar. Ma certo non avrebbe fatto nessun commento, prudente e «cunctator» com'è sempre stato. Il più temporeggiatore rivoluzionario del mondo.

Piero Novelli

(continua)

(La puntata precedente è apparsa nel «Piccolo» di domenica 14 agosto).

Sessantacinque anni, inglese, si chiama Francis Chichester ed è uno dei più famosi navigatori solitari. Si appresta adesso a compiere un viaggio di andata e ritorno in Australia, seguendo la rotta dei vecchi clipper. Rimarrà in mare oltre 200 giorni

RETROSCENA DEGLI INTRIGHI CONTRO IL GOVERNO DI VIENNA

Preparato da neonazisti austriaci il falso ritorno di Otto d'Absburgo

Al loro gioco si sono ingenuamente prestati ancora una volta i socialisti mobilitando le «masse» - Monaco centrale dell'attivismo dinamitardo - Uno Stato indipendente da Kufstein a Verona

Innsbruck, agosto

Otto d'Absburgo rivedrà presto la terra degli avi dopo quarantasette anni di esilio: sarà nel Tirolo, come ci è stato confermato di questi giorni, fra il 12 e il 18 settembre e vi si tratterrà poche ore, il tempo strettamente necessario per deporre una corona di alloro sulla tomba di uno zio, l'arciduca Eugenio, che fu comandante generale dei Kaiserjäger e che, durante la prima guerra mondiale, diresse, con l'avallo di Conrad von Höezendorf, le operazioni difensive lungo il fronte alpino dallo Stelvio ai Sette Comuni. Del famoso feldmaresciallo (famoso soprattutto per la statura gigantesca e per il pizzo marziale), ricorre, appunto in settembre, il centenario della nascita; di questa circostanza si è deciso di approfittare per rendere giustificabile e plausibile la breve visita dell'ex pretendente al trono che, secondo accordi col Governo democristiano di Klaus, potrà recarsi successivamente a Salisburgo, a Graz e a Klagenfurt, ma solo verso la fine del 1967 stabilirsi definitivamente in un suo castello nei pressi di Vienna.

Ostilità attenuata

Negli ultimi tempi l'ostilità dell'opposizione socialista pareva si fosse sensibilmente attenuata; gli unici a voler impedire ad ogni costo il ritorno dell'arciduca sono ora i neonazisti che, non senza ragione, vedono in lui un avversario temibile e l'ostacolo potenzialmente più pericoloso all'Anschluss di cui la riunione dell'Alto Adige all'Austria dovrebbe essere, secondo i loro piani, la prima decisiva tappa verso la riannessione dell'Austria a un nuovo grande Reich. Ciò aiuta a spiegare quanto è accaduto alla vigilia di Ferragosto: la grossolana, ma abile e riuscita manovra dei croceuncinati tirolesi, concordata con i loro «camerati» di Monaco dove, notoriamente, si trova la centrale dell'attivismo hitleriano che dispone di inesauribili fondi più o meno misteriosi e di una schiera sempre più numerosa di fanatici per azioni terroristiche, limitate per ora all'Alto Adige. Alludiamo alla notizia che l'11 agosto Otto d'Absburgo, accompagnato da due figlie, entrò in territorio austriaco a bordo di una «Volkswagen», dopo avere mostrato un regolare passaporto con visto altrettanto regolare delle competenti autorità viennesi. Un doganiere confermò di avere riconosciuto benissimo l'arciduca, anzi asserì che gli era parso molto emozionato. Un giovane bavarese (si seppe più tardi che era un noto neonazista di Pöcking, la località scelta dall'esule come la più indicata per respirare l'aria delle patrie montagne) affermò a sua volta che «l'illustre viaggiatore era sì, molto emozionato, ma soprattutto raggiante di felicità, di quando in quando velata da una comprensibile preoccupazione».

La notizia, diffusasi in un baleno, sorprese e mise in imbarazzo il Governo di Klaus al quale parve per lo meno strano che Otto d'Absburgo fosse venuto meno ai patti che prevedevano un ritorno «graduale», articolato in modo da impedire forti reazioni da parte dell'opposizione marxista. Solo in serata il Ballhaus potè smentire, prima blandamente poi categoricamente, la notizia, e precisamente in base a dispacci e telefonate giunti nel frattempo dalla Spagna, dal Tirolo e dalla Baviera. Ma, ormai, era troppo tardi: messi di fronte a una così «sfrontata provocazione monarchica», i dirigenti dei sindacati socialisti (attivisti quasi intransigenti del partito) ordinarono manifestazioni di protesta nei principali centri industriali e minacciarono perfino uno sciopero generale. Le manifestazioni furono immediate e vi si associarono anche duemila studenti «rossi» che sacrificarono un pomeriggio delle ferie estive per un tempestoso comizio davanti al Parlamento. Pittermann e Kreisky volarono a Vienna dove s'era riunito d'urgenza il direttivo del partito per esaminare la situazione e per prendere le necessarie misure. La riunione non era ancora incominciata, quando si apprese che si trattava di una mistificazione o, per dirla con una espressione ufficialmente eufemistica, di un increscioso equivoco. Si capì di essere rimasti vittime di una manovra politica di bassa lega, e non ci volle molto per stabilire chi avesse saputo mettere in imbarazzo il Governo e in ridicolo l'opposizione.

Nel corso di una dichiarazione fatta telefonicamente alla «Tiroler Tageszeitung» (giornale indipendente, di schietta intonazione liberale), Otto d'Absburgo, da tre settimane in Spagna con la famiglia, disse che la «notizia sensazionale» l'aveva molto divertito, soprattutto per il clamore da essa suscitato; aggiunse che il dono della ubiquità glielo aveva elargito, probabilmente, un fantasioso cronista a corto d'informazioni, ma che non si poteva escludere uno scherzo di cattivo genere. Colse poi l'occasione per confermare che non intende rimanere più oltre in esilio, e che da leale cittadino austriaco egli farà del suo meglio per dare un sia pur modesto contributo, con la penna e con la parola, alla grandezza della Repubblica.

Equivoco ameno

Dal Tirolo si fece vivo un cugino dell'arciduca, Gottfreid von Habsburg, che per motivi familiari fa la spola fra St. Gilen e Brixlegg (Zillertal) attraverso la stazione di frontiera di Steinpass. «L'equivoco — disse — è veramente ameno. Io assomiglio a Otto come un barbone può assomigliare a un levriero, senza contare che allo Steinpass mi conoscono tutti, anche gli spazzini. Si vede che il caldo d'agosto può far venire le traveggole. Di vero c'è solo che ero con due ragazze: mia figlia maggiore e una sua amica; andavo, come il solito, a Brixlegg per trovare mia moglie e gli altri figli. C'è, d'altro canto, un fatto curioso che può far sorgere il dubbio di un equivoco architettato. Certo è che, dopo la smentita di mio cugino, un tizio dichiarò alla stazione di frontiera che l'ex pretendente al trono era stato scambiato per l'arciduca Leopoldo; la rettifica seguì non appena qualcuno fece notare che Leopoldo è nel numero dei più da oltre due anni; fu allora che si ripiegò sulla mia persona».

Da Monaco, invece, si riferì che la «notizia sensazionale» era incominciata a circolare alcune ore prima che venisse diffusa dall'inviato di un'agenzia di stampa finanziata, pare, dalla maggiore e più potente organizzazione pangermanista, quella dei Sudeti. Subito dopo il passaggio della «Volkswagen» arciducale, la medesima agenzia mise a disposizione di giornalisti stranieri anche «indiscrezioni di fonte sicura» circa presunti accordi segreti fra Otto d'Absburgo e il Governo di Vienna; furono probabilmente queste «indiscrezioni» (informazioni tendenziose inventate di sana pianta) che, prese per oro colato, provocarono la reazione dei sindacati socialisti austriaci. Nessun organo neonazista se ne occupò quel giorno; solamente un cronista molto solerte e poco accorto segnalò con eccessivo zelo dalla stazione di frontiera che s'era trattato di un madornale equivoco».

La centrale hitleriana di Monaco, ritenuta la maggior responsabile degli attentati a Sud del Brennero e alla quale fanno capo i maggiori «desperados» delle organizzazioni irredentistiche e pangermaniste, considera l'Alto Adige un semplice banco di prova per azioni di ben altra portata. Si farnetica la costituzione di corpi franchi, di bande di partigiani, di gruppi di dinamitardi che dovrebbero operare nelle zone di confine da Lubecca alla Selva Boema. Frattanto si lanciano proposte e slogan d'ogni genere; per esempio, che il problema dei Sudeti venga risolto facendo di quel territorio uno Stato indipendente in cui dovrebbero tornare a vivere i tre milioni di tedeschi da vent'anni esuli nella Repubblica federale; lo staterello dovrebbe avere uno statuto europeo e stipulare una unione doganale con la Cecoslovacchia la quale, in cambio di quel territorio, potrebbe ottenere un trattamento privilegiato da parte della Germania di Bonn. Questa assurda proposta fa il paio con quella, ancora più assurda, di risolvere il problema dell'Alto Adige, unendo quest'ultimo a un Tirolo indipendente, con statuto europeo, eventualmente con l'inclusione del Trentino. Con queste assurdità i neonazisti mirano probabilmente a confondere le idee degli ingenui, facendo leva sulla forza centrifuga da cui il Tirolo è stato sempre animato nei confronti di Vienna.

Taulero Zulberti

Libri ricevuti

IL CONTE NEL BAULE

Carlo Manzoni: *«Il conte nel baule»* - Edizione Bietti (pp. 156; lire 350) — Rappresentato in prima assoluta al Teatro Alle Maschere di Milano, nel 1955, con la regia di Carlo Silva, «Il conte nel baule» viene riproposto ora al pubblico dei lettori, assieme ad altri quattro atti unici raccolti per la prima volta in volume. Un Carlo Manzoni meno conosciuto, forse, anima queste pagine, ma non per questo un Carlo Manzoni minore. Al contrario, nella viva e pronta immediatezza dell'azione «scenica», nell'incalzante e continuo agitarsi dei personaggi, egli trova lo strumento più adatto per rivelare, in una misura definitiva, quelle qualità di fine ed originale umorismo, che hanno determinato il successo della lunga e fortunata serie dei suoi romanzi. I cinque atti unici potrebbero benissimo costituire materia di «sketches» televisivi (con le dovute proporzioni naturalmente!), tanto il ritmo che li anima è incalzante, tanto i dialoghi che li compongono sono accesi e brillanti, tanto il finale che li conclude è imprevisto, intelligente, esilarante. La «vis comica» di questi atti unici si basa soprattutto sull'abile dosaggio di vari ed eterogenei ingredienti, che vanno dalla «suspense» giallo-macabra de «Il conte nel baule», alla atmosfera allucinata, manicomiale di «Una camera ad ogni costo», alla vicenda sentimentale-mefistofelica de «Lo scherzo del diavolo», e così via. I personaggi di Carlo Manzoni vivono e si agitano in un'atmosfera tutta particolare, d'un gusto modernissimo, vagamente surreale (chi non ricorda i dialoghi del sig. Veneranda?); si muovono in ambienti e situazioni che ricordano solo alla lontana il comune ordine logico delle cose, in cui sembra che gli avvenimenti abbiano smarrito la base di una consueta concretezza. Premesso ciò, si può capire come tutto quanto di macabro e di tragico si trova in questa raccolta di atti unici, non sia altro che un formidabile spunto per una presa in giro proprio dell'esasperazione di questi elementi che da più parti si fa in larga misura.

O

Lew Wallace: *«Ben Hur»* - Ed. Bietti (pp. 172; lire 250) — Tradotta ormai in quasi tutte le lingue e resa particolarmente popolare da due film di enorme successo, questa è un'opera ispirata e possente che ci riporta nell'epoca intensa, drammatica, in cui Roma dominava il mondo e in cui, da un angolino dell'impero romano, nella piccola terra degli ebrei, si levò la voce che doveva mutare per sempre la storia umana: quella del Cristo.

CRONACA DELLA CITTA'

UN COMMOSSO SALUTO AI CONSOCI DEL ROTARY

Mazza riafferma nel congedarsi l'affetto che lo lega a Trieste

Auspicato il soddisfacimento delle esigenze cittadine in obbedienza ai fondamentali principi dell'equità

Espressioni di vivissimo affetto per la nostra città sono state pronunciate al Rotary dal dott. Mazza che, nominato Prefetto di Milano, si appresta a lasciare fra pochi giorni Trieste.

Ancora una volta egli ha voluto esprimere la piena comprensione nei confronti dei nostri problemi di cui ha dato prova nei cinque anni trascorsi qui e insieme formulare l'augurio che le esigenze legittime della cittadinanza vengano soddisfatte, in uno spirito di equità.

Alla riunione dei rotariani di Trieste, il Prefetto Mazza, nel rispondere all'indirizzo rivoltogli dal presidente del sodalizio Costantinides, dopo averlo ringraziato per le lusinghiere espressioni sulla sua opera, ha ricordato quanto disse cinque anni or sono, arrivando a Trieste: la sua maggiore ambizione sarebbe stata quella di servire la città con l'amore dei suoi figli più devoti.


(«Giornalfoto»)
Il Prefetto Mazza e il presidente del Rotary, Costantinides

Potè sembrare una frase convenzionale, ma non lo era: egli ha «sentito» e servito Trieste con tutta la passione e l'impegno di cui era capace. Amava Trieste prima di venirvi, per quello che rappresenta e simboleggia e non ha mai dimenticato quanto Trieste ha dato ed ha sofferto per l'affermazione della sua italianità. E' per questo che anche nei rapporti con Roma ha ritenuto soprattutto di fare il rappresentante di Trieste presso il Governo, facendosi portavoce delle sue ansietà, delle sue preoccupazioni, delle sue proteste.

Il dott. Mazza ha quindi espresso il suo vivissimo rincrescimento di dover lasciare la città in questo momento in cui Trieste si trova ad una svolta forse risolutiva per il suo avvenire, manifestando però la propria fiducia che tutte le difficoltà potranno essere superate, in obbedienza a fondamentali principi di equità che non verranno certamente trascurati dai poteri centrali.

Il dott. Mazza ha concluso il suo appassionato saluto dicendo: «Anche da lontano seguirò le vicende di Trieste: gioirò delle vostre gioie, soffrirò delle vostre angosce. Che Iddio vi protegga e protegga la nostra città». L'intenso lungo applauso dei consoci de Rotary Club ha voluto confermare al dott. Mazza di quanta simpatia egli era circondato e quanto apprezzata è la sua opera.

Nel corso della riunione, il presidente, prof. Giorgio Costantinides, aveva in precedenza nobilmente espresso i sentimenti dei rotariani triestini per la partenza del dott. Mazza, chiamato «per i suoi meriti indiscussi e le sue elevate qualità alla carica di Prefetto di Milano, posizione ambitissima. Sono però convinto — ha soggiunto l'oratore — che, pur nella soddisfazione, il dott. Mazza avrà provato un'onda di commozione e di rimpianto al pensiero di allontanarsi da questa città che ha guidato con chiarezza di idee e lungimiranza di programmi e che ha tenacemente difesa in ogni occasione». Il prof. Costantinides ha poi ricordato anche i meriti rotariani del dott. Mazza.

«Per molti anni — egli ha detto — ci eravamo abituati ad un diaframma fra città e Palazzo del Governo. Ci sentivamo lontani e comunicavamo solamente attraverso le strettoie dei canali ufficiali. Il dottor Mazza ha saputo infrangere questa barriera, ha preso contatto diretto con la città, è venuto fra noi, nelle nostre case, al nostro Rotary, ha avuto con immediatezza sempre in mano il polso ed il cuore di Trieste. Nessuna diga ha separato più la Prefettura dalla vita attiva della città: consigli, pareri, indicazioni hanno potuto essere scambiati direttamente ed i problemi hanno potuto essere inquadrati con maggiore chiarezza ed immediatezza».

«Trieste e il Rotary — ha concluso l'oratore — perdono un amico. Voglio sperare tuttavia che la distanza non costituirà un ostacolo a quest'onda di simpatia che si è creata fra noi, e che Trieste non le sarà, anche se più lontana, meno cara e troverà in lei, all'occorrenza, l'amico pronto e fedele di sempre».

A nome dei rotariani di Trieste il prof. Costantinides ha infine consegnato al dott. Mazza un dono di valore puramente simbolico e affettivo che il Rotary è riuscito a reperire grazie all'interessamento del dott. Nobile: l'ultimo libro scritto da Silvio Benco, dal titolo «Trieste ed il suo diritto all'Italia».

Il commiato dal Municipio

«Un'equa soluzione che tenga conto delle inderogabili esigenze di Trieste» è stata auspicata dal dott. Mazza per i problemi così vivamente sentiti in questo momento dalla cittadinanza. L'augurio è stato formulato dal Prefetto ieri mattina nel corso della sua visita di congedo al Sindaco. Dal canto suo il dott. Franzil, parlando in presenza della Giunta, si è fatto interprete del sincero rincrescimento dei cittadini per la partenza del dott. Mazza, cui ha rivolto un caloroso grazie «per l'appassionata opera svolta nell'interesse di Trieste».

Il Sindaco ha poi fatto omaggio al Prefetto di un'artistica medaglia riproducente il sigillo trecentesco del Comune.

Nel ringraziare, il dott. Mazza ha rinnovato al Sindaco il proprio apprezzamento per la opera dell'Amministrazione comunale e con accento commosso ha espresso il suo profondo rammarico nel lasciare la città cui ha dedicato per cinque anni ogni sua cura

Dal dott. Mazza si sono recati ieri in visita di congedo altri esponenti di vari settori della vita cittadina: il comm. Zaffiropulo, Direttore Generale della RAS; il Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra D'Angelo; il prof. Szombathely; il Commissario O.N.M.I. Corberi; il prof. Gerin dell'Ufficio collegamento Esteri; il presidente della Camera di Commercio Caidassi; il presidente dell'Ordine degli Ingegneri Verzegnassi; il veterinario provinciale dott. Scherli; il presidente dell'A.P.I. col. Fonda Savio; il conte Romano; l'Ispettore del Lavoro dott. Augelli; il presidente dell'Azienda di Soggiorno di Sistiana, Lenarduzzi e l'ing. Scarpa.

Lavare accuratamente frutta e verdura

L'Ufficio del medico provinciale di Trieste — è detto in un comunicato diffuso ieri — ritiene opportuno richiamare la pubblica attenzione sulla necessità di sottoporre la frutta e i prodotti ortofrutticoli in genere, prima del consumo, ad abbondante lavaggio con acqua corrente. E' opportuno inoltre — prosegue il comunicato — che la frutta, ove possibile, venga sbucciata. Tali misure si rendono necessarie non soltanto per ovvi motivi igienici che, come è noto, acquistano maggiore importanza durante la stagione estiva ma soprattutto per asportare dalla frutta o dalle verdure eventuali residui di antiparassitari, sostanze che, impiegate sempre più largamente in agricoltura, hanno purtroppo reso più frequente — conclude il comunicato — il pericolo di intossicazioni accidentali.

SPAGNA-PORTOGALLO
1-22 Settembre
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Il rito in memoria di Alcide De Gasperi

Nel dodicesimo anniversario della morte di Alcide De Gasperi una Messa di suffragio è stata celebrata ieri sera, a cura della Democrazia cristiana, nella cappella civica della Beata Vergine del Rosario. Al rito hanno presenziato il Sindaco Franzil, gli assessori regionali Masutto e Stopper, il vicecommissario di Governo nella Regione, Molinari, il commissario della Provincia, Pasino, il Questore Parlato, il presidente della Camera di commercio Caidassi, il presidente dell'Azione Cattolica Tomizza, rappresentanti dell'Associazione industriali ed altri esponenti della vita cittadina. Con i dirigenti della D.C. sono intervenuti anche rappresentanti del PSDI e del PRI.

Al Vangelo, il celebrante, mons. Edoardo Marzari, che fu presidente del CLN clandestino a Trieste, fondatore delle ACLI e del sindacato democratico, ha ricordato brevemente la figura di De Gasperi, affermando che egli fu un esempio eloquente della partecipazione dei laici alle responsabilità della gerarchia da una parte, e testimone dei valori cristiani nella vita politica dall'altra. In questa sua opera — ha detto mons. Marzari — lo statista scomparso dodici anni fa ha precorso lo insegnamento conciliare, cogliendo i segni dei tempi, come è caratteristica comune dei cristiani in tutte le epoche.

Mons. Marzari ha ricordato anche un commovente incontro, del 1946, tra De Gasperi e l'attuale Presidente della Repubblica Saragat: un incontro — ha detto — che testimonia come De Gasperi abbia saputo fare della sua fede un tramite di amicizia.

FULMINEA TRAGEDIA AUTOMOBILISTICA SULLA STRADA DI ZAULE

Traguardo di morte per tre uomini un palo nell'aiuola spartitraffico

Da ieri all'alba i corpi di tre uomini che hanno perduto la vita nello stesso istante giacciono uno accanto all'altro all'obitorio di via della Pietà.

Sono le vittime della spaventosa sciagura avvenuta nel cuore della notte sulla via Flavia davanti al centro Fiat-Grandi, dove una «millecento» si è schiantata contro uno dei pali di ferro che sorreggono i cavi della filovia.

Dopo la stasi del Ferragosto, trascorso senza tragedie sulle nostre strade, l'asfalto torna purtroppo a tingersi di sangue.

La disgrazia, una delle più cruente tra quelle registrate nella nostra provincia negli ultimi anni, è accaduta alle 2,45, al chilometro 6,800 della strada statale numero 15.

In quel punto l'arteria è divisa in due corsie di marcia, separate nel mezzo di aiuole spartitraffico. Nel mezzo delle aiole, a distanza di varie decine di metri l'uno dall'altro sorgono i sostegni di ferro della rete aerea della filovia. Contro uno di questi pali è andata a schiantarsi la Fiat 1100 targata TS 28632. A bordo c'erano tre persone: sono tutte morte. Si tratta dell'oste Danilo Visintin (45 anni, via Parini 5) proprietario dell'auto e conducente; di suo zio, l'agricoltore Alojz Zubin, (54 anni, residente in una frazione di Portole, in zona B) che gli sedeva accanto; e del fattorino Ignazio Visintin (57 anni, via del Ponte 4), cugino del conducente, che occupava il sedile posteriore. I tre provenivano da Trieste ed erano diretti a Muggia.

«Volevano andare a bere una birra», ha detto il cognato del guidatore, «anch'io mi sarei unito a loro se non fossi stato vinto dalla stanchezza per essere stato tutto il giorno al volante. Avevo guidato da Lourdes fino a Brescia, dove abito, ed avevo quindi proseguito sino a Trieste per riportare a casa mia moglie e i miei figli». Davanti alla «millecento» procedeva un'altra macchina con a bordo parenti delle vittime. La strada larga e il poco traffico invitava a correre sebbene, in quel punto, esista il limite di «70» chilometri orari. La vettura guidata da Danilo Visintin si dirigeva veloce verso Aquilinia. A un tratto, nell'ampia curva girante a destra che si snoda davanti al Centro Fiat-Grandi, la «millecento» non ha più seguito il tracciato della strada ed è uscita sulla sinistra lasciando sull'asfalto una vistosa traccia lunga una decina di metri. Le linee nere lasciate dai pneumatici si arrestano davanti all'aiuola spartitraffico. Lungo un tratto della cordonata era visibile il segno di una gomma poi — le tracce parlano chiaro — le ruote di sinistra sono salite sullo spartitraffico mentre quelle di destra sono rimaste sulla carreggiata. Così, a cavallo dell'aiuola la vettura ha proseguito per qualche decina di metri. La macchina è quindi scesa dallo spartitraffico per due volte, dove sono i varchi di passaggio e, per due altre volte, è risalita per puntare diritta verso il palo della morte. Durante la tragica corsa due pneumatici sono scoppiati e un cartello indicatore piantato a livello stradale è stato mezzo sradicato. Poi lo schianto.




La macchina della tragedia e le tre vittime: Danilo Visintin, Ignazio Visintin e Alojz Zubin

Per la forza d'inerzia la «millecento», facendo perno sul palo, si è posta di traverso sulla carreggiata di destra. Al fragore, che è echeggiato per tutta la piana di Zaule, è seguito un sinistro silenzio. Non un grido, non un lamento: nell'auto tutti erano morti sull'istante. Qualcuno ha chiamato la Croce Rossa e da piazza Vittorio Veneto è partita un'autolettiga mentre da Rolano accorreva la macchina della Stradale. Via Radio gli agenti hanno informato il loro comandante, magg. Gaggero, che si trovava in ispezione notturna sulle strade del Friuli. L'ufficiale ha ordinato al proprio autista di ricondurlo subito a Trieste. Nel frattempo il medico della Croce Rossa ha redatto i certificati di morte. Danilo Visintin era deceduto per lo sfondamento del torace, la frattura della volta cranica e fratture alle braccia e alle gambe. Gli altri due per la frattura della base cranica. Si è provveduto a informare il magistrato di turno, il dott. Gianni Rosario, che si è recato sul luogo del sinistro. Per ore, alla luce dei proiettori, gli agenti della Stradale hanno assunto i rilievi per ricostruire le fasi della disgrazia. Appena pochi minuti prima delle sei le salme sono state a fatica estratte dai rottami che le tenevano imprigionate e trasportate all'obitorio.

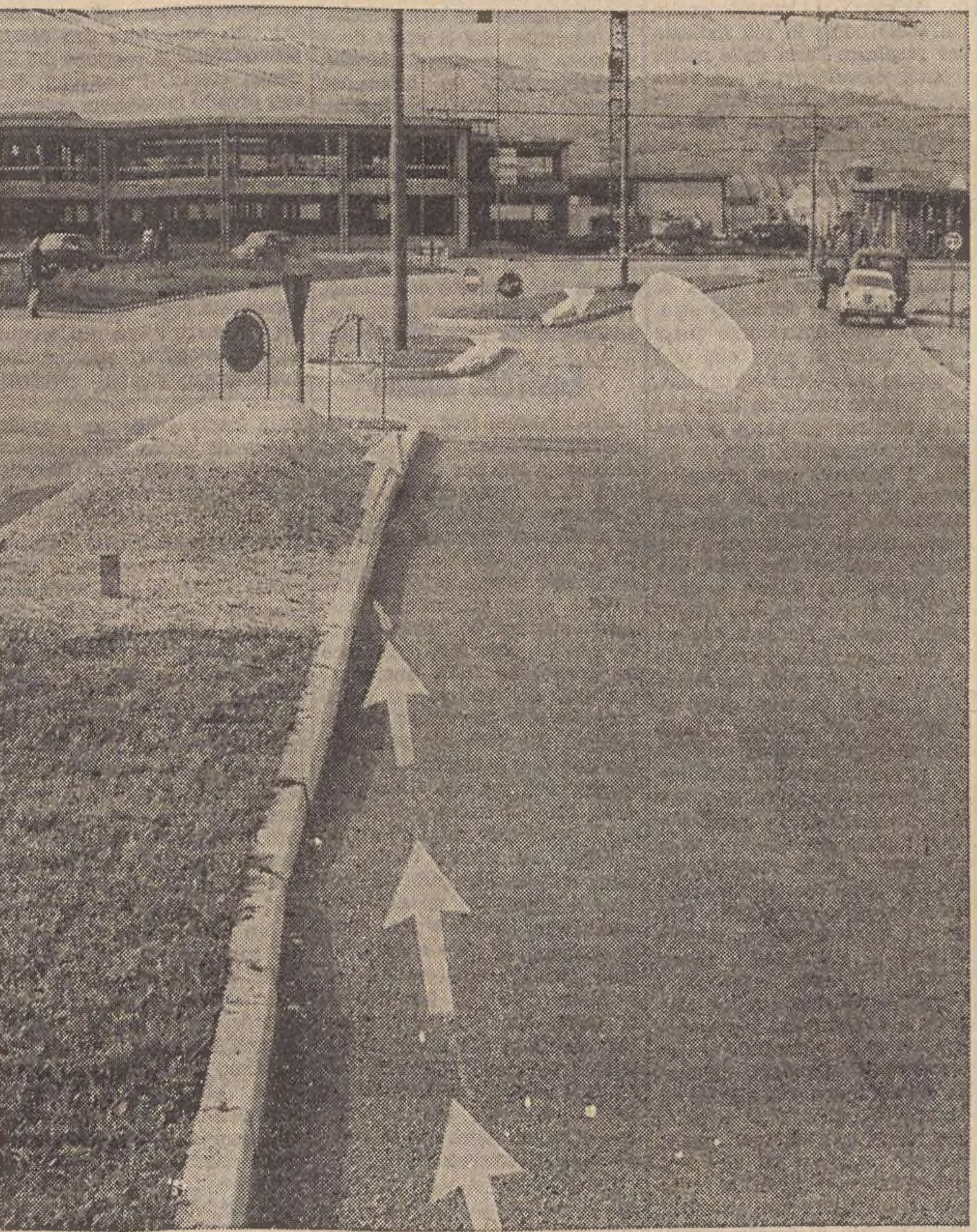
Il relitto dell'auto è stato agganciato quindi ad un'autogrù e trascinato in un deposito privato a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La moglie del guidatore, Danilo Visintin, è stata informata verso le cinque; stava dormendo con il proprio figlioletto Mauro, di cinque anni. La moglie di Ignazio Visintin si trovava invece già sul posto di lavoro, alla Lucky-shoe; era uscita da casa come sempre, alle sei e mezzo. Suo marito non era ancora rincasato ma sapeva che si trovava con i parenti e non era eccessivamente preoccupata. Alle otto e mezzo è stata raggiunta da una telefonata. Poi, qualche ora dopo, ha saputo la verità. Ignazio Visintin, oltre alla moglie lascia due figli, un maschio e una femmina, già accasati.

Alojz Zubin, zio di Danilo Visintin, era giunto a Trieste qualche giorno fa, con il passaporto, per fare una visita ai suoi parenti. Erano molti anni che non veniva a trovarli; l'ultima volta fu il 7 settembre del 1947 quando un suo parente si trovava seriamente ammalato all'ospedale. Partendo da Portole aveva detto scherzando alla moglie: «vado a Trieste ma non so se tornerò più indrio».

La figura di Danilo Visintin è nota in città; egli gestì un frequentatissimo locale nei pressi del Mercato coperto e anni or sono si trasferì nella trattoria «Al nuovo bunker» di via Conti 40 della quale si occupava assieme al cugino Ignazio.

Le vittime, che ora riposano l'una accanto all'altra all'Obitorio di via Pietà, attendono il nulla osta dell'Autorità giudiziaria per la sepoltura. I funerali si svolgeranno con ogni probabilità nella mattinata di domenica.


(«Giornalfoto»)
Lungo la linea segnata dalle frecce è corsa verso il mortale traguardo la macchina guidata da Danilo Visintin. Assieme al conducente hanno perduto la vita suo cugino e suo zio

Investito sulle «zebre»

Sulla zona zebrata, tracciata in via dell'Istria, all'altezza dello stabile n. 1, è stato investito ieri sera da una «Fiat 850 Abarth», il pensionato Francesco Iancovich, di 67 anni, abitante in via dell'Industria 30. Gettato a terra l'anziano signore ha riportato la frattura del malleolo sinistro, contusioni alla mano sinistra e un trauma cranico.

Con un automezzo privato il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con la prognosi di un mese.

Continua lo sciopero delle cave di Aurisina

Continua lo sciopero degli addetti alle cave di pietra che è in atto ormai da quaranta giorni. La decisione di astenersi dal lavoro per altre 24 ore è stata presa dai cavatori che si sono riuniti ieri in assemblea ad Aurisina ed ai quali i sindacalisti Degrassi per la CISL e Criscenti per la CGIL hanno riferito sulla proposta formulata dall'Associazione degli industriali all'Assessorato regionale al Lavoro per comporre la ve[rtenza]. I partecipanti all'assem[blea] sono stati unanimi nel r[e]spingere la proposta.

I termini della vertenza so[no] stati esaminati anche nel cor[so] di un'assemblea che si è tenu[ta] ieri sera nella sede della CO[...] del villaggio. Il segretario ge[ne]rale dell'organizzazione sind[a]cale dott. Fabricci ha annu[n]ciato il proposito di indire u[na] sottoscrizione fra operai e im[-]piegati per sostenere gli sciop[e]ranti.

DECISIONE DI APPLICARE CONCRETAMENTE L'ACCORDO

Sarà ripresa lunedì l'assistenza diretta

Raggiunto un compromesso fra i medici e l'INAM per quanto riguarda la questione dei ricettari

I medici mutualistici riprenderanno anche a Trieste l'assistenza in forma diretta, uniformandosi così all'accordo nazionale con l'INAM, a partire da lunedì. La decisione è scaturita ieri a seguito di una comunicazione dell'INAM provinciale, pervenuta nella mattinata all'Ordine dei medici, con la quale viene garantita la piena ed immediata applicazione dell'accordo siglato in sede nazionale il 3 agosto e nel contempo si assicura che verrà limitato a pochi giorni soltanto il disagio per gli assistiti consistente nel doversi ripresentare a breve scadenza dal medico per il rinnovo delle ricette. Con queste formali garanzie, l'Ordine ha pertanto invitato i medici iscritti nell'albo mutualistico dell'INAM a riprendere appunto l'assistenza diretta appunto da lunedì mattina.

Ed ecco il testo della lettera pervenuta ieri a mezzogiorno dalla direzione provinciale dell'INAM: «In relazione all'ordine del giorno votato dall'assemblea dei medici di Trieste, riuniti in sessione straordinaria la sera del 17 u.s., questa Sede assicura — al fine di un pronto ristabilimento della normalità dell'assistenza — che all'accordo nazionale del 3 u.s. sarà data piena ed immediata applicazione salvo, per il momento, per quelle parti per le quali è prevista l'adozione di un nuovo modulario; e ciò per motivi di indole amministrativa. Tale modulario, che ha carattere strumentale ed è già compiutamente definito in bozza, sarà posto in uso entro breve termine: il tempo necessario per l'esecuzione dei lavori tipografici; dopodichè l'accordo sarà operante nella sua interezza». La lettera, firmata dal direttore provinciale dell'INAM dott. Simoncini, conclude con l'auspicio che «l'impegno assunto con la presente e le giustificazioni espresse per quanto concerne il temporaneo impedimento di una totale osservanza dell'accordo incontrino il favore dell'Ordine, consentendo il sollecito ritorno alla forma diretta».

Il cortese invito è stato senza altro accolto dai medici, e così — dopo quattro mesi di sospensione — gli assistiti dell'INAM riprenderanno a fruire, da dopodomani, della forma diretta. Quello della provvisoria indisponibilità dei nuovi ricettari è stato un ostacolo che ha ritardato l'entrata in vigore nella nostra provincia del nuovo accordo nazionale, anche dopo la sua ratifica — peraltro contrastata — da parte dell'assemblea dell'Ordine dei medici. Ed ora, con una soluzione di compromesso determinata dall'assicurazione dell'INAM per cui tale carenza sarà limitata a pochi giorni soltanto, anche quest'ultimo ostacolo è stato alfine rimosso.

L'irrigidimento dei medici su tale punto era stato determinato peraltro da un piccolo puntiglio, che traeva origine dallo scontento della categoria per gli scarsi risultati — hanno più volte sostenuto — conseguiti dopo quattro mesi di agitazione. Per cui al momento di adeguarsi a un accordo da essi ritenuto addirittura peggiorativo hanno insistito perchè esso fosse dalla «controparte» attuato almeno nella sua globalità. Tanto più che l'innovazione, di cui i nuovi ricettari saranno lo strumento burocratico, viene considerata dai medici come uno dei pochi successi ottenuti. Si tratta della nuova norma la quale stabilisce che d'ora in poi i medici mutualisti potranno prescivere su di un'unica ricetta i preparati necessari per tutta una cura: al paziente verrà pertanto evitato l'obbligo di tornare dal medico per farsi prescrivere la stessa medicina. Un'innovazione, questa, che torna ad esclusivo vantaggio degli assistiti, e che proprio per questo i medici giudicano positiva, in quanto nell'affrontare la lunga e difficile agitazione hanno tenuto bene presenti — ribadiscono — gli interessi dei lavoratori, oltre che la necessità di difendere la propria dignità e caratterizzazione professionale. In effetti, tale norma comporta per i medici semmai uno svantaggio, e cioè dal punto di vista economico: il fatto che i pazienti diradino le visite ambulatoriali — ma anche questo sfollamento viene considerato positivamente, in quanto consentirà ai medici di svolgere con maggior cura e serietà le proprie prestazioni, fin qui professionalmente avvilite dall'assillo della fretta — annulla del tutto il vantaggio, previsto dal nuovo accordo, che prevede l'aumento di 25 lire della quota-visita: al singolo medico basterà la diminuzione di una sola visita per rimetterci 500 lire.

Praticamente è stato, questo, l'unico vantaggio previsto dal nuovo accordo; ed anch'esso solamente se considerato dal punto di vista della rivalutazione professionale. Una seconda norma vantaggiosa — considerata tale sempre dallo stesso punto di vista, in quanto decisamente negativa dal lato economico — è infine quella che determina un massimale, del numero di pazienti assegnato a ciascun medico, in rapporto alle ore di lavoro di cui abbia effettiva disponibilità: ad esempio, un medico che presti servizio all'ospedale per un certo numero di ore potrà, assistere un numero minore di pazienti per conto dell'Ente mutualistico. Questa limitazione procurerà a parecchi medici un sensibile svantaggio economico, ma la norma introdotta nel nuovo contratto viene ugualmente giudicata positivamente in quanto ristabilisce dignità alla professione, favorendo nel contempo i pazienti, che potranno venire assistiti con maggiore adeguatezza.

IL TEMPO CHE FA
Ieri 23,4 (massima)
19,7 (minima)

PER LAVORI DI MANUTENZIONE

Rinviata di una settimana la partenza della Colombo

La turbonave «Cristoforo Colombo» che si trova in bacino all'Arsenale non salperà martedì prossimo. La partenza per New York è stata rimandata di una settimana: pertanto la «Colombo», lascerà il nostro porto la mattina del 30 agosto.

Il rinvio, che certo non è privo di riflessi sulle numerose prenotazioni già effettuate si è reso necessario per portare a termine i lavori di manutenzione. L'arrivo del transatlantico nel porto di New York è previsto per il 13 settembre anzichè per il 6. La Società «Italia» ha emesso ieri un comunicato in cui precisa che, al fine di rispettare le date di scalo fissate per i viaggi successivi, la «Colombo», dopo la partenza da New York il 14 settembre, toccherà Palermo e Messina il 24, e concluderà il suo viaggio il 25 a Napoli, senza proseguire per il Pireo, Venezia e Trieste. Così la «Colombo», ripartendo da Napoli il 27 settembre, potrà tornare ai programmi regolari di viaggio. A quanto si è appreso, durante la sosta del transatlantico costruito a Genova, nel bacino del nostro Arsenale, è stata ravvisata l'opportunità di provvedere ad altri lavori di manutenzione non previsti in un primo tempo e necessari per il migliore impiego della nave.

La «Colombo», come è noto, è entrata in bacino domenica scorsa perchè fosse portata a termine la riverniciatura del suo scafo in bianco, il colore delle altre navi dell'«Italia» in servizio sulla linea per il Nord-America. I lavori di manutenzione che si è deciso di eseguire, trattenendo la «Colombo» in bacino oltre al previsto, vengono definiti del tutto normali.

Alla partenza della «Colombo» dal nostro porto già fissata per il 23 agosto si sarebbero dovuto imbarcare a Trieste, circa 500 persone e altre 300 sarebbero salite a Venezia. Non per tutti i passeggeri il rinvio della partenza incide sensibilmente sui programmi del viaggio ma per alcuni sarà necessario ricorrere a una sostituzione del servizio imbarcandoli su altre navi in rotta per il Nord-America. La Società «Italia» si adopera comunque per evitare al massimo ogni disagio e per consentire ai vari passeggeri il rispetto delle date prefissate per il viaggio.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Bernardo - Il sole sorge alle 6.11 e tramonta alle 20.06. La luna nasce alle 11.01 e tramonta alle 22.28.

Ieri: temperatura massima 23,4; minima 19,7; pressione mb. 1014,6 in diminuzione; umidità 70 per cento; temperatura del mare 22,4.

Maree — OGGI: bassa alle 6.20, cm. 48 e alle 19.08, cm. 30 sotto il l. m.; alta alle 12.57, cm. 48 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 0.46, cm. 25 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Prodotti Meraklon
In vendita presso:
PERCOSSI ERCOLE
via dante 13 - muggia

STATO CIVILE

19 agosto 1966

MORTI: Mirabelli ved. Triolo Giulia a. 77; Sigovich Nicolò a. 58; Gattinoni Saverio a. 67; Riva ved. Temporale Onorina a. 67; Gall Renato a. 56; Vida Alberto a. 73; Sersich Giovanni a. 78; Ciocchi Benito a. 30; Brunelli Bernardo a. 85; Dollenz ved. Aracci Amelia a. 79.
NATI: 12.

FOTO TESSERE
in 10 secondi
G. AVANZO Succ.
P. Cavana 7 - Telef. 24689
Corso Italia 17- Tel. 36776
ang. p. S. Benco, di fronte «Coin»

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

AVVISO D'ASTA

Il Cancelliere rende noto che alle ore 11 del 28.9.1966 nell'aula n. di questo Tribunale, avrà luogo vendita con incanto dell'edificio proprietà di Lazzari Giorgio, 25079 di Trieste p. ed. 4214, ubic[ato] in via Molino a Vento n. 41/A co[m]posto di 12 alloggi di due vani [ci]scuno con un gabinetto per ogni alloggi e al p.t. locale per offic[ina] al prezzo complessivo, in un lotto di lire 3.700.000 con offerte [in] aumento non inferiori a lire 50.000.

Ogni concorrente, per partecip[are] dovrà depositare, entro le ore 10 [del] giorno della vendita, il 22% del p[rez]zo base in Cancelleria — stanza — ove potranno aversi maggiori [in]formazioni.

Trieste, 15 giugno 1966
Il Cancelliere: Bruno Rubi[...]

CIT Viaggi - Cambio Val[ute]
Documenti - Vi[sti]
Piazza Unità telef.
Staz. Autolinee tel.
Staz. Centrale tel.
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME gior. 8, 11, [...]
AURONZO via Ampezzo, Forn[i]
Laggio giorn. ore 7. Prenot[...]
BELGRADO, Zagabria giorn. [...]
GENOVA via Mantova, Cremo[na]
giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21, [...]
MILANO giornal. ore 8.15 e [...]
PRIMIERO, Moena, Cana[zei]
mercoledì e sabato ore [...]
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 17[...]
Per ogni altro orario (auto[linee], treni, aerei, ecc.) infor[ma]zioni e prenotazioni rivolge[rsi] ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE[E]
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

FANTASTICO!
3 MESI
A TAVOLA OSPITI DELLA
TRIPLEX
Prodotti alimentari
(pelati, tonno, succhi di frutta, ecc.)
PER UN VALORE DI L. 35 MILA
ad ogni acquirente di un lussuoso frigorifero
FRIMATIC
distribuito in Italia dalla TRIPLEX
ECCO LA STRAORDINARIA OFFERTA
DELLA DITTA:
S.A.R.E. s.a.s.
Via Mazzini, 44 Telef. 55-933

LA COSTRUZIONE PREVISTA FRA IL TEATRO ROMANO E L'INAIL

Per il palazzo dell'arte forse siamo a buon punto

Il recente acquisto di terreno deciso dal Comune apre favorevoli prospettive all'inizio dei lavori

La decisione, adottata la scorsa settimana dalla Giunta comunale, di acquistare i terreni a fianco del Teatro Romano, ha rilanciato una iniziativa — da tempo progettata — che per essere realizzata attende soltanto il completamento del finanziamento, in parte già acquisito: si tratta dell'inizio dei lavori per il Museo statale d'arte, che dovrebbe sorgere nello spazio rimasto libero fra il Teatro Romano e il complesso edilizio dell'INAIL. Come noto, su quel terreno dovrà sorgere una palazzina comprendente tra l'altro una pinacoteca, una galleria per mostre ruotanti con annessa sala conferenze, gli uffici della Soprintendenza ai monumenti, la biblioteca della stessa da aprire al pubblico, e ancora gli uffici per l'esportazione di opere d'arte, un gabinetto di restauro ed altri organismi legati alla tutela del patrimonio artistico e ad una vasta attività culturale d'interesse cittadino e regionale. Il tutto è racchiuso nel progetto degli architetti Umberto Nordio e Romano Boico, di cui presentiamo oggi una immagine.

Un'opera studiata con particolari criteri ed attenzioni, si da costituire un raccordo possibile tra l'architettura dell'antico teatro e quella essenzialmente sterometrica del palazzo INAIL. Ed è da dire che il progetto corrisponde agli intenti, dati i volumi articolati e agili che si ispirano a vaghi concetti neoplastici, e quindi adatto a creare un ponte elastico fra due epoche così lontane nel tempo e vicine invece nello spazio.

Tale progetto ha già conseguito tutte le approvazioni di rito in sede tecnica, tranne quella del Provveditorato alle opere pubbliche, condizionata dal reperimento della totale copertura finanziaria. Per poter dare inizio ai lavori di un primo lotto (il costo complessivo del progetto è stato preventivato in circa cinquecento milioni), sono da tempo disponibili i 200 milioni già stanziati in un precedente esercizio dal Commissario del Governo; mancavano 20 milioni, ma il Ministero della Pubblica istruzione li ha messi immediatamente a disposizione. Ugualmente, però, tutto è fermo. Si pensava intanto di costruire il seminterrato e il pianterreno dell'edificio, sennonchè per ragioni estetiche (forse il carattere di provvisorietà e di non finito che la cosa avrebbe assunto, in caso di ritardata prosecuzione dei lavori per la attesa del finanziamento successivo) questo primo passo è stato bocciato in sede tecnica, mentre è stato accettato un secondo, il quale prevedeva l'accantonamento di metà del seminterrato ma la costruzione del pianterreno e del primo piano, quello cioè che nel progetto di cui presentiamo il plastico comprende l'avancorpo, il quale a sua volta racchiude lo organismo più importante della palazzina: la pinacoteca, la sala per le mostre ruotanti e la sala per le conferenze.

Ma a questo punto, purtroppo, a traguardo quasi raggiunto, l'iniziativa si è arenata, dopo anni di attesa; i duecento milioni inizialmente stanziati dal Commissario Mazza, sono diventati improvvisamente indisponibili: la commissione che amministra il bilancio commissariale ha ritenuto infatti di impiegare la somma (una goccia nel mare dei dieci miliardi annui di cui dispone la destinazione) per scopi diversi, ritenuti prioritari. A sbloccare la situazione dovrebbe aver ora contribuito la delibera della Giunta comunale che — su sollecitazione, pare, dello stesso Commissario Mazza, vivamente interessato alla realizzazione dell'iniziativa e favorevole all'esecuzione per gradi del progetto — ha deciso di acquistare un'area di 500 metri quadrati ancora di proprietà privata (la rimanente zona, invece, è già di proprietà dello Stato e dello stesso Comune, quest'ultimo disposto a cedere i propri terreni con un accordo di permuta, già avviato). Ed è un buon passo avanti considerando che altrimenti la spesa per questi espropri sarebbe ricaduta su quella complessiva del progetto. Altre circostanze favorevoli, che fanno bene sperare per il concretamento dell'iniziativa, sono dati inoltre dall'avvenuto superamento, in sede tecnica, delle ultime formali difficoltà burocratiche, nonchè la buona predisposizione incontrata presso la Regione per la concessione di un congruo contributo a carico del prossimo esercizio finanziario.

Forse, è mancata finora la spinta determinante, rappresentata da un pizzico di buona volontà; si spera perciò — peraltro in attesa dello insediamento del nuovo Provveditore regionale alle Opere pubbliche — che i lavori possano avere infine inizio, nei prossimi mesi.

Posti a concorso nelle sedi del Tesoro

E' stato bandito un concorso per esami a 220 posti di vice segretario in prova nel ruolo della carriera speciale di concetto delle Direzioni provinciali del Tesoro.

Possono partecipare al concorso anche gli impiegati statali con qualifica non inferiore ad archivista, seppure forniti del solo diploma di istruzione secondaria di primo grado.

L'Ufficio relazioni pubbliche della Direzione Provinciale del Tesoro di Trieste è a disposizione per informazioni dalle 9.30 alle 11.30 di ogni giorno.

DIAGNOSI A LIVELLO EUROPEO DEI PROBLEMI CANTIERISTICI

Visiterà il nostro porto un esponente della CEE

L'iniziativa - dovuta al Sindaco - mira a far ottenere a Trieste le agevolazioni previste dal Trattato di Roma

Giungerà a Trieste il prossimo venerdì, per una visita al nostro porto, un esponente della CEE, il relatore della Commissione trasporti del Parlamento europeo, on. Seifritz: la comunicazione è stata data dal Sindaco nell'ultima riunione della Giunta municipale. Ha così un primo concretamento la serie di passi che il Sindaco ha intrapreso negli ultimi tempi presso gli esponenti del Parlamento europeo, passi che inizialmente avevano lo scopo di difendere, anche in quella sede, le sorti del cantiere San Marco. In particolare, il Sindaco Franzil si era messo in corrispondenza con il presidente della Commissione economica del Parlamento europeo Léon-Eli Trochet, non appena si era saputo che i membri di quella Commissione si apprestavano a visitare vari porti dei Paesi del MEC. Il dott. Franzil l'aveva quindi invitato a venire anche a Trieste, per un esame in loco della situazione; l'eventuale visita avrebbe consentito agli esperti europei di mettersi in contatto con gli esponenti politici ed economici locali e di toccare quindi con mano la particolare situazione in cui versa l'economia e specialmente l'industria cantieristica triestina, e ciò in connessione con la posizione geografica del nostro porto e con le altre difficoltà insorte come conseguenza degli eventi bellici. Sono condizioni del tutto particolari — aveva scritto il Sindaco al presidente Trochet — che dànno alla nostra città il diritto di fruire di trattamenti altrettanto particolari, quali le agevolazioni tariffarie e la concessione di aiuti all'industria cantieristica; trattamenti previsti dal Trattato di Roma è di cui, per le medesime ragioni avanzate da Trieste, già fruiscono i porti ed i cantieri germanici.

La risposta di Léon-Eli Trochet era stata questa: non gli era possibile visitare Trieste, con la Commissione, nell'immediato futuro; era però disposto ad accettare l'invito in un tempo successivo: e aveva proprio allora espresso anche l'intendimento di far partecipare un rappresentante della Commissione al Corso di trasporti organizzato dalla nostra Università e che si aprirà lunedì prossimo. Ad ogni modo — aveva assicurato — la situazione di Trieste viene tenuta in evidenza in sede comunitaria. Ed ecco chè il Sindaco gli aveva scritto di nuovo inviandogli anche le conclusioni, riassunte dal prof. Forte, della conferenza economica triestina, nonchè una pubblicazione della Camera di commercio sulle nostre industrie cantieristiche ed uno studio, sullo stesso argomento, della Camera del lavoro e del Sindacato metalmeccanici.

Era stata così prospettata, anche in sede comunitaria, la situazione particolare di Trieste (la stessa cosa aveva fatto il Sindaco nei riguardi del sen. Moro, rappresentante del Governo italiano nel Parlamento europeo) per ribadire la richiesta di agevolazioni speciali per il nostro porto, le stesse che il Trattato di Roma prevede per i porti germanici di Amburgo e Brema, essi pure duramente colpiti — come Trieste — dalle conseguenze dell'ultimo conflitto. Ed è un risultato rimarchevole l'affermazione resa dal presidente del Parlamento europeo circa l'evidenza in cui vengono tenute, in quella sede, le istanze di Trieste ed in particolare la possibilità di rivedere il Trattato di Roma, sì da far rientrare anche il nostro porto, che ne ha tutti i requisiti, nelle provvidenze da esso stabilite (tariffarie, ferroviarie, doganali) per altri scali la cui efficienza è stata compromessa in seguito agli eventi dell'ultima guerra.

Ed ecco, giungerà ora a Trieste — per una visita ampiamente ricognitiva — il relatore di quella Commissione trasporti; secondo quanto annunciato dal Sindaco in sede di Giunta, l'on. Seifritz — il quale assisterà nell'occasione anche ai lavori del Corso universitario sui trasporti — verrà accompagnato in una minuziosa visita agli impianti portuali e verrà messo in contatto con gli esponenti politici ed economici triestini, con i dirigenti dell'azienda portuale dei Magazzini generali, con i rappresentanti della Camera di commercio; ed avrà infine una serie d'incontri con gli esponenti delle categorie interessate ai traffici portuali. L'on. Seifritz sarà posto pertanto in condizione di poter dettagliatamente riferire, in sede comunitaria, sulla situazione locale e sulle istanze avanzate da Trieste; e ciò affinchè la Commissione del Parlamento europeo, di cui egli è relatore, possa rendersi anticipatamente conto dei nostri complessi problemi portuali prima ancora di giungere in visita, essa stessa, a Trieste: evenienza che il presidente Trochet non ha affatto escluso, salvo a differirla per un futuro più lontano.

Quattro milioni al Teatro di prosa

Un provvedimento a favore del Teatro di prosa è stato preso dalla commissione straordinaria per l'Amministrazione provvisoria della nostra Provincia. Esso riguarda la concessione del contributo annuale di 4 milioni di lire al teatro di prosa del Friuli-Venezia Giulia: un adempimento, questo, destinato a dare nuova linfa al teatro, per lo svolgimento dell'attività che è chiamato a concretare.

(«Giornalfoto»)
Una visione dell'incantevole baia di Sistiana con il vasto campeggio dalle tende multicolori

VITA SANA E CORAGGIOSA DEI CAMPEGGIATORI

La tenda: un comodo salotto anche se imperversa la bora

Qualche cifra sui cinque affollati camping di Sistiana In aumento gli arrivi, ma i soggiorni sono meno lunghi

(«Giornalfoto»)
«Oh dolce Vienna, tu...», ricorda la targa della moto rombante: ma oggi è più dolce, più bella Sistiana, con tanto mare e sole

La vita all'aria aperta è bella anche se è scomoda? Per vita all'aria aperta intendiamo quel tipo di villeggiatura scelto da certi turisti che, rinnegando decisamente alberghi e pensioni, trascorrono le loro vacanze nei camping dove una tenda o una roulotte si trasforma per qualche settimana in un villino al mare o in montagna. Che queste particolari ferie possano finire col diminuire anzichè aumentare i propri proseliti, lo si potrebbe forse arguire raffrontando il bilancio delle presenze nel 1965 e questo anno nelle cinque tendopoli di Sistiana: l'Internazionale, la Pineta, le Rose, l'Adria e Sistiana a Monte; ma sarà bene tenere presente che in materia pochi dati non fanno legge, e che il problema ha naturalmente aspetti addirittura mondiali. Le presenze del maggio dello scorso anno furono comunque 534, mentre quest'anno sono scese a 479. In giugno il calo è stato ancora più rilevante: da 5030 siamo scesi a 4236, e la diminuzione è stata riscontrata anche in luglio: da 18.344 siamo arrivati a 17.801 persone.

Se le presenze sono diminuite, gli arrivi invece, sono aumentati: ma questo elemento potrebbe essere una conferma al fatto che soddisfa la curiosità di vivere secondo natura, anche fra i più entusiasti c'è chi rinuncia allo spettacolo del sole che sorge, per destarsi, lontani dalle zanzare, alla luce che filtra dalle tapparelle di una finestra d'albergo.

Gli italiani, ad ogni modo — tanto per continuare ad illustrare i nostri dati statistici — sono decisamente i meno presenti nei camping della nostra zona, e le cifre che abbiamo sott'occhio parlano chiaro (non dimenticheremo di annotare, comunque, che il fenomeno ha una sua spiegazione logica: gli amanti della vacanza all'aperto hanno nel sangue più degli altri l'amore per terre lontane e sconosciute, ed è logico quindi che i nostri se ne vadano all'estero, e gli stranieri vengano da noi. Dicevamo degli italiani presenti a Sistiana: nel maggio dell'anno scorso furono soltanto in tre (ma a maggio gli italiani in tenda sono perle rare), nelle nostre tendopoli, e questo anno... uno in meno, cioè due; mentre gli stranieri sono aumentati: da 145 a 205. Nel giugno dello scorso anno gli italiani erano soltanto sette contro i 722 stranieri. Questo anno, anche i «nostri» hanno fatto uno sforzo: 13 connazionali presenti (di fronte a 854 forestieri). Le cifre di luglio sono, grazie alla temperatura e alle ferie, le più imponenti: lo scorso anno, i turisti italiani sono stati 138 e gli stranieri 2473, quest'anno, i connazionali sono aumentati di otto unità e gli stranieri di quasi un migliaio: 3457.

Anche se il linguaggio dei numeri è piuttosto arido, esso è tuttavia eloquente per indicare un indiscutibile dato di fatto: gli arrivi nei camping aumentano di anno in anno, anche se la permanenza della popolazione stessa diminuisce con lo stesso ritmo. Il fenomeno, del resto, ha una sua spiegazione nell'inclemenza del tempo: chi se la sentirebbe di starsene in una tenda o in una roulotte quando il tempo sta facendo i capricci di questi giorni? Certo, non tutti. Quindi i meno coraggiosi abbreviano il soggiorno, mentre i tenaci a oltranza resistono: mercoledì scorso, infatti, mentre i turisti meno avventurosi si stavano allontanando precipitosamente da Trieste, i cinque camping di Sistiana ospitavano ancora 870 persone, sistemate in poco meno che quattrocento fra tende e roulottes.

Ci è venuta spontanea una domanda: ma, con gli scrosci e con le raffiche di bora, come se la passavano questi redivivi pionieri? Semplice: giuocavano a carte e, a dispetto della acqua, facevano escursioni nei suggestivi dintorni. Come coraggio, niente da dire. Robinson Crosuè avrebbe tutto da imparare. Perchè, ammettiamolo, ci vuole un certo coraggio per sfidare le raffiche a ottantasei chilometri orari sotto il fragile tetto di una tenda o in una roulotte posteggiata a pochi metri dal mare. Eppure c'è molta gente che del campeggio è entusiasta malgrado tutti i suoi inevitabili inconvenienti.

Il primo posto tra gli «aficionados» di Sistiana spetta, con menzione, agli austriaci. Due sposini trascorsero otto anni fa la luna di miele a Sistiana e da allora, ad ogni tornar di giugno, tornano anch'essi puntualmente.. Arrivarono, otto anni fa, a bordo di una utilitaria, adesso viaggiano in roulotte perchè la famiglia è aumentata: hanno, difatti, tre bambini.

Ma gli austriaci sono nostri vicini di casa e, per essi, lo Adriatico è il mare più accessibile e, quindi, niente di strano se per le loro vacanze scelgono Sistiana e il litorale. Ma che dire di una decina di studenti capitati quassù addirittura dal Vietnam del Sud?

Ma i campeggiatori più numerosi rimangono sempre i nordici, e questa loro preferenza per le vacanze in tenda o in roulotte si spiega con la loro passione di visitare quanti più Paesi è possibile.. Più che un riposo la estate di molti tedeschi, inglesi e scandinavi si riduce a una veloce marcia attraverso mezza Europa con soste brevissime ovunque: turismo veloce. Al riposo, probabilmente, nemmeno ci pensano. E poi la sosta nei camping è notevolmente meno costosa che in una qualsiasi locanda: trecento lire al giorno per persona, metà prezzo per i bambini, centocinquanta lire per la macchina e altrettanto per la roulotte, cinquanta lire per la motocicletta. Si spende veramente poco e, ascoltando i proverbi, dovremmo dire che poco anche si gode. Ma non si può dire. Sono punti di vista. Alzarsi nel cuore della notte perchè dalla tenda entra la pioggia non dovrebbe essere una cosa piacevole. Quando poi il nubifragio non manda all'aria addirittura le tende, come è capitato in questi giorni sul Garda. Gli alberghi saranno anche costosi: ma ha prezzo la tranquillità di coricarsi in un letto senza il patema di svegliarsi in mezzo a un prato allagato o, peggio ancora, in mare? Punti di vista, ripetiamo. Perchè a molti sono proprio i disagi che rendono più attraente questo modo di villeggiare: basti il fatto che a Sistiana non ci sono soltanto viennesi o londinesi, ma persino molti triestini, arrivati con tanto di roulotte. Un modo come un altro di avere un villino al mare. Magari con targa e quattro ruote più quella di scorta, ma con visione panoramica del Golfo.

SINGOLARE CORTO CIRCUITO CON I CAVI DELLA FILOVIA

Imbocca la via Caboto un camion carico di fiamme

Aveva preso fuoco la catasta di balle di carta straccia ma l'autista non se ne era accorto - Danni: un milione

Un autotreno ha preso fuoco ieri a mezzogiorno mentre transitava lungo la via Flavia diretto verso la zona industriale di Zaule. Tutto il carico, formato di balle di carta straccia pronta per essere «rigenerata» è andato distrutto dalle fiamme. Ciò che si è potuto salvare non potrà più essere utilizzato. Il danno è valutato a circa un milione di lire. Grazie all'intervento tempestivo dei vigili del fuoco l'autotreno invece non è stato danneggiato dal violento incendio.

Nell'origine del sinistro hanno giocato tre fattori: l'eccessiva altezza del carico, il filo di ferro che era stato adoperato per legare le balle di carta e i cavi aerei della rete filoviaria. Quando il pesante veicolo, un camion articolato snodabile, targato TS 47936, si è infilato sotto il ponte che attraversa la via Flavia all'altezza circa di piazzale Cagni, al capolinea del filobus «19») il filo di ferro con cui era assicurato il carico ha strisciato contro i cavi percorsi dalla corrente elettrica delle filovie, provocando un corto circuito che ha appiccato il fuoco alla carta. Il guidatore dell'autotreno, che non si era accorto di nulla, ha proseguito la marcia imboccando la via Caboto. Qualcuno ha notato le fiamme che si alzavano dal camion e ha dato l'allarme. L'autista, che nel frattempo era giunto nei pressi del cementificio, ha subito bloccato il veicolo ed ha cercato aiuto. I vigili del fuoco sono stati immediatamente avvertiti con una telefonata e sono usciti con l'autopompa e la campagnola radio con a bordo il sottufficiale di servizio, maresciallo Turini.

Per mezzo di robuste aste i vigili del fuoco hanno provveduto a scaricare l'autotreno rovesciando le balle di carta al suolo. I vigili hanno lottato per quasi un'ora contro il fuoco e per tutto questo tempo la via Caboto è rimasta bloccata al traffico. Poi si è proceduto al lavoro di minuto spegnimento, che si è protratto sino alle ore 14.30. Sul posto dell'incendio è rimasto un vigile di guardia sino alle 18.30. Le balle di carta non distrutte dal fuoco ma comunque inutilizzabili, sono state caricate su alcuni autocarri e trasportate a Trebiciano.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domani domenica gita al Rifugio Luzzatti ed al Bivacco Slataper (m. 2550 circa). La comitiva B effettuerà l'escursione al Rifugio San Marco - Forcella Grande - Val di San Vito - Fond de Rusecco - Bivacco Scipio Slataper. Partenza oggi, sabato alle 15 e ritorno domani sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S Pellico 1, telef. 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — I soci sono invitati a partecipare all'inaugurazione del Bivacco fisso dedicato alla memoria delle Medaglie d'oro tenenti degli Alpini Scipio e Giuliano Slataper che avrà luogo domani, domenica. Il programma dettagliato è esposto in sede sociale, via S. Pellico 1.

NULLA SCORAGGIA I LADRUNCOLI

La gomma era a terra ma lo «scooter» scomparve

Nemmeno gli scooter con la gomma afflosciata sono al sicuro dai ladri. Ne sa qualcosa il fabbro meccanico Gino Pecar, di 22 anni, abitante in via dei Vigneti 28, al quale appunto large ignoti, hanno rubato la motoretta targata TS 24232, che egli aveva lasciata «in panne» nei pressi della chiesa di Grignano.

Il giorno di Ferragosto, verso le 16, egli stava percorrendo la discesa che dalla strada Costiera porta al mare: giunto al primo tornante, si era accorto che un chiodo gli aveva bucato uno dei pneumatici. Immediatamente bloccò la corsa del veicolo per non rovinare copertone e camera d'aria e spinse a mano il veicolo sino al piazzale antistante la chiesa. Parcheggiò la moto e, dopo aver fatto scattare il dispositivo antifurto, andò tranquillo a fare il bagno: tanto, a casa, quel giorno, sarebbe dovuto tornare con la corriera. Tre giorni dopo, di pomeriggio, egli è tornato a Grignano con gli arnesi necessari alla riparazione della gomma: ma purtroppo la moto non era più al suo posto. Nonostante la gomma a terra, evidentemente, i ladri erano riusciti a farla sparire. Il derubato, che lamenta un danno di 70 mila lire, ha denunciato il fatto agli agenti del Commissariato di Barcola, i quali hanno diramato fonogrammi di ricerca.

E' deceduto all'Ospedale maggiore, in seguito a complicazioni sopravvenute, il pensionato Giovanni Sersich, di 78 anni, già alloggiato nella Casa di riposo di Muggia. Era scivolato accidentalmente ancora dieci giorni or sono nel bagno, riportando la frattura del femore sinistro.

Viaggio Speciale con aereo DC-6b

a Mosca e Leningrado

dal 3 al 7 ottobre

Ovunque alberghi di prima categoria, stanze con bagno

Lire 98.000 tutto compreso da Trieste a Trieste

Iscrizioni fino ad esaurimento dei posti disponibili presso l'Agenzia PATERNITI VIAGGI, corso Cavour 7/1, tel. 23-362.

SEGNALAZIONI

In relazione agli inconvenienti prospettati da un cittadino nella rubrica «Segnalazioni» di giovedì scorso, e relativi allo stazionamento di comitive di «turisti» stranieri davanti al Silos e nel giardino antistante la Stazione Centrale, abbiamo avuto cortesi informazioni dalla Prefettura. Per lo spiazzo antistante il magazzino del Silos — ci è stato rilevato — il problema può ritenersi ormai superato per l'intervento diretto del Comune, che ha adibito a parcheggio lo spiazzo stesso, previa disinfezione, e per la costante vigilanza delle forze di Polizia che allontanano immediatamente gli elementi isolati trovati sul posto.

Per quanto concerne invece l'inconveniente segnalato nei giardini di piazza della Libertà, non essendo possibile — secondo la Prefettura — eliminarlo con provvedimenti di Polizia, è stato interessato il Sindaco della città perchè esamini l'opportunità di: 1) disporre sul posto un servizio fisso di vigili urbani, al fine di porre una remora agli eccessi segnalati; 2) sistemare numerose apposite cassette per rifiuti; 3) impartire disposizioni al servizio della Nettezza Urbana per una più frequente asportazione giornaliera dei rifiuti; 4) migliorare l'illuminazione, attualmente insufficiente, delle zone antistanti il Silos e il Porto Vecchio.

***

Siamo grati al Comandante della Sezione della Polizia Stradale, magg. Nicolò Gaggero, che gentilmente ci ha inviato la risposta alla «Segnalazione» del lettore Nicola Lockmer, che volentieri ospitiamo:

«L'estensore della garbata lettera manifesta innanzitutto talune perplessità circa la fondatezza di un contesto contravvenzionale originato da una sua manovra di sorpasso effettuata sul tratto costiero della Statale n. 14, in corrispondenza di una semicurva, a visibilità limitata.

«Al riguardo gioverà riportare la norma cui ha fatto ricorso la guardia operante per sanzionare una condotta ritenuta antigiuridica (articolo 106, 1.o comma del vigente Codice della Strada): "Il conducente che intende sorpassare deve assicurarsi che la visibilità sia tale da poterlo fare senza pericolo, che disponga di uno spazio libero sufficiente, ecc.".

«Come può rilevarsi, la disposizione prevede due condizioni alle quali il sorpasso è subordinato, condizioni che è opportuno esaminare in breve separatamente per intenderne la precisa portata.

«Tenendo presente che il superamento di altri veicoli in marcia rappresenta pur sempre una turbativa alla circolazione stradale, in quanto viene meno, da parte del conducente sorpassante, il rispetto della norma di cui all'art. 104 (relativa all'obbligo di tenere la destra rigorosa anche quando la strada è libera), effettuare tale manovra senza sufficiente visibilità significa determinare inevitabilmente situazioni potenzialmente pericolose, avuto riguardo in special modo alla velocità sostenuta con cui normalmente i sorpassi vengono eseguiti, velocità che invece dev'essere sempre particolarmente moderata nei tratti di strada a visuale non libera ed in curve (art. 102 del C.d.S.).

«Con l'espressione "spazio libero sufficiente" il legislatore ha inteso stabilire che il conducente che si accinge al sorpasso abbia, nel raggio della visuale, lo spazio occorrente per superare il veicolo che lo precede, prima che sopraggiunga un ostacolo o si esaurisca il tratto di strada lecito per il sorpasso a causa dell'approssimarsi di un dosso, curva, ecc.

«E' da ritenere che il legislatore, riferendosi allo spazio libero abbia voluto considerare lo spazio, sia in lunghezza, che in larghezza. Di modo che, ai fini della sussistenza di quest'ultima condizione, è necessario che il conducente abbia a disposizione uno spazio che possa contenere il proprio veicolo, più un certo spazio a destra ed a sinistra per consentire una non limitata autonomia di movimento.

«Per l'insufficiente spazio sarà comunque sempre punibile il superamento di una colonna di veicoli lungo lo sviluppo di una curva senza una ampia visuale, pur restando contenuti nella corsia di pertinenza. E' ciò anche nella considerazione che in tale eventualità il "rientro in mano" si rende impossibile o difficoltoso in caso di incrocio con altre autovetture.

«Queste sono argomentazioni che, almeno così si ritiene, si attagliano al caso realmente occorso al signor Lockmer il quale, presso il Comando di Sezione, potrà ottenere, contestualmente, ulteriori indicazioni, specie per quanto concerne il merito dell'infrazione. A tale proposito va soggiunto anche che la contravvenzione contestatagli non è stata configurata come commessa in prossimità di una curva corrispondente, per caratteristiche, alla formulazione dell'articolo 1 del Regolamento di esecuzione, perchè in tal caso l'infrazione, non oblazionabile, sarebbe stata rapportata all'autorità giudiziaria, la quale avrebbe potuto infliggergli l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda da lire 20 mila a 50 mila (art. 106, 7.o comma).

«Circa le condizioni relative alla conformazione della strada (curve, dossi o ogni altro caso di scarsa visibilità va ricordato che in proposito non è necessario che in questa situazione sia posto un esplicito divieto, in quanto le condizioni in parola debbono essere riconosciute dall'utente, proprio in ragione della impossibilità di scorgere le evenienze che esistono o si verifichino al di là dell'ostacolo visivo.

«Si può quindi tranquillamente concludere che l'intervento del capo pattuglia non poteva avere alcuna implicazione surrogatoria degli organi preposti alla segnaletica, bensì era diretto soltanto a colpire una condotta di marcia illecita o quanto meno imprudente, la cui valutazione, come quella di molti altri comportamenti sulla strada, è demandata, per legge, all'apprezzamento soggettivo degli organi di vigilanza».

***

La lettrice Ida Dvorzak ci chiede per quale motivo i cartellini di addebito degli utenti non sono uguali a quelli degli altri esercizi di zona, come per esempio quelli di Genova, dove sono molto più chiari nelle indicazioni sul pagamento a contatore, a cartellino ecc. La direzione SIP-TELVE, da noi interpellata ci comunica cortesemente che fra poco l'attuale bolletta trimestrale verrà modificata, e ciò avverrà, se non con il prossimo ottobre, senz'altro con l'inizio del 1967. Si tratterà comunque di un modello differente da quello cui accenna la lettrice, dato che sarà del tipo a scheda perforata, essendo predisposto per l'elaborazione mediante macchine elettrocontabili. In esso appariranno gli estremi della lettura dei contatori, il numero delle conversazioni urbane, le interurbane manuali e le altre singole voci, di modo che l'utente avrà a sua disposizione gli elementi esatti che concorrono a formare il totale dell'addebito.

Prodotti Meraklon
in vendita presso:
CAMICERI BOTTERI
corso Italia 8 - trieste

Le ore della città

Nozze d'oro

Viaggio di nozze d'oro oggi per i signori Giovanna e Giovanni De Chiara. E la meta non può essere che la suggestiva località dove essi cinquant'anni or sono furono uniti in matrimonio: Castello D'Aviano. La chiesa della Madonna Addolorata, dove il 20 agosto del 1916 i due sposi pronunciarono il sì, accoglierà mezzo secolo dopo la non piccola schiera di coloro che hanno allietato la loro vita coniugale: figli, nipoti e pronipoti.

Pensioni

Il Patronato U.C.A.P. della Camera confederale del lavoro, ricorda che è di imminente emanazione la legge sulle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, per le varie categorie esercenti attività commerciali. Data la particolare complessità delle norme che regoleranno la materia e che saranno anche integrate da quelle già in vigore per il Fondo generale dell'assicurazione obbligatoria, il Patronato consiglia ed invita gli appartenenti alla categoria interessata di rivolgersi presso la propria sede di via Duca d'Aosta 12, dove sarà data loro, gratuitamente, la più competente ed ampia assistenza.

Tappeti persiani originali

finissimi. Continua la vendita a prezzi bassi più sconto speciale. San Lazzaro 17, galleria.

ESPERTI DI FAMA STUDIANO IL PIANO DI SVILUPPO DEL FRIULI - V.G.

Le sei «ipotesi-obiettivo» della programmazione regionale

Sarà attuata in un arco di tempo di quindici anni: dal 1965 al 1980
Il ruolo di Trieste e del suo porto nella relazione del professore Archibugi

Conformemente agli impegni assunti nelle dichiarazioni programmatiche rese il 18 febbraio scorso, la Giunta regionale ha affidato ad esperti di fama la redazione di un piano di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia. Coordinatore delle ricerche per il piano è il prof. Archibugi che ha già diretto indagini analoghe in Italia e all'estero e che attualmente svolge la sua attività, coadiuvata da un'équipe specializzata, sotto l'egida dell'Assessorato regionale per la programmazione.

L'idea di un piano di sviluppo nel Friuli-Venezia Giulia trae origine, oltre che dalle indicazioni del Governo centrale, dall'esigenza — fortemente sentita dagli amministratori regionali — di avere un quadro analitico, scientificamente obiettivo, della situazione economica del Friuli-Venezia Giulia, sulla cui base poter operare in modo coordinato senza sprechi e duplicazioni inutili. Con la chiarezza in un bilancio di previsione infatti, un piano di sviluppo riesce a prospettare le esigenze effettive — economiche e sociali — di una collettività e le possibili reazioni del sistema economico considerato ad ogni tipo di intervento. Un piano, o un programma, è in sostanza una guida operativa, come per il dirigente d'azienda, così per l'uomo politico e il legislatore.

Un piano si redige formulando degli obiettivi ed indicando i modi e i mezzi più idonei per raggiungerli. Poichè la determinazione degli uni e degli altri deve essere frutto di scelte oculate, è necessario eseguire in capillarità tutta una serie di studi ed osservazioni empiriche:

I programmatori regionali sono al lavoro già da qualche mese ed il prof. Archibugi ha curato una lunga relazione scritta dove si espone in forma dettagliata l'impostazione che è stata data alle ricerche ed i primi risultati conseguiti. Questi si compendiano nella formulazione delle «ipotesi-obiettivo» che dovrebbero racchiudere il futuro benessere della Regione Friuli-Venezia Giulia. Esse sono state individuate abbastanza facilmente per l'esistenza di un progetto di piano nazionale che le definiva, sia pure in forma generica, anche a livello regionale. Alcune sono state tuttavia costruite in relazione alle caratteristiche tipiche del Friuli-Venezia Giulia e in modo tale da non contrastare con gli obiettivi nazionali.

Il fatto di avere impostato le ricerche sulla base di obiettivi generali predeterminati costituisce una necessità di studio che non condiziona minimamente la possibilità di scelta politica degli obiettivi stessi. Si parla infatti di «ipotesi-obiettivo» proprio a sottolineare che esse non sono state ancora verificate, nè a livello di decisione politica — ciò che potrà avvenire solo attraverso la discussione degli organi competenti —, nè sul piano tecnico — ciò che potrà avvenire solo quando si conosceranno i risultati delle indagini.

Le ipotesi-obiettivo assunte dai programmatori nella redazione del piano regionale sono le seguenti.

1) Parificazione delle condizioni di vita tra la Regione Friuli-Venezia Giulia e le regioni più progredite, dove per condizioni di vita si intende il reddito medio per abitante il quale, tramite le vie ed i mezzi indicati dai programmatori dovrà aumentare non solo in valore assoluto, ma soprattutto in relazione al contemporaneo diminuire dei dislivelli con le altre regioni. Non avrebbe senso, ad esempio, che il reddito del Friuli-Venezia Giulia raddoppiasse se nel frattempo le altre regioni lo triplicassero. Il piano nazionale non ha tuttavia ancora «regionalizzato» i tassi di incremento che dovranno essere raggiunti in un determinato periodo di tempo. Nella attesa di precise indicazioni dal Centro, i programmatori regionali dovranno pertanto avanzare delle ipotesi di crescita del reddito medio pro capite delle regioni «pilota», autonomamente elaborate sulla base dei dati forniti dagli istituti di ricerca che operano a livello nazionale.

2) Parificazione dei livelli di reddito tra i settori produttivi della Regione. I settori produttivi in questione sono notoriamente quelli delle attività agricole, industriali e terziarie ma, analogamente a quanto è stato assunto nel piano nazionale, si ha particolare riguardo alla distinzione più generale tra attività agricole ed extra-agricole. Questo perchè l'economia del F.-V.G. è ancora fortemente legata all'agricoltura e d'altra parte la terra non offre possibilità di lavoro a livelli di reddito accettabili. La riuscita del piano regionale di sviluppo è pertanto subordinata alla ristrutturazione radicale di tutto il settore agricolo. Sarà compito degli esperti indicare le condizioni necessarie affinchè il livello dei redditi degli agricoltori possa raggiungere quello dei lavoratori impiegati nel settore industriale e terziario, tenendo presente che le quantità di lavoro e di capitale impiegate nell'agricoltura dovranno «rendere» come se fossero impiegate altrove. Non si tende dunque soltanto alla parificazione dei redditi ma anche a quella delle produttività. Per avvicinarsi ad una meta simile (raggiungerla sarà impossibile come sottolineano gli stessi programmatori) le campagne dovranno essere liberate dalla manodopera «sottoccupata» e nuovi posti di lavoro dovranno essere creati nei settori extra-agricoli.

3) Raggiungimento di un livello regionale di infrastrutture sociali adeguato agli standard nazionali. Il grado di progresso di una comunità sociale non può ovviamente misurarsi solo in termini di reddito pro capite, ma anche, e soprattutto, in base allo sviluppo dei consumi pubblici essenziali: scuole, attrezzature sanitarie, abitazioni, trasporti, viabilità, assistenza sociale, ecc. Le risorse economiche che si investono per i consumi pubblici sono raccolte a livello nazionale e la loro disponibilità per le singole regioni dovrà quindi essere stabilita dal Governo centrale. Ciò non significa tuttavia che a livello regionale non servano indagini volte a misurare i fabbisogni sociali della popolazione locale. Questi verranno naturalmente riferiti non all'attuale consistenza demografica, ma alla popolazione residente nel Friuli-Venezia Giulia quale sarà prevista dal piano, in base ad indici di natalità e di mortalità, nelle varie scadenze programmatiche.

4) Raggiungimento di un assetto razionale del territorio della Regione. Mentre le ipotesi-obiettivo precedenti prevedevano la creazione di infrastrutture sociali o sottintendevano la realizzazione di insediamenti produttivi, questa ha per oggetto la distribuzione nello spazio delle infrastrutture e degli insediamenti. Tale distribuzione dovrà tener conto delle vocazioni geografiche ed ecologiche delle varie parti del territorio e soprattutto della necessità di assicurare a tutti i membri della comunità regionale un sistema di vita uniforme. In altre parole, tutti dovranno godere, indipendentemente dal diverso grado di sviluppo delle varie zone della Regione, delle stesse possibilità di accesso ai luoghi di lavoro, agli impianti ed ai servizi civili, agli spazi verdi, alle zone d'interesse archeologico e turistico, e simili.

Finora sono state indicate le ipotesi-obiettivo ricavate dal piano nazionale, ma come si è detto, altre sono state aggiunte di natura tipicamente locale. Queste ultime sono due e riguardano: la massima integrazione economica della Regione con le regioni limitrofe appartenenti ad altre comunità nazionali; il consolidamento dei rapporti politici, economici e culturali tra Provincia e Provincia all'interno della Regione stessa.

Come è precisato nella relazione curata dal prof. Archibugi, nella prima di queste ipotesi è implicita la volontà di restituire la Regione (tutte le sue zone ed in particolare la città ed il porto di Trieste) ad un ruolo internazionale che vicende politiche particolari hanno negli ultimi decenni sempre più distrutto. Inoltre, l'integrazione internazionale della Regione potrebbe avere degli effetti positivi sul volume delle attività economiche regionali.

Nella seconda ipotesi è implicita invece la volontà di eliminare le distanze fra popolazioni che, alquanto dissimili dal punto di vista storico e culturale, possano tuttavia essere considerate complementari per attività economiche.

L'arco di tempo in cui il piano regionale dovrà essere attuato è di 15 anni: dal 1965 al 1980. I vari obiettivi saranno tuttavia «temporalizzati» in base a periodi di 5 anni ciascuno. Si avranno così obiettivi a medio termine, da realizzare entro il 1970; obiettivi a lungo termine con proiezione fino al 1975, e obiettivi di carattere generale cui si è voluto stabilire come termine finale, puramente approssimativo, il 1980.

Per quanto riguarda gli «strumenti» di intervento, esistenti o da creare, per raggiungere queste mete prefissate, sono già avviate — come ha annunciato l'assessore Stopper nell'ultima riunione del Comitato regionale della programmazione — delle indagini per approfondire le conoscenze in tutti i campi in cui si esprime la vita del Friuli Venezia Giulia.

NAPOLEONE A TRIESTE

(«Giornalfoto»)

Di recente è stata collocata finalmente sulla facciata di palazzo Brigido, in via Pozzo del Mare la lapide marmorea che ricorda il breve soggiorno di Napoleone Bonaparte, «comandante in capo dell'armata d'Italia», proprio in quell'edificio il 29/30 aprile 1797. Già nel 1962 l'ing. Ferdinand Beaucour di Amiens, delegato regionale della «Société du Souvenir Napoléonien» aveva indirizzato una lettera al Sindaco di Trieste chiedendo che l'avvenimento fosse ricordato da una lapide. La Giunta municipale dava il suo parere favorevole nel marzo 1964 e nel febbraio di quest'anno la delibera veniva presentata al Consiglio ed approvata. Interessante a questo proposito lo scritto di Oscar de Incontrera sul fascicolo 1/4 de «La porta orientale», nel quale il noto studioso locale descrive la venuta del generale a Trieste, il suo breve e tormentato soggiorno, e la sua partenza. La città era stata occupata il 23 marzo dalle truppe francesi e come taglia di guerra era stato imposto il pagamento, entro il 30 marzo, di tre milioni di lire tornesi, metà in contanti e metà in merci. A palazzo Brigido il generale ricevette tra gli altri anche una delegazione triestina che, con la mediazione spagnola, ottenne che la taglia fosse ridotta di 400.000 lire tornesi.

SONO LONTANE LE ORIGINI DI UN FENOMENO DEL NOSTRO TEMPO

Il «Francesco I» nel 1832 aprì l'era delle crociere

Un pieghevole inviato da Napoli offriva a Sua Altezza il Principe di Trieste l'opportunità di «un viaggio di diporto in vapore nella Grecia e la Turchia»

Oggi le crociere sono diventate di moda, consuetudine quasi, grazie al grande sviluppo preso dal turismo, al sempre più frequente desiderio di viaggiare, di conoscere nuove nazioni, nuove contrade. Ogni anno le navi adibite a crociere si fanno sempre più numerose e spesso anche quelle di linea vengono per qualche tempo adibite al trasporto di gente che desidera trascorrere un certo periodo a bordo e visitare nuovi paesi.

Le crociere potrebbero sembrare un fenomeno del nostro tempo, con una vita relativamente breve: ma non è così. Tra i documenti del nostro Archivio di Stato si trova un pieghevole che porta la data del 1832, il quale fu inviato da Napoli a «Sua altezza il Principe di Trieste» con la seguente lettera accompagnatoria. Il documento dice testualmente: «La amministrazione della Navigazione a vapore del Regno delle due Sicilie avendo divisato di fare intraprendere al suo superbo legno "Il Francesco I" in aprile venturo un viaggio di diporto nella Grecia e la Turchia, sino a Costantinopoli, mi procura l'onore di rassegnare qui accluso a Vostra Altezza il prospetto d'un tal viaggio nel supposto caso che possa interessarla o riescire di qualche convenienza di governo o particolare. Approfitto di questa opportunità per offrire all'Altezza vostra l'omaggio del mio profondo rispetto. F.to A. Reymons - gerente il consolato generale».

In allegato si trova lo stampato che porta il disegno del piroscafo sopra al titolo «Viaggio in vapore nella Grecia e la Turchia». La prima parte del testo è dedicata ad illustrare lo scopo del viaggio e ad invogliare la clientela.

«Il desiderio di viaggiare — si dice —, l'amore per la veneranda antichità e lo spirito d'investigazione del nostro secolo sono stati senza dubbio, i principali motori dell'attuale incivilimento europeo. I sapienti di tutte le età e di tutte le classi, non crebbero la sfera de' loro lumi se non peregrinando: quindi è superfluo l'enumerar qui gli incalcolabili vantaggi che risultano dal viaggiare, massimo in quelle regioni classiche per ogni virtù, e per ogni disciplina».

Dopo aver descritto le bellezze classiche greche, con larghi accenni ai poemi omerici, e dell'antica Bisanzio «che una volta fu come Roma Capitale dell'universo», si passa ad illustrare i vantaggi del viaggio per mare, soprattutto «in grazia del Vapore». La seconda parte del pieghevole è dedicata alle «condizioni del viaggio» che si effettuerà nella primavera del 1833 con «il magnifico Pacchetto dell'Amministrazione il Francesco I della forza di 120 Cavalli a bassa pressione di costruzione Scozzese ben noto per la sua celerità e sicurezza». La durata del viaggio è fissata in tre mesi, senza tener conto della eventuale quarantena che al ritorno «si cercherà di spurgarla in un Lazzaretto del Regno» oppure nei comodi Lazzaretti di Livorno senza aumento alcuno sulla spesa di nolo.

Venendo ai prezzi, compreso il viaggio, partenza ed arrivo a Napoli, con visita dei luoghi compresi nell'itinerario, un posto «di Camerino sul Ponte 85 ghinee pari a 425 Colonnati»; prezzi più modesti prevedevano la sistemazione «nella Galleria o nelle camere delle donne a Poppa e nei Camerini a Prua sotto coverta: 80 ghinee», mentre solamente 60 ghinee veniva a costare un posto nella «Galleria di Prua». Nel prezzo era compreso «il trattamento di Tavola, in colazione e pranzo, con vino e caffè, nei giorni di Navigazione», mentre nei giorni di sosta pranzo e colazione venivano offerti extra, al prezzo fisso di un colonnato.

Nonostante fosse prevista a bordo «la più assidua servitù», i passeggeri potevano portare i loro domestici, pagando per ognuno 15 ghinee. Poichè il viaggio si sarebbe effettuato solo se veniva raggiunto il pieno carico, bisognava al momento della prenotazione pagare un terzo del prezzo previsto, per la eventualé restituzione del quale «se ne rende garante l'Amministrazione», mentre il restante importo doveva essere versato una settimana prima della partenza.

Rilevante spazio è riservato agli itinerari, sia per il viaggio di andata che per quello di ritorno. Prima tappa Messina, con visita a Taormina, Catania, Monte Etna e Reggio. Secondo porto Corfù e poi Patrasso ed anche qui ampi sono i giri e le visite. Le altre tappe previste sono: Zante, Navarrino, Modone, Cirigo, Napoli di Romania, le isole di Specia, Hydra, Pokos, Egina ed i porti di Corinto, Pireo, con visita ad Atene, Capo Colonna. Ed ancora nelle isole di Zea, Eubea, Lemno, e da qui a Costantinopoli con «il passaggio delle Dardanelle».

Dopo una sosta di parecchi giorni prevista per visitare il Bosforo ed il Mar Nero, il viaggio di ritorno con sosta a Koumkalè «all'imboccatura delle Dardanelle», nelle isole di Tenedos e Mitilene, a Smirne, nelle isole di Scio, per la visita alla scuola di Omero, a Naxos, con il suo tempio di Bacco, a Paros, Delos e Milos, Zante. Quindi ancora Messina e Napoli.

Come si vede un itinerario (per il quale si è tenuta la denominazione dei luoghi come nello stampato) quanto mai suggestivo, che in linea di massima è seguito anche dai nostri croceristi. Certo che nel 1833 a bordo del «Francesco I» le comodità dovevano essere piuttosto limitate. Il piroscafo infatti, oltre alla lunga ciminiera che emetteva perennemente dense nuvole di fumo, aveva i suoi alberi per l'eventuale uso delle vele, perchè non tutti ancora avevano fiducia nella potenza delle macchine che facevano girare le grandi ruote sistemate a mezza nave. Da neanche trent'anni infatti il vapore era entrato nella Marina e molti guardavano con scetticismo alla nuova invenzione. Anche il «Francesco I» non aveva un'attrezzatura troppo confortevole, pur essendo un Pacchetto, cioè un postale che trasportava anche passeggeri. Niente ponti particolari e niente saloni ed una velocità di poco superiore ai 5 nodi.

Il «Francesco I» era nato col nome «La bella Partenope» cambiato poi in seguito alla morte del re ed al suo tempo era il più bello e grande vapore del Mediterraneo. Partì per la crociera il 15 aprile, inaugurando il primo servizio di piroscafo per il Medio Oriente. Approdò a Napoli nel viaggio di ritorno il 9 agosto.

R. G.

Servizio di corriere per Muggia Vecchia

Lunedì, in occasione del tradizionale pellegrinaggio a Muggia Vecchia, sarà effettuato dall'A.C.N.A. un servizio di autocorriere da Trieste al Santuario con il seguente orario:

Partenze da Trieste (Stazione delle autocorriere di piazza Libertà): 6.45, 7.30 *), 8.15, 9.10 *), 10, 10.50 *), 12, 13.15 *), 13.45, 15 *), 15.15, 16.40 *), 18.20 *), 18.30, 20.10, 21.50.

Partenze da Muggia Vecchia: 6, 7.20, 8.20 *), 9.15, 10 *), 10.50, 12.50, 14.05 *), 14.30, 15.30 *), 17.30 *), 17.45, 19.15, 20 *) fino a Largo Barriera, 21.

Le corse segnate con (*) si effettuano solo col bel tempo.

Fermate dell'autocorriera: Stazione delle autocorriere di piazza Libertà e Largo Barriera, piazza Foraggi, Stadio, Dazio, Aquilinia, Muggia, S. Rocco, Zindis, Chiampore, Muggia Vecchia.

Per chi emigra in Australia

L'Australia aumenterà i pagamenti destinati a coprire parte delle spese di viaggio che gli immigranti devono sostenere per trasferirsi permanentemente in quel Paese. Lo scopo del piano è di incoraggiare l'afflusso di altri europei. Lo schema concerne: gli emigranti che si trovano già in Australia e desiderano far venire presso di loro i propri familiari; gli immigranti per i quali non esistono accordi bilaterali per un contributo del Governo australiano per le spese di viaggio.

Il Ministro australiano per la immigrazione ha dichiarato che l'Australia pagherà per queste spese fino a 335 dollari australiani per ogni adulto e 360 dollari australiani per ogni figlio di età inferiore ai 19 anni.

NELL'ARCO DEL NOSTRO GOLFO

SI INDUSTRIALIZZA ANCHE LA PESCA

In questi ultimi anni il prodotto lordo della Regione è raddoppiato

Dagli 80 miliardi del 1963, il valore della produzione vendibile della pesca in Italia è salito a 91 miliardi nell'anno successivo ed a 96 miliardi nel 1965. In particolare, fra il 1964 ed il '65, l'incremento è stato pari al 5,6 per cento in termini monetari, ed al 2,1 per cento in termini reali, essendo nel contempo i prezzi aumentati mediamente del 3,4 per cento.

Malgrado tale incremento della produzione ittica nazionale, nell'ultimo biennio anche le importazioni italiane di prodotti della pesca sono ragguardevolmente aumentate: nel '65 nel nostro Paese sono stati importati oltre 1 milione 244 mila quintali di pesce e di altri prodotti della pesca, per un valore complessivo di 32 miliardi e 443 milioni di lire; il che equivale ad un aumento del 22 per cento nel volume e del 24 per cento nel valore, rispetto all'anno precedente.

Queste cifre sono, da sole, sufficienti a fornire un'idea dell'importanza che l'industria ittica riveste — e, in misura ancor superiore, è destinata ad assumere in futuro — nell'ambito dell'emonomia nazionale. Ciò anche in relazione agli ampi sviluppi che si prospettano per questo settore produttivo. Basterà ricordare, a tale riguardo, gli studi effettuati da studiosi e tecnici americani per la messa a punto di un processo industriale per la trasformazione del pesce in concentrato, sotto forma di farina — denominata «ittiofarina» — contenente proteine per circa l'80 per cento della sua composizione.

Per quanto, in particolare, attiene al Friuli-Venezia Giulia, dai «conti territoriali» elaborati dall'Istituto centrale di statistica si desume che, nella nostra regione, nell'ultimo triennio, il prodotto lordo (al costo dei fattori) della pesca è raddoppiato, essendo passato da 1 miliardo 100 milioni di lire nel 1963, ad 1 miliardo 500 milioni nell'anno successivo, ed a 2 miliardi 200 milioni di lire nel '65.

Nel primo semestre di questo anno — secondo i dati dell'Ufficio statistiche censimenti e studi del Commissariato del Governo — nella nostra regione sono stati sbarcati 22.637 quintali di prodotti ittici (rispetto ai 24.531 quintali del corrispondente periodo del '65), per un valore complessivo di 629 milioni di lire: mentre il quantitativo del pescato risulta lievemente diminuito, il rispettivo valore è rimasto pressochè invariato.

L'accennata flessione è stata determinata esclusivamente dai diminuiti quantitativi di molluschi e crostacei sbarcati: i primi sono scesi da 7.848, a 5.043 quintali (con una flessione del 36 per cento), i secondi sono passati da 1.299 a 785 quintali (40 per cento, in meno). Al contrario, il pesce è aumentato del 9 per cento, essendo salito dai 15.383 quintali del primo semestre dello scorso anno, a 16.809 quintali nel corrispondente periodo del '66.

Il rispettivo valore risulta così ripartito: pesci, 508 milioni di lire (pari all'81 per cento del totale); molluschi, 89 milioni di lire (14 per cento); e crostacei, 32 milioni (5 per cento).

Nell'ambito regionale, il mercato principale è risultato essere quello di Trieste, che nei primi sei mesi di quest'anno ha totalizzato 10.339 quintali di pescato (equivalenti al 46 per cento del totale regionale); seguito da Grado, con 7.373 quintali (33 per cento); da Marano Lagunare (3.944 quintali, pari al 17 per cento); Monfalcone (936 quintali) e Muggia (44 quintali).

Notevoli e complessi sono i problemi connessi con l'attività peschereccia, sia sul piano generale, sia su quello specifico concernente la pesca nell'Adriatico: dalla conservazione, trasporto e distribuzione del pesce fresco, ai problemi attinenti all'attuazione dell'accordo italo-jugoslavo sulla pesca; dalla pesca oceanica, alla distribuzione dei prodotti ittici congelati e surgelati e relative attrezzature fisse e mobili; dalle disposizioni emanate dalle autorità jugoslave in merito all'estensione delle acque territoriali, al problema della vigilanza in Adriatico da parte delle motovedette italiane: dalle attrezzature a terra, all'industria per la conservazione e l'inscatolamento dei prodotti ittici, dal problema degli imballaggi dei prodotti ittici freschi a quello del rinnovo ed ammodernamento delle attrezzature e del naviglio da pesca; e così via.

Accanto ai problemi generali della pesca marittima, è necessario tener conto anche dei problemi specifici che interessano determinati settori e particolari zone (mitilicoltura; depauperamento ittico ed inquinamento delle acque costiere locali; sistemi di pesca, anche in relazione ai tipi di rete adottati; istruzione e qualificazione professionale; trasformazione e lavorazione industriale; e così via).

Non va, inoltre, dimenticato che, dal tipo tradizionale a carattere familiare-artigianale, la pesca è inevitabilmente destinata a passare al tipo industriale, onde adeguarsi alle esigenze imposte — anche sul piano tecnologico — dall'evoluzione in atto in tutti i settori della vita economica e sociale. Molti di questi problemi potranno — e dovranno — trovare una soluzione nell'ambito del potere legislativo della regione.

In effetti, le provvidenze già adottate dalle altre due regioni a statuto speciale interessate alla pesca marittima — Sicilia e Sardegna — e le relazioni delle apposite Commissioni di studio, istituite in entrambe tali regioni, possono rappresentare un valido punto di partenza, ai fini dell'adozione di analoghi provvedimenti nella nostra regione, in questo settore.

Giovanni Palladini

L'assistenza scolastica per l'anno 1966-67

L'Assessorato regionale alla istruzione ed attività culturali si è trasferito recentemente in via Ghega n 6 (numeri telefonici: 37692, 23369, 23916, 29605).

Da parte dello stesso Assessorato è in via di preparazione il materiale divulgativo delle norme per usufruire, nell'anno scolastico 1966-67, della legge regionale concernente l'assistenza scolastica in favore degli alunni della scuola materna e della scuola dell'obbligo, nonchè degli studenti degli istituti professionali e delle scuole medie di secondo grado.

Detto materiale verrà distribuito entro il corrente mese agli enti interessati, e cioè Comuni, scuole, istituti, ecc.

NELL'ALTO FOND DE RUSECCO DEL GRUPPO SORAPISS

DOMANI SARÀ INAUGURATO IL BIVACCO SLATAPER A QUOTA 2500

La costruzione dedicata alla memoria dei tenenti Scipio e Giuliano è stata trasportata con una lunga marcia dagli alpini della «Cadore»

Come è già stato comunicato dalla stampa cittadina, domenica prossima sarà inaugurato nell'alto Fond de Rusecco (Gruppo del Sorapiss) a quota m. 2500 il Bivacco fisso dedicato alla memoria dei tenenti degli Alpini Scipio e Giuliano Slataper.

La costruzione del tipo «Antelao», progettata dall'ing. Giorgio Baroni di Padova presenta le seguenti caratteristiche costruttive: la struttura portante è costituita da una intelaiatura mista in morali di abete e profilati metallici, sui quali sono fissate le perlinature (in larice verso l'esterno, in abete all'interno) che formano le pareti, il tetto e la pavimentazione.

Tali perlinature creano una intercapedine di circa 10 cm. di spessore e sono protette da 2 strati di cartone catramato.

Il rivestimento esterno è completato da pannelli di lamierino zincato spessore 8/10 di mm.

La costruzione risulta ancorata al suolo mediante 6 tiranti in acciaio annegati in altrettanti zoccoli in calcestruzzo che fungono anche da appoggio rialzato.

L'arredamento è costituito da 9 comode cuccette (dim. 65x195) oltre al tavolo pieghevole, da due panche e da 5 scaffali in legno.

I bivacchi vengono prefabbricati dall'Industria Artigiana dei Fratelli Barcellan di Padova, in pannelli scomponibili (circa 60 elementi) di diverse misure e di peso abbastanza ridotto (massimo kg. 40), onde facilitare il trasporto dal fondovalle al posto di sistemazione.

Il bivacco Slataper è stato trasportato — con lunga marcia da S. Vito di Cadore (1000 m.s. l.m.) all'alto Fond de Rusecco (2500 m. circa) dai reparti della Brigata Alpina Cadore, i cui comandanti hanno voluto ancora una volta dimostrare la simpatia per le iniziative del Club Alpino Italiano, ma soprattutto i vincoli di effettivo cameratismo che li lega ai nomi dei due eroici Caduti.

Bisogna porre ancora in risalto che l'opera è donata dalla Famiglia Slataper, attraverso la Fondazione Berti, alla Sezione del C.A.I. Associazione XXX Ottobre e che si inserisce come determinante elemento nella valorizzazione alpinistica del Gruppo del Sorapiss; infatti dal bivacco Slataper — con un interessante sentiero in corso di progettazione — si seguiranno le cenge alte dei Colli Neri (versante Sud ed Est del Sorapiss) fino ad entrare nella severa Busa del Banco dove si trova il bivacco fisso Emilio Comici della Sezione XXX Ottobre.

Dal bivacco Comici, per cenge e creste — seguendo la via attrezzata di croda Alfonso Vandelli in corso di costruzione — si raggiungerà il Rifugio omonimo sito nel circo Nord del Sorapiss.

Dal Rifugio Vandelli, per la «via attrezzata di croda Francesco Berti» si raggiungerà il valico Sora la Cengia del Banco e per la cengia che fascia tutta la Fopa di Mattia si arriverà alla Terrazza sotto la vertiginosa parete della croda Marcora.

Dalla Terrazza, con una ardita via attrezzata or ora ultimata, si vince l'esposta banconata di roccia (circa 150 m. di dislivello) fino a toccare l'altipiano su cui è sistemato il bivacco Slataper serrando così l'anello del Sorapiss, superba cavalcata lungo creste, forcelle, cenge, circhi rocciosi, in uno tra i più superbi Gruppi dolomitici. Questa spettacolare opera alpina sarà ultimata per interessamento e a cura della Sezione XXX Ottobre: l'Associazione curerà nel tempo la relativa manutenzione sì da aprire ad alpinisti ed escursionisti una gamma infinita di itinerari, di nuove salite, di panorami tra i più severi ed imponenti delle Alpi.

Mercato ortofrutticolo

Prezzi (minimi, massimi, prevalenti) delle derrate di maggiore consumo esitate al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Trieste, ieri 19 agosto 1966.

Arance	212	353	318
Limoni	112	165	123
Banane	231	294	252
Fichi	118	141	118
Mele	36	188	94
Pere	18	165	83
Pesche	41	212	123
Susine	80	165	118
Uva	71	176	123
Barbabietole	70	80	75
Bietole locali	40	130	90
Cavoli cappucci	36	80	47
Cetrioli	12	70	36
Cipolle	60	90	77
Fagiolini	36	120	71
Fagioli da sgrano	176	282	212
Insalate diverse	100	138	113
Insalate locali	140	200	170
Melanzane	36	100	47
Patate	35	88	45
Peperoni verdi	47	71	53
Pomodoro	36	83	59
Radicchio verde loc. I	300	400	350
Radicchio verde loc. II	80	250	180
Zucchine locali	50	150	100
Zucchine importate	47	129	88

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di merce di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

DOPO LO SCIOPERO DI FERRAGOSTO

SULLE AUTOLINEE REPLICA DEI SINDACATI

Sulla vertenza delle autolinee, dopo che il punto di vista dell'ANAC è stato esposto dal vicepresidente dell' Associazione per le province di Udine e Gorizia, Chiozza, nella lettera pubblicata giovedì 18, si registra ora una presa di posizione delle segreterie dei sindacati di categoria aderenti alla CCdL, C.G.I.L. e CISL.

Secondo quanto affermano gli esponenti sindacali, «non corrisponde a verità che l'A.N.A.C. sia disposta a rinnovare il contratto di lavoro». «Per la verità l'ANAC — sostengono i sindacalisti — si è dichiarata disposta a prorogare l'attuale contratto per altri due anni avanzando nel contempo la richiesta di limitare ulteriormente alcuni istituti contenuti nel contratto già scaduto».

Le segreterie sindacali dopo aver fatto rilevare la differenza sostanziale fra il concetto di «rinnovo» e quello di proroga di un «contratto esistente», soggiungono: «Non vogliamo aggiungere, polemica a polemica; ci preme però sottolineare che gli scioperi effettuati da mesi e che comportano duri sacrifici per i lavoratori, non sono voluti nè da questi nè dalle organizzazioni sindacali, bensì dalla Associazione dei datori di lavoro».

La nota sindacale conclude esprimendo la convinzione che la controparte voglia «esasperare la vertenza» con il proposito di ottenere, in sede politica, agevolazioni «che le consentirebbero di elevare ancora i profitti».

LA TELESELEZIONE CON MILANO

(«Giornalfoto»)

Teleselezione con Milano: nella centrale del palazzo delle Poste un addetto della SIP-Telve sta controllando le apparecchiature che consentono di mettere in diretta comunicazione gli utenti di Trieste con quelli del capoluogo lombardo. In prova i «CTZ», che servono a inviare al contatore d'abbonato gli impulsi corrispondenti alla durata della conversazione

ELARGIZIONI VARIE

In memoria della prof.ssa Iris Laneve da Beata e Mario Stock 5000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Cassa scolastica); da Alma de Fornasari 3000 pro Villaggio del fanciullo; da Alvise Nobile 2000 pro Centro tumori; da Maria e Fidalma Grion 2000 pro Fondo «Banelli».

In memoria di Milena Rebek da Gino e Fosca Moncini 2000 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria (Vetrata); da E. H. 2000 pro ECA.

In memoria di Gianfranco Gembrini, nel XXI anniversario, da Anita Gembrini Peterlini 10.000, da Antonio e Livia Cali 5000 pro Scuola «Gaspardis» (Fondo «Gembrini»).

In memoria di Maurizio Mandelli dall'avv. Lodovico Diem e figlia Ada 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Bruno Pirelli junior da Nicolò Zorzetti 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Nina Benvenutti in Ullio dalla sorella e dal fratello 5000 pro Banca del sangue.

In memoria di Luigia Bisin ved. Grillo da Arturo Princivalli 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Trussini dai colleghi della Prefettura della figlia Livia 18.750 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lina Coloni dai cognati Olga e Vico 5000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Paolo Rigo, nell'anniversario, da Ines Rigo 5000 pro cappelletta del Sanatorio Triestino.

In memoria di Anna Busoli, nel XVIII anniversario, dalla sorella Angela 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Lucia Della Mora ved. Rigutti, nel L anniversario, dal figlio Gustavo e consorte 25.000 pro Ospedale infantile (lettino a nome dell'estinta).

In memoria di Isacco Klein, nel X anniversario, dalla moglie e dal figlio 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Livio e Tito Apollonio, nel XXI anniversario, dai genitori 30.000, dalle famiglie Bruckner-Lederer 5000, da Giulio e Bruna Frausin 3000, da Dora e Fabio Eppinger 5000, da Livio Lederer 2000, da Carlo Eppinger 2000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondo «Tito e Livio Apollonio»).

In memoria della M. d'O. Spiro Tipaldo Xydias, nel L anniversario, da Margherita Corsi (Roma) 5000 pro Associazione nazionale Alpini (Assistenza scolastica) e 5000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo rifugi).

In memoria di Maria Logher dalla nipote Anita Bastianetto 2000 pro chiesa S. Rita e 1000 pro Ente nazionale per la protezione ai sordomuti.

In memoria di Giuseppe Bastianetto dalla moglie Anita 5000 pro chiesa S. Famiglia, 5000 pro Villaggio del fanciullo e 3000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di un caro scomparso da N. N. 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Sergia Aloisi dalla mamma e dai fratelli 3000 pro Orfanotrofio Don Bosco.

In memoria di Gigliola Sivi, nel II anniversario, dalla mamma 3000 pro Istituto Rittmeyer.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IL PRESIDENTE DELLA BIENNALE IN CONFLITTO CON LA XXVII MOSTRA DEL CINEMA

La scena più scabrosa è la più bella Solo la stampa potrà vedere il film

Questa eccezionale decisione riguarda «Giochi di notte» della regista svedese Mai Zetterling Reso noto l'elenco delle quattordici opere in concorso - Prevalgono i francesi e i giovani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 19

L'elenco ufficiale dei film ammessi in concorso, presentati da Luigi Chiarini nel corso di una breve conferenza stampa piuttosto nervosa a causa di una polemica insorta nel pomeriggio per un intervento del presidente della Biennale, prof. Mario Marcazzan (intervento di cui diciamo in seguito) comprende quattordici film di cui quattro francesi, un inglese, due italiani, due americani, uno russo, uno indiano, uno svedese, uno spagnolo e uno germanico.

Ecco l'elenco: «Gli angeli selvaggi» di Roger Corman (USA); «Le creature» di Agnes Varda (Francia); «La ricerca» di Angelino Fons (Spagna); «La battaglia di Algeri» di Gillo Pontecorvo (Italia); «Chappaqua» di Conrad Rooks (USA); «Alla ventura Balthazar» di Robert Bresson (Francia); «Un uomo a metà» di Vittorio De Seta (Italia); «La ragazza senza storia» di Alexander Kluge (Germania); «Il primo maestro» di A. Miklalkhv-Konchalovski (URSS); «Fahrenheit 4513» di François Truffaut (Granbretagna); «La preda» di Roger Vadim (Francia); «Il fuggiasco» di Tapan Sinha (India); «Giochi di notte» di Mai Zetterling (Svezia); (proiezione riservata alla stampa); «Comedie» di Marin Karmitz, Jean Ravel, J. N. Serreau (Francia).

Fuori concorso, secondo un calendario che sarà fissato a giorni, saranno presentati inoltre quindici film, di particolare interesse e rilievo, tra i quali i vincitori dei festivals di San Sebastiano e di Berlino, il «Falstaff: rintocchi a mezzanotte» di Orson Welles e il cecoslovacco «Il coraggio quotidiano» di Schorm, che vinse il primo premio della mostra di Pesaro. Il film «Natt lek» (Giochi di notte) di Mai Zetterling, sarà presentato come precisa una annotazione a margine dell'elenco, in una proiezione riservata alla sola stampa, e ciò per certe sequenze piuttosto scabrose che esso contiene, le quali potrebbero determinare particolari reazioni nel pubblico. Chiarini ha spiegato che questa è la prima volta che si ricorre a simile espediente, per «impedire che la visione di certe sequenze del film possano fornire motivo di scandalo se data alla presenza di un pubblico non selezionato, cioè inglobante giovani e giovanissimi», e per impedire d'altra parte che un'opera obiettivamente valida, venga sottratta ad una mostra qual è quella di Venezia, che non può rifiutarsi di accogliere pellicole che per il loro valore artistico hanno ogni requisito per essere sottoposte alla valutazione di una grande rassegna. Il fatto che «Giuochi di notte», pur con la soppressione di alcune sequenze, sia già stato acquistato ed abbia ottenuto l'approvazione per essere immesso nel circuito delle sale cinematografiche italiane, starebbe a dimostrare la sua piena validità. Sono proprie le scene più scabrose di questo film, ha sottolineato Chiarini, quelle che a giudizio della commissione selezionatrice rivelano una stupenda forza poetica. «La scena più scabrosa — ha aggiunto Chiarini — è anche la più bella».

Mentre la conferenza era in corso — il suo presidente, prof. Mario Marcazzan, ha fatto diramare il seguente comunicato: «Il prof. Marcazzan, presidente della Biennale di Venezia ha reso noto che il programma della XXVII Mostra internazionale d'arte cinematografica diramato dal direttore della Mostra stessa, prof. Chiarini, non incontra la sua approvazione per quanto riguarda l'ammissione in concorso di un film la cui proiezione è prevista in difetto di pubblicità e, quindi, in contrasto con la natura e le finalità della Mostra. Per una precisa definizione delle responsabilità relative all'organizzazione della XXVII Mostra internazionale d'arte cinematografica, il presidente ha convocato d'urgenza il consiglio di amministrazione. Il film, da quanto si può ricavare dal comunicato ufficiale, è «Giochi di notte» di Mai Zetterling».

Questo comunicato è giunto come un fulmine a ciel sereno. Il direttore prof. Chiarini non ha voluto fare alcun commento al riguardo limitandosi a dire che la commissione di selezione si è attenuta fedelmente al regolamento e che le sue decisioni, maturate attraverso una ponderata ed autonoma valutazione di tutti i film visionati, non possono essere infirmate da considerazioni che siano estranee al fatto puramente cinematografico.

Da Stoccolma con sorrisi

Stoccolma, 19

Il film «Giochi di notte» della regista svedese Mai Zetterling non sarà proiettato al pubblico al Festival di Venezia per la discutibilità del suo tema centrale che è in sostanza un attacco alla «santità» della maternità.

La pellicola, interpretata da Lena Brundin e Ingrid Thulin — quest'ultima una delle attrici preferite da Ingmar Bergman — parla di un uomo che cerca di liberarsi dai forti legami con la forte personalità della madre. Il film è pieno di scene di orge e perversioni, ma si ritiene che esso provocherà le maggiori polemiche appunto per il suo tema di fondo.

Commentando la decisione del comitato del Festival veneziano di evitare la presentazione in pubblico del film, Harry Schein, direttore dell'Istituto svedese del film ha detto: «"Giochi di notte" sarà presentato alla giuria e ai giornalisti: esso avrà quindi la possibilità di vincere il Festival e al tempo stesso avrà la sua parte di pubblicità. L'averne vietato la presentazione al pubblico non significa molto per il film. Temo però che il comitato del Festival si coprirà un poco di ridicolo per il suo modo di valutare la discutibilità di un film».

Indiscrezioni trapelate in serata fanno ritenere che nei giorni scorsi la presidenza della Biennale avrebbe espresso alla commissione selezionatrice un giudizio negativo sul film svedese ,facendo implicitamente conoscere che le sua inclusione fra le pellicole da ammettere al concorso non sarebbe stata giustificata.

Chiarini, a quanto è stato dato di apprendere, non intenderebbe decampare dalle decisioni prese in piena concordanza con le vedute degli esperti, che hanno deciso con lui la formulazione del calendario.

Tornando alla conferenza stampa, il direttore della mostra ha posto l'accento sul fatto che la Francia, con i quattro film ammessi dalla commissione, fa quest'anno alla Mostra la parte del leone. E' una preponderanza giustificata, ha soggiunto, in quanto la Francia è la sola Nazione che abbia un cinema assai vivo, ricco di invenzioni, e soprattutto di uomini molto vivi. Scorrendo l'elenco dei film, non è difficile constatare che i giovani continuano ad avere la meglio, tanto che di essi si hanno ben quattro opere prime: «La busca» dello spagnolo Angelino Fons, «Chappaqua» di Rooks, «La ragazza senza storia» di Kluge e «Il primo maestro» di Miklalkov e Konchalovski. La lista presentata, comunque, rappresenta il 70 per cento di ciò che la Mostra del cinema avrebbe voluto presentare a Venezia. Il rimanente non lo si è potuto avere per taluni preconcetti manifestati tanto ad Oriente quanto in Occidente. Alla Cecoslovacchia, ad esempio, Chiarini aveva chiesto «La festa degli ospiti» di Nemecs. I cecoslovacchi risposero che l'avrebbero inviato alla condizione che insieme a «La festa degli ospiti» venisse invitato un altro film, «Piccole margherite» di Vera Chitilova. Si rispose di sì, ma dopo alcuni giorni arrivarono soltanto le bobine delle «Piccole margherite» e non si seppe più nulla del film di Nemecz. Si apprese più tardi che esso era stato dirottato verso la mostra di Bergamo assieme al film «Sulla falsa strada» di Masa e Curik, uno sceneggiatore e un operatore che sono alla loro opera prima. Così la Cecoslovacchia è stata eliminata.

Il programma della rassegna del Lido comprende, tra le manifestazioni collaterali, proiezioni di alcuni documentari di grande interesse culturale e scientifico, i migliori film presentati alla Mostra dei ragazzi, una retrospettiva dedicata al cinema americano degli anni venti e una tavola rotonda sul tema «Il comico nello spettacolo», cui parteciperanno attori, attrici, registi, soggettisti, uomini di cultura e psicologi, nonchè il filosofo Armando Plebe, che terrà la prolusione. Aprirà la XXVII Mostra del cinema il film americano «Gli angeli selvaggi» di Roger Corman. Il 29 sarà proiettato «Le creature» (Francia), il 31 «La battaglia di Algeri» (Italia), il 2 settembre «Giochi di notte» (Svezia), il 4 «Un uomo a metà» (Italia), il 7 «Fahrenheit 451» (Granbretagna) e l'8 «La preda» (Francia).

«Gli altri film in programma — ha concluso Chiarini — saranno ordinati in calendario quando sapremo con sicurezza se gli interpreti ed i registi potranno intervenire alla serata. Quelli già fissati, infatti, lo sono stati proprio perchè ci è stato confermato l'intervento dei protagonisti».

Vittorio Allori

LUCIA BOSE' E PASOLINI

Il film del ritorno sarà «Teorema»

Cortina, 19

Il regista-scrittore Pier Paolo Pasolini — che si trova a Cortina dove ha ritirato l'oscar «Omaggio all'arte» — ha confermato stamane all'«Ansa» il rientro di Lucia Bosè al cinema.

«Teorema» sarà il titolo del film che vadrà Lucia Bosè nella parte della protagonista femminile. Sarà affiancata da un noto attore americano, di cui Pasolini non ha voluto ancora rivelare il nome, non essendogli finora pervenuta la conferma definitiva.

La lavorazione del film — ha detto Pier Paolo Pasolini — dovrebbe iniziare a settembre o nel marzo del prossimo anno. «Attualmente sto curando la preparazione di un altro film, «Edipo Re», tratto dalle opere di Sofocle.

DOLORES DEL RIO FESTEGGIA IN ITALIA QUARANT'ANNI DI CINEMA

Non ha avuto paura del tempo che passava

Per l'attrice messicana gli anni ruggenti di Hollywood sono finiti Oggi quelle che contano sono le cinematografie italiana e francese

Roma, 19

L'attrice messicana Dolores Del Rio è giunta ieri mattina a Roma proveniente dal Sud America. Si tratterrà nella capitale solo qualche giorno, poi partirà per Matera dove prenderà parte alla riprese del film di Francesco Rosi «C'era una volta», al fianco di Sofia Loren e di Omar Sharif. Dolores Del Rio interpreterà la parte della principessa madre di Sharif, uno dei ruoli più impegnativi del nuovo film del regista di «Salvatore Giuliano». E' la prima volta che l'attrice messicana viene in Italia, nonostante i suoi frequenti viaggi all'estero che costituiscono la sua unica evasione dal lavoro.

«Quest'anno — ha detto Dolores del Rio al suo arrivo a Roma — festeggio il quarantesimo anniversario della mia carriera d'attrice. Debuttai infatti nel 1926, interpretando insieme a Victor McLaglen «Il prezzo della gloria». Da allora sono trascorsi tanti anni, passando dal cinema muto a quello sonoro ed alternando la mia attività di attrice cinematografica con quella di interprete teatrale».

Dolores Del Rio, infatti, non ha mai interrotto la sua carriera, a differenza di tante altre dive del cinema muto. «Non ho mai avuto paura degli anni che passavano o di non trovare più personaggi adatti a me col trascorrere del tempo». Così l'attrice dal personaggio passionale e di ragazza primitiva che la rese celebre nel film «Ramona», passò con l'avvento del sonoro a quello di spia esotica ed avventuriera internazionale. Ora svolge la sua attività prevalentemente in Messico, sia nel cinema che nel teatro: al termine delle riprese del film di Francesco Rosi, la Del Rio dovrà interpretare nei teatri sudamericani, nel corso di una tournée, tre importanti opere, tra le quali «Spettri» di Ibsen.

«In Messico — ha continuato l'attrice — e negli altri Paesi del Sud America si registra da qualche anno un vero "boom" del teatro. Anche il cinema, nonostante alcune leggi che non lo favoriscono, sta sempre più prendendo piede. Si vanno creando da qualche tempo anche interessanti forme di coproduzione».

Dolores Del Rio ha poi spiegato come ha accettato di partecipare al film «C'era una volta». «Conosco Francesco Rosi da qualche anno — ha detto — e lo apprezzo molto. Quando il suo film "Salvatore Giuliano" fu presentato al Festival di Berlino io facevo parte della giuria, ed insieme agli altri giudici gli assegnai il primo premio. Quando alcune settimane or sono Rosi mi ha proposto di partecipare al suo film che trovo delizioso, ho accettato subito di interpretarlo. Ed ora eccomi qui. So che a Matera fa molto caldo, ma sopporterò di buon grado la canicola perchè sono felice di festeggiare il mio quarantesimo anniversario di attività nel cinema accanto alla Loren ed a Sharif».

«Ho conosciuto Hollywood negli anni d'oro — ha continuato l'attrice ricordando gli anni passati —. Ora è tutto molto cambiato. Devo dire che non mi interessa più. Oggi, quelle che contano sono le cinematografie italiana e francese, sono all'avanguardia, le più vive e le più fresche. Gli anni ruggenti della Mecca del cinema americano sono ora solo un ricordo».

Dolores Del Rio, dopo le riprese del film di Rosi, si tratterrà per qualche settimana in Italia per assistere alle rappresentazioni teatrali della stagione che sta per aprirsi.

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ AL CASTELLO

ARRIVA MINA CON I GUFI E I NEW DADA

In caso di maltempo si ripiegherà al Moderno

Mina martedì e mercoledì prossimi al Castello di San Giusto. E' un annuncio che migliaia di persone, d'ambo i sessi e di tutte le età, accoglieranno con piacere, in quanto la nostra città era una delle poche rimaste ancora fuori dal giro artistico della «tigre di Cremona». I triestini la ricordano, alle prime tappe dell'impervio ma fortunatissimo cammino, quando si è esibita, una sera d'estate, in un night all'aperto di viale Miramare. Per il resto si sono limitati a seguirla, con immutata simpatia, sul video e... sulla stampa.

Oltre ad eccellere per talento e sensibilità, Mina fa tanto personaggio. Un personaggio senza ombre, aperto ed umano, che avrà indubbiamente la degna cornice di pubblico festante. L'accompagnerà il suo caratteristico complesso musicale. Ma attorno al fulcro del programma (Mina sosterrà l'intera seconda parte, eseguendo vecchi e nuovi motivi dell'eccezionale repertorio) ruoteranno numeri molto interessanti: ad esempio i Gufi, fondatori del Teatro cabaret, che oramai tiene banco nelle maggiori città italiane con spettacoli di canzoni parodiate, scene mimate e sketches di sottile umorismo, spesso assolutamente muto e stilizzato.

Dopo i Gufi, pure i New Dada: in un solo anno di attività i New Dada hanno fatto molta strada. E' stata la tournée dei Beatles, cui i sei ragazzi hanno partecipato nel 1965, a rivelarli al grosso pubblico. Poi di recente, al Cantagiro, arrivando terzi hanno dimostrato che la loro popolarità poggia su solide basi ed è sempre in crescendo: l'ultima incisione — «Non dirne più» — va fortissimo sia nei juke-box sia nelle vendite. Completerà lo spettacolo la grande attrazione Modern Dance Trio. Presentatrice Rosanna Canavero, della Rai-TV e titolare di una molto apprezzata rubrica giornalistica per donne sul periodico «Amica».

Gli ingressi e i posti a sedere sono già in vendita da questa mattina alla galleria Protti (UTAT - Biglietteria centrale). Gli spettacoli avranno inizio alle 21. In caso di maltempo lo spettacolo si svolgerà al teatro Moderno di via dell'Istria nello stesso giorno ed alla stessa ora. Le persone in possesso dei biglietti di recinto «A» potranno accedere al teatro verso esibizione del biglietto che porterà sul retro il numero del posto e della fila per il «Moderno»; i possessori di recinto «B» e «laterali», in caso di disponibilità, pagheranno la differenza pe i primi posti o verranno rimborsati.

CRONACHE DELLA TV

Il Premio Nobel

Appuntamento iersera al Primo canale per gli amanti del teatro di prosa. Era in programma una commedia dello scrittore svedese Hyalmar Bergmann, «Il Premio Nobel», con Sergio Tofano nella parte del protagonista.

La vicenda ruotava intorno ai casi di una famiglia simpatica ma un po' stravagante e sregolata, il cui capo — un inventore incompreso — si vede un bel giorno assegnare il Premio Nobel a giusto riconoscimento dei suoi meriti. E' una manna per la famiglia angustiata da preoccupazioni economiche. Grazie alla somma del premio si potranno finalmente tappare le numerose falle dell'arca domestica. Ma sul più bello ecco che il diavolo ci mette la coda, presentandosi sotto le spoglie di un usuraio, fratello di latte dell'inventore e fattosi cacciare in prigione, tanti anni fa, dal di lui padre. L'usuraio, mosso da spiriti vendicativi, arriva con un mazzetto di cambiali recanti la firma falsa del neo premiato. Per il vecchio è come se gli avessero lanciato una bomba tra i piedi, tutto dà a vedere che il falsificatore è uno dei suoi figli, una macchia incancellabile deturpa la reputazione della famiglia onorata, ricevere il Nobel dalle mani del re di Svezia in queste condizioni equivale per lui ad una indegnità. Insomma le cose volgerebbero al dramma se non fosse estremamente ingiusto che gli usurai vendicativi avessero partita vinta sui puri di cuore. E infatti la commedia non commette l'errore di negarsi al lieto fine e ricorre all'espediente della piccola sorpresa che riporta serenità e allegria.

«Il Premio Nobel» si mostrava come una commedia di ritmo un po' prolisso ma di amabile e affettuoso sentimento: idonea, dunque, a intrattenere placidamente il pubblico medio. Gradito il ritorno sui teleschermi del vecchio e caro Sergio Tofano, che era attorniato da Renzo Giovampietro, Umberto Ceriani, Paola Mannoni.

Berg.

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO
CASTELLO DI SAN GIUSTO
Alle 21 serata d'addio del
GRAND MUSIC HALL DI BUCAREST
vincitore delle Olimpiadi di Parigi
26 numeri — 90 esecutori — Eccezionale sfarzo
Grande successo artistico e spettacolare

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 21, serata d'addio di: «Grand Music Hall de Bucarest», la rivista vincitrice le Olimpiadi di Parigi. Ventisei numeri, 90 esecutori, eccezionale sfarzo scenico e coreografico. Prima esecuzione in Italia. Prevendita posti alla Biglietteria centrale.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Martedì 23 e mercoledì 24 agosto: Mina, il Teatrino dei Gufi, il complesso New Dada. Prenotazioni alla Biglietteria centrale (Galleria Protti 2, tel. 36372).

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo «Luci e Suoni». Questa sera alle ore 21.30 ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.

EDEN (già Supercinema). 16: «La costa dei barbari», con R. Tood, D. Robertson in una spietata lotta per la conquista di un tesoro. In technicolor.

EXCELSIOR. 16: «Un bikini per Didi» in technicolor. Un film che vi farà ridere, ridere, ridere con Bob Hope, Elke Sommer. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «Per qualche dollaro in meno». Technicolor. Una comicissima parodia con Lando Buzzanca, Valeria Ciangottini, Raimondo Vianello. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16 (aria condizionata). Prima visione: «Per il gusto di uccidere». Spettacolare technicolor con Craig Hill, Fernando Sancho, George Martin, Diana Martin.

NAZIONALE. 16: «La battaglia dei Mods» in technicolor con Ricky Shayne. Violenza, sesso, ritmi, chitarre, Shake, yè-yè. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30: «Le ore nude» da un celebre romanzo di A. Moravia. Fantastica avventura d'amore creata si dolcemente in una morbosa atmosfera sessuale, con insuperabili e ben noti interpreti: Rossana Podestà, Keir Dullea e Philippe Leroy. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30 (aria condizionata). Travolgente, epico, divertente: «7 magnifiche pistole». Uno dei migliori western della più recente produzione italiana con S. Flynn. Technicolor.

CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «Non disturbate». Il più bel film di Doris Day. Uno splendido technicolor Fox. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 17: «Baleari operazione oro». Una straordinaria avventura in cinemascope technicolor con Daniela Bianchi e Jacques Sernas. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Tempo di vivere». Colorscope. Il più importante e sensazionale film di tutti i tempi. Giovani amanti per breve tempo, soffocati dal fragore che li circondava. Squisiti interpreti: Liselotte Pulver e John Gavin.

GARIBALDI. 16.30: «La vera storia di Jess il bandito» in technicolor. Robert Wagner, Jeffrey Hunter, Hope Lange.

IMPERO. 16.30. Shirley Mac Laine e David Niven nel delizioso technicolor Metro: «Tutte le ragazze lo sanno».

MODERNO. 16.30: «Agente 077 spionaggio internazionale». Technicolor, con Robert Mitchum e Geneviève Page.

VIALE. 16: «Shenandoah». Granpdioso technicolor con James Stewart.

VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del film giallo: «Scotland Yard sezione omicidi». Sean Connery (il favoloso interprete 007), Herbert Lom, Yvonne Romain.

ABBAZIA. 16.30: «I misteri della giungla nera». Un grandioso film di avventure in technicolor, con Guy Madison e Inge Schoener.

ALCIONE (Telefono 96162). 16.30: «La spada nella roccia». Il capolavoro di Walt Disney con il mago Merlino, Re Artù, il gufo Anacleto, la maga Magò e altri 50 nuovi personaggi. Technicolor.

ARISTON. 16 (estivo 21): «Mister Hobbs va in vacanza». Brillantissimo, allegro cinemascope technicolor con James Stewart, Maureen O'Hara e Fabian. Solo oggi.

ASTRA. 16.30. James Bond (Sean Connery) in «Agente 007, missione Goldfinger». Technicolor.

NOVO CINE. 16: «Ferdinando Re di Napoli». Spettacolare technicolor con Mastroianni e Renato Rascel.

IDEALE. 16.15. Technicolor: «L'uomo di Hongkong». Ursula Andress, Jean Paul Belmondo. Avventuroso. Spettacolare.

MARCONI. 16.30: «002 operazione Luna», con Franchi e Ingrassia.

RADIO. 16: «In cerca d'amore». Divertente technicolor con Connie Francis, Jim Hutton, George Hamilton.

SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 (si ripete il I tempo): «Mister Hobbs va in vacanza». Brillantissimo, allegro cinemascope technicolor con James Stewart, Maureen O'Hara, Fabian. Solo oggi.

ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle ore 21 (cassa 20.30). Si ripete il I tempo. La Warner Bros presenta Tony Curtis, Natalie Wood, Henry Fonda, Lauren Bacall e Mel Ferrer nella brillante commedia: «Donne, v'insegno come si seduce un uomo», in technicolor e Panavision. Vietato ai minori di 14 anni.

ARENA DIANA. 21 (cassa 20.30): «Agente 077 dall'Oriente con furore». Avventuroso technicolor con Kean Clark, M. Lee.

GIARDINO PUBBLICO. 21 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «Topkapi». Technicolor con Melina Mercouri, Peter Ustinov, Maximilian Schell.

GINNASTICA. 21.15 (apertura cassa 20.15 - Spettacolo unico): «Per chi suona la campana». Film di guerra in technicolor con Gary Cooper e Ingrid Bergman.

MARCONI. 20.30: «002 operazione Luna», con Franchi e Ingrassia.

PARADISO. 20.45. (Si ripete il I tempo): «Come uccidere vostra moglie». Gaio e divertente technicolor con Jack Lemmon e Virna Lisi.

PONZIANA. 20.45: «I due mafiosi». Il più divertente film di C. Ingrassia e F. Franchi a colori.

SATELLITE. 21: «Arriva Speedy Gonzales». Ricco programma di nuovi cartoni animati. A colori.

SERVOLA. 20.30. Rock Hudson, Leslie Caron, Charles Boyer in «Una ragazza da sedurre». Technicolor.

STADIO. 21 (cassa 20.30): «La grande fuga». Steve McQueen. Colori.

VALMAURA. 20.45. Dean Martin e Franck Sinatra in «Colpo grosso». Grande successo in technicolor.

GRATTACIELO
PRIMA VISIONE
Era sadico, freddo, calcolatore, implacabile, ed agiva
Per il gusto di Uccidere
EASTMANCOLOR

MUGGIA

ROMA. 20.45 (estivo): «Il figlio rapito», con Joselito e Libertad Lamarque. A colori.

VERDI. 17: «Vacanze sulla spiaggia». Scopecolor con Bob Cummings e Dorothy Malone.

VOLTA. 17: «Agente S 3 S - Operazione uranio». Scopecolor con Thomas Alder e Margaret O'Brien.

UDINE

ASTRA. 15: «Le spie vengono dal semifreddo».
CENTRALE. 15: «Gli amori di una bionda».
ODEON. 15: «Per il gusto di uccidere».
CRISTALLO. 15: «Il grande Safari».
PUCCINI. 15: «La costa dei barbari».
DIANA. 18: «La tigre di Mompracem».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Colpo grosso a Galata Bridge», con H. Buchholz e S. Koscina. Cinemascope a colori. Ult. 22.

VERDI. 17.30: «Kiss Kiss Bang Bang», con G. Gemma e L. De Luca. Cinemascope a colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 17.15: «Non si può continuare ad uccidere», con G. Ford e W. Holden. A colori. Ult. 22.30.

VITTORIA. 17.15: «I due pretoriani», con F. Franchi e C. Ingrassia. Cinemascope a colori. Ult. 22.

CENTRALE. Chiuso per ferie.

DANZE

ESTIVO CORALLO, Lucinico. Seralmente si balla con il complesso «I Lords» dalle 21 alle 2. Servizio di tavola calda, cucina casalinga, aperto fino alle 2

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Uccidete Johnny Ringo», con Brett Hasley e Grata Polyn. Scope. Colori. Ult. 22.

AZZURRO. 18: «Allarme dal cielo», con André Smagge e Marcell Bazuffi. Scope. Colori. Ult. 22.

EXCELSIOR. 17.30: «Il collezionista», con Terence Strumph e Samanth Egger. Technicolor. Ult. 22.

SAN MICHELE. 19.30: «Quella nostra estate», con Henry Fonda e Maureen O'Hara. Colori. Ult. 22.

STARANZANO

EDISON. 19.30: «Tamburi d'Africa», con Frankie Avalon e Mariette Haiely. Colori. Ult. 22.

EUROPA. 19.30: «Si spogli infermiera», con Edward Champan, Jannette Sterke. Ult. 22.

FOGLIANO

ITALIA. 18.30: «Furore sulla città», con William Holden. Ult. 22.

PIERIS

AZZURRO. 20: «Orgoglio e passione», con Cary Grant e Sofia Loren. Ult. 22.

TURRIACO

ITALIA. 20: «OSS - Operazione Fiordiloto», con Robert Kent e Gaia Germani. Ult. 22.

GRADISCA

COMUNALE. «Sette uomini d'oro», con Philippe Leroi e Rossana Podestà.

EDEN. «La sfida degli implacabili», con George Martin e Audrey Amber.

RONCHI

RIO. 19.30: «Come inguaiammo l'esercito», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Ult. 22.

OGGI ALL'ALABARDA
un film meraviglioso:
Le ore nude
da un celebre romanzo di
ALBERTO MORAVIA
con insuperabili e ben noti interpreti
ROSSANA PODESTA'
KEIR DULLEA
PHILIPPE LEROY
Fantastica avventura d'amore, creatasi dolcemente in una morbosa atmosfera sessuale.
Vietato ai minori di 18 anni

EXCELSIOR. 19.30: «Chi vuol dormire nel mio letto?», con Michele Morgan e Sandra Milo. Ult. 22.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «My Fair Lady», con Audrey Hepburn, Rex Harrison e Stanley Holloway; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30. Aria condizionata.

OGGI all'EXCELSIOR
MARITI! cosa fareste se una bella donna in bikini chiedesse il vostro aiuto?
EDWARD SMALL presenta
BOB HOPE
ELKE SOMMER
PHYLLIS DILLER
UN BIKINI PER DIDI
con CESARE DANOVA MARJORIE LORD
copie della TECHNICOLOR

In tutte le maggiori città d'Italia e a Trieste
al Grattacielo
successo ineguagliabile del primo grande western italiano della nuova stagione cinematografica 1966 - 1967.
Ovunque applaudito.

Titanus
Era sadico, freddo, calcolatore, implacabile, ed agiva
Per il gusto di Uccidere
CRAIG HILL
GEORGE MARTIN
PETER CARTER • DIANA MARTIN
FRANK RESSEL • RADA RASSIMOV
GRAHAM SOOTY • GEORGE WANG
FERNANDO SANCHO
NICO FIDENCO • TONINO VALERI
EASTMANCOLOR

Oggi al NAZIONALE
In anticipo alla nuova stagione cinematografica uno spettacolare film a colori interpretato da
RICKY SHAYNE
RICKY SHAYNE • JOACHIM FUCHSBERGER
ELGA ANDERSEN • ELEONORA BROWN
LA BATTAGLIA DEI MODS
ORCHIDEA DE SANTIS
ENZO CERUSICO
SOLVEJG D'ASSUNTA
CRISTINA GAION
UDO JURGENS
FRANCO MONTEMURRO
EASTMANCOLOR WIDESCREEN
VIOLENZA, SESSO, RITMI, CHITARRE, SHAKE, YE' YE'
Distrib. SAN MARCO FILM

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

18.15: La TV dei ragazzi: Panorama delle Nazioni: «La Granbretagna» - Forza otto;
19.25: Estrazioni del Lotto;
19.30: Tempo dello spirito;
19.45: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.00: «La Trottola», con S. Mondaini e R. Pisu. Presenta Corrado;
22.05: Dopo la scuola dell'obbligo: Il momento della scelta;
22.35: Quelli delle torte in faccia;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: «Jugend». Inchiesta tra i giovani tedeschi di E. Biagi;
22.15: «Il mulino del Po», di Riccardo Bacchelli.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.25: Orti, terrazze e giardini; 9.30: Musiche di G. Ph. Telemann; 10: Giornale; 10.05: Canzoni; 10.30: Balletti e danze da opere; 11.10: Le amicizie provvisorie; 11.15: Danze popolari d'ogni paese; 11.30: I grandi del jazz: Tommy Ladnier; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Musiche per due continenti; 14.30: Antologia di musica leggera; 15: Giornale; 15.15: Balletti del Novecento; 16.15: Giallo Quiz; 16.35: La bancarella del disco; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Sorella Radio; 18.10: Gran varietà; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Le domeniche di Angiola e Bartolo; 21.10: Mario Gangi alla chitarra; 21.30: Colonna sonora; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.33: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Le nuove canzoni italiane; 10: Musiche di Ciaikowski; 10.30: Notizie; 10.35: Enzo Tortora presenta: Ventiquattro in gara; 11.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.50: Un motivo con dedica; 11.55: Il brillante; 12: Orchestre alla ribalta; 12.15: Notizie; 12.20: Musica operistica; 12.45: Passaporto; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Vetrina di «Un disco per l'estate; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Chiara fontana; 16: Rapsodia; 16.35: Gli oriundi della canzone; 16.50: Ribalta di successi; 17.05: Divertimento per orchestra; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Notizie; 18.35: Canzoni indimenticabili; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Concerto di musica leggera; 21: Novità discografiche tedesche; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

Qualità migliore...
Borsatti TRIESTE
Gioielli e Orologi
Ditta centenaria

RETE TRE

10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con L. Janacek; 14: Recital dei London Wind Solists; 15: Musiche di compositori contemporanei; 15.35: Grand-Prix du disque; 16.25: Suites; 17: Corriere dall'America; 17.15: Musiche di F. J. Haydn; 17.50: Cronaca minima.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Libri ricevuti; 18.45: Musiche di F. Busoni; 19.15: La rassegna; 19.30: L'anello del Nibelungo: «Sigfrido», di R. Wagner; 20.50: Rivista delle riviste; 21.10: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.45: Il Gazzettino.

MASSICCIO RINNOVAMENTO DELL'AVIAZIONE MILITARE STATUNITENSE

VELOCE TRE VOLTE IL SUONO IL NUOVO BOMBARDIERE AMERICANO

Attesa l'entrata in servizio di un aereo capace di un carico di 100 tonnellate oppure di 900 uomini e in condizione di atterrare su piste di soli 1500 metri

L'USAF, l'Aviazione militare americana, è in fase di rinnovamento: molti nuovi velivoli dalle prestazioni assai più brillanti di quelli odierni sono in preparazione e sostituiranno la attuale dotazione. La linea dei bombardieri sarà rinforzata con gli F-111, i nuovi aerei con ala a superficie variabile, i quali, pur raggiungendo in volo velocità ampiamente supersoniche (oltre 2 Mach, più del doppio della velocità del suono) potranno decollare e atterrare su piste di poche centinaia di metri di lunghezza. In seguito arriverà il B-70 Valkirye, il bombardiere supersonico da 3 Mach, sui cui prototipi, che hanno dato molti grattacapi agli ingegneri ed ai tecnici, continuano i lavori di rifinitura e messa a punto. Le difficoltà incontrate nell'approntamento di questo aeroplano sono dovute principalmente alla «barriera del calore», ed al fatto che, il volo in atmosfera a velocità multiple della velocità del suono dà origine a problemi aerodinamici e di resistenza dei materiali sui quali le esperienze sono ancora scarse; ma lo sforzo necessario per superare quelle difficoltà sarà compensato dalle prestazioni del B-70, le quali si annunciano molto migliori di quelle dei B-52 e dei B-58, gli attuali bombardieri di linea.

La caccia da intercettazione ha cominciato a ricevere l'YF-12-A da 3 Mach, che ha superato i 3600 km-h, conquistando il record mondiale assoluto di velocità in volo orizzontale per aerei propulsi con motori esogeni (nei quali, cioè la combustione avviene utilizzando come ossidante l'ossigeno della aria). La ricognizione strategica ha ricevuto il primo nucleo di nuovi SR - 71, aerei che hanno la stessa struttura dell'YF-12-A e ne differiscono solo per le installazioni di bordo e per qualche particolare tecnico; sembra che l'SR-71 abbia superato nel corso di prove non ufficiali, la velocità dell'YF-12-A.

L'Aviazione militare da trasporto, dopo la recente consegna del C-141 Starlifter, la cui entrata in linea ha accresciuto di un buon 30 per cento le capacità di trasporto del MATS (Military Air Transport Service), attende, entro un paio di anni, il C-5-A, un velivolo che rivoluzionerà la tecnica dei trasporti aerei ed influirà sensibilmente sulla strategia e sulla politica militare, perchè metterà gli Stati Uniti in grado di far intervenire con molta più efficacia di quanto sia possibile oggi, e con massima tempestività, forze massicce, dotate di armamenti pesanti, in qualsiasi punto del globo. L'annuncio della impostazione del C-5-A risale a diversi mesi fa e ne è stato fatto cenno anche su queste colonne, ma, mentre, fino ad oggi, erano state divulgate solo poche generiche indicazioni su di esso, ultimamente la stampa specializzata americana ha fornito nuove ed interessantissime notizie sulle sue prestazioni.

Un modello in grandezza naturale del compartimento di carico di questo aeroplano è stato esposto al pubblico ed illustrato ai giornalisti a Marietta, Georgia, a cura della Casa costruttice, la Lockheed Aircraft Corp. Il vano è lungo m. 36,9; visto da una delle estremità dà l'impressione di un grande tunnel stradale, più lungo del tragitto percorso in volo dal primo aeroplano dei fratelli Wright, a Kitty Hawk. I più grossi automezzi dello Esercito possono esservi disposti a coppie, a fianco a fianco; tre jeeps in linea di fronte lasciano abbastanza spazio per un comodo passaggio. Ha un volume complessivo di 983.7 metri cubi, quanto tre appartamenti di grandezza media e qualsiasi mezzo o arma dello Esercito, inclusi i più grossi carri armati, le artriglierie di maggior calibro, gli elicotteri, i grandi missili, possono trovarvi posto.

Trasporterà 100 tonnellate di materiali alla distanza di 5800 chilometri, oppure 50 tonn. a 10.000 km. La sua velocità di crociera sarà di circa 900 km-h, come gli attuali jets, e potrà decollare e atterrare su piste di 1500 metri a fondo naturale come campi di calcio, grazie alla distribuzione dell'enorme peso (oltre 300 tonnellate a pieno carico) su un gran numero di ruote a bassa pressione. Le ampie aperture di prua e di poppa permetteranno di eseguire le operazioni di carico e scarico con estrema rapidità, il che è di importanza essenziale quando l'operazione si svolga nell'area della lotta. Benchè progettato per il trasporto di materiali, potrà prendere a bordo anche 75 soldati equipaggiati ed armati, in aggiunta al carico normale. Se adibito al solo trasporto di persone potrà caricarne più di qualsiasi altro aereoplano fino a oggi costruito: una versione del C-5-A progettata per il traffico commerciale, e chiamata L-500, avrà tre ponti sovrapposti e 900 comodi posti a sedere per i passeggeri. In confronto agli aerei da trasporto attuali la convenienza del C-5-A, appare evidente da questi dati: il C-124 Globemaster impiega 38 ore di volo per raggiungere Yokota, in Giappone, partendo da una base del Texas, e, a carico completo il trasporto di ogni tonnellata di carico viene a costare più di 800 dollari; il C-141 Starlifter compie lo stesso percorso in 14 ore e 40 minuti, al costo di 350 dollari per tonnellata di carico; il C-5-A coprirà lo stesso percorso nello stesso tempo del C-141, al costo di appena 170 dollari per tonnellata di carico. Il primo esemplare del C-5-A sarà consegnato al MATS entro il 1968.

Infine, nel settore dei velivoli STOL e VTOL, cioè a decollo corto e a decollo verticale, grande interesse sta suscitando un progetto della Hughes Company, denominatoHughes Rotor-Wing, il quale combina la capacità di sollevarsi verticalmente come un elicottero con quella di raggiungere in volo velocità elevate come un aereo ad ala fissa. L'ala del Rotor-Wing ha una struttura triangolare e funziona, in decollo, come il rotore di un elicottero. azionata dai gas dei turbogetti eiettati dall'estremità delle pale; alzatosi in aria e raggiunta la velocità di 150 km-h, il getto, mediante una valvola di comando, viene diretto verso poppa, e, anzichè imprimere una rotazione alle pale, dà una spinta propulsiva. Raggiunta la velocità di 270 km-h il rotore viene fermato, due delle tre pale assumono una posizione perpendicolare all'asse del velivolo costituendo una configurazione alare a delta, mentre la terza pala si incastra sulla prua. L'elicottero è così trasformato in aereoplano e può raggiungere delle velocità che un elicottero non potrebbe mai raggiungere.

In fase di atterraggio, naturalmente viene compiuta la manovra inversa. La valvola di comando del getto, collocata nella sezione centrale del rotore triangolare, strutturalmente molto semplice e di sicuro funzionamento, permette al pilota di deviare il getto dagli ugelli delle pale rotanti allo ugello di coda e viceversa. Le prove su un modello in scala, effettuate al tunnel aerodinamico, hanno dato risultati positivi ed è perciò programmata una prossima costruzione del prototipo. L'aereoplano militare pilotato ha, in conclusione, ancora grandiose prospettive di sviluppo e di applicazione davanti a sè.

Francesco Pierotti

MONETE E FRANCOBOLLI in mostra a Riccione

Rimini, 19

Il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Piero Caleffi, inaugurerà domani mattina a Riccione il 16.o Raduno nazionale numismatico, che chiuderà i battenti il giorno successivo. La brevità della manifestazione è comunque compensata dall'intensità degli scambi, degli incontri, delle trattazioni. A questo scopo, anzi, la rassegna è stata aperta già da ieri, in forma ufficiosa.

Le monete esposte sono praticamente senza prezzo. La raccolta che maggiormente attira l'attenzione dei competenti è costituita quest'anno da una grande collezione, mai esposta finora, relativa alle monete di tutti i Grandi Maestri del Sacro Ordine Gerosolomitano di Malta e Rodi; seguono, in una ipotetica graduatoria, monete e medaglie con effigi di regnanti delle casate dei Borboni, di Francia, di Spagna, Due Sicilie, Parma e Toscana; una preziosa selezione di medaglie religiose del XVIII, XIX e XX secolo fra cui primeggia una rarissima medaglia, con effige della Madonna del Piratello.

Appena conclusa la rassegna numismatica, Riccione ospiterà la più importante manifestazione filatelica che attualmente si svolga in Italia: la «18.a Fiera internazionale del francobollo Riccione - San Marino». L'inaugurazione ufficiale avrà luogo domenica 28 agosto alle ore 18 al palazzo del turismo. La Fiera — che sarà preceduta il giorno 23 da una mostra filatelica e dalla prima Esposizione nazionale filatelica juniores — riveste quest'anno un'importanza eccezionale perchè dovrà fare il punto sull'esplosiva situazione in cui è venuta a trovarsi la filatelia nazionale. La «bomba» scoppiò, com'è noto, in occasione del congresso di Firenze, con l'inatteso e vigoroso ridimensionamento dei prezzi dei francobolli della Repubblica Italiana.

L'ambiente dei collezionisti e dei commercianti si smembrò, entrò in vivissima agitazione, tuttora perdurante. La Fiera di Riccione darà la possibilità per verificare se la situazione stia avviandosi verso la normalizzazione e il consolidamento del mercato, oppure verso una ulteriore crisi. Importantissima risulterà a questo riguardo la pubblicazione dei nuovi cataloghi con le nuove quotazioni.

Il gatto Catherine



Hollywood — Catherine Spaak si è truccata da gatto durante una breve pausa della lavorazione di «Hotel», il suo primo film americano nel quale ha una parte di notevole interesse

UNA RIVOLUZIONARIA INIZIATIVA DEI MAGAZZINI LAFAYETTE

A PARIGI L'ARTE MODERNA IN VENDITA AL SUPERMERCATO

Contemporaneamente ha chiuso la vecchia e celebre Galleria Charpentier
E' un segno dei tempi: i beni culturali non sono più un privilegio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

La direzione dei grandi magazzini Lafayette ha deciso di organizzare prossimamente nei suoi locali, una esposizione di quadri di illustri pittori moderni, proposti al pubblico per lo acquisto come gli altri prodotti in vendita nelle «Galeries». La iniziativa ha suscitato una certa sorpresa anche perchè è coincisa con la chiusura, dovuta a difficoltà finanziarie, della notissima galleria d'arte Charpentier, che dal 1922 apriva i battenti sull'elegante «Faubourg» Saint-Honore, proprio di fronte alla residenza presidenziale dell'Eliseo.

Piaccia o no, l'ingresso dei pittori moderni nel Pantheon popolare delle «Galeries Lafayette» spiega, in un certo senso, la chiusura della Charpentier. La spiega come fatto di costume, e come mutamento di funzione delle arti figurative. Il quadro e la scultura, oggi, non sono più prodotti riservati alle minoranze colte e privilegiate che, un tempo, visitavano i musei e frequentavano le gallerie. Si possono vedere, ormai, negli atrii delle banche, nei capannoni delle officine, nelle sale delle mense aziendali, nei «foyers» dei teatri e, appunto, nei grandi magazzini

Dopo essere rimasta prigioniera delle dimore aristocratiche e borghesi l'arte ridiscende in strada. Il senso dell'offensiva della Pop' Art è anche questo. Intanto i musei spalancano le porte al pubblico popolare e lo Stato assume a suo carico gli oneri — sempre più elevati, a causa delle forti spese di assicurazione — delle grandi esposizioni di prestigio, un tempo organizzate da impresari. I tempi d'oro delle gallerie private sono finiti. La «Galeries Charpentier» chiude per tutte queste ragioni.

La dirigeva dal '41 l'architetto-decoratore Raymond Nacenta, che l'aveva acquistata dal fondatore Jean Charpentier. La atmosfera «chic» del «Faubourg» Saint Honore aveva favorito il successo delle sue esposizioni, più di cento in tutto, assicurate per trenta miliardi di vecchi franchi complessivamente, visitate da quattordici milioni di persone. Non sempre al prestigio mondano della galleria ha corrisposto la qualità delle esposizioni, e le vendite che si effettuavano negli uffici al primo piano rispondevano a criteri prevalentemente commerciali.

Uomo di cultura e di gusto, il Nacenta aveva saputo presentare tuttavia esposizioni di prim'ordine, dalle retrospettive di Gauguin, Soutine e Modigliani alle personali di Jacques Villon, Pougny e Mathieu, dalle rassegne antologiche dei «Fauves» e dei «Naifs» alle mostre di arte esotica.

U. R.

PUBBLICATA UNA GUIDA delle «toi lettes» parigine

Parigi, 19

La guida senz'altro più insolita di Parigi è stata pubblicata in questi giorni. Si tratta di un libretto di 63 pagine (costo: 3 franchi) intitolato «Les toilettes de Paris»: ma non si tratta di alta moda!

LA CAMPAGNA DI SCAVI al Lago Lucone

Brescia, 19

Sta per concludersi in questi giorni la seconda campagna di scavo nel deposito di età del bronzo dell'ex lago Lucone (Polpenazze, Brescia), che la Soprintendenza alle antichità della Lombardia ha iniziato il 1.o agosto scorso, valendosi della collaborazione del Gruppo Grotte Gavardo. Lo scorso anno in questa zona erano stati ritrovati una piroga preistorica e copioso materiale ceramico, litico e osseo, che ora si conservano presso il Civico Museo di Gavardo (Brescia).

Quest'anno la campagna di scavo mirava in particolare a ricercare l'abitato: inizialmente si era pensato che esso potesse essere di tipo palafitticolo; invece le successive indagini porterebbero piuttosto ad attribuirlo a un insediamento di tipo lacustre, costituito cioè da capanne con fondazione di pietre, poste sull'argine antistante il lago. Di fianco all'argine, lungo il Rio Vecchio, si sono poi rinvenuti alcuni pali lunghi circa due metri e appuntiti alle due estremità, che fanno pensare a una probabile cinta di difesa del terrapieno abitato o di palizzata per gli animali.

Copioso è stato anche questo anno il materiale rinvenuto, e soprattutto notevoli i reperti ossei: punteruoli, spatole, zappette ottenute da palco corneo di cervo, fra le quali una ancora recante il residuo dell'immanicatura di legno. Fra l'industria litica figurano una bella ascia forata, due ascette di serpentino votive, punte di freccia ed elementi di falcetto. Pure notevole è il rinvenimento di tre tavolette incise, di significato ancora oscuro».

Per l'industria fittile, oltre ai vasi di tipo Polada propri di questa cultura, vanno segnalati alcuni piccolissimi vasi-giocattolo: uno di essi, di forma emisferica, presenta lungo il bordo piatto dodici piccole protuberanze.

Se nel prossimo anno potranno essere ripresi i lavori, con ogni probabilità potrà essere ulteriormente chiarito anche il carattere vero e proprio di questo insediamento.

UN NUOVO CAPITANO NEMO SULL'ITINERARIO FANTASTICATO DA GIULIO VERNE

Il figlio di Piccard esplorerà le energie sottomarine del Gulf Stream

A bordo di un mesoscafo che si chiamerà «Trieste» affronterà le profonde incognite del fiume oceanico
Eccezionale interesse dell'impresa che si propone di conoscere i segreti del «calorifero» dell'Europa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, agosto

Mentre si tenta il viaggio sulla Luna, c'è qualche cosa sul nostro stesso pianeta che è ancora da scoprire pressochè interamente; le immense distese sottomarine, quelle che Giulio Verne esplorò fantasticamente nel superbo romanzo, uno dei suoi migliori e meglio costruiti, «Ventimila leghe sotto i mari». Un uomo coraggioso e tenace, appartenente a una famiglia di scienziati coraggiosi, sta preparando, nella calma che domina il lago di Ginevra, un'impresa straordinaria. Ha 33 anni, è ingegnere, ha due figli. Il suo nome dice tutto: Piccard. E' il figlio del celebre e compianto professore Augusto Piccard, primo esploratore della stratosfera e creatore del primo batiscafo, il «Trieste». Il nome di Augusto Piccard è portato ora da un potente mesoscafo. Jacques vuol continuare l'opera del padre.

Il mondo ha conosciuto questo giovane ingegnere due anni or sono, all'Esposizione nazionale svizzera, quando Jacques presentò al pubblico l'eredità lasciatagli dal padre morto nel 1962: il primo sottomarino turistico. Oggi questo giovane è il principale consigliere per la esplorazione scientifica sottomarina della società nordamericana «Grumman International». Fra un anno Jacques Piccard ed altri uomini, marinai e scienziati, realizzeranno l'impresa del «Nautilus» di Giulio Verne andando a esplorare le sconosciute profondità della più nota e più preziosa corrente di tutti i mari, il «Gulf-Stream». Affascinante progetto che viene ad essere realizzato cent'anni dopo l'avventura immaginaria del capitano Nemo.

Noi incominciamo a sapere qualche cosa sullo spazio e le sue possibilità di vita, mentre gli oceani ci lasciano indifferenti. Il comandante Cousteau, il celebre navigatore francese, ci avverte che sarà bene, invece, conoscerli perchè forse costituiranno domani «le provvidenziali praterie rurali dell'uomo, minacciato dai soli brucianti delle atomiche». Aprite «Ventimila leghe sotto i mari», e troverete, nell'immaginario libro di bordo del capitano Nemo, la descrizione dell'itinerario subacqueo che ora sarà percorso dall'esploratore: «1866., seguiamo la corrente del più grande fiume entro il mare, che ha le sue rive, i suoi pesci, le sue proprie temperature. E' il Gulf-Stream. E' un fiume che scorre liberamente nel mezzo dell'Atlantico, e le cui acque non si mescolano a quelle oceaniche. E' un fiume salato, più salato del mare ambientale. La sua profondità media è di tremila piedi, la sua larghezza media è di sessanta miglia marine. In alcuni punti la sua corrente raggiunge i quattro chilometri orari. L'invariabile volume delle sue acque è più considerevole di quello di tutti i fiumi del globo».

Piccard junior sta ultimando la costruzione d'un potente mesoscafo che per ora si chiama soltanto PX 15 (Piccard Experimental 15). Questo è il nome tecnico. Quello di battesimo sarà probabilmente «Trieste», un nome che ha portato fortuna ai Piccard. Sarà probabilmente a bordo del sottomarino il principe italiano Vittorio Emanuele, che già partecipò all'esperienza sul «Trieste» del prof. Augusto Piccard. Dopo gli astronauti, gli argonauti scenderanno dunque sino a 1500 metri di profondità, con uno scafo che probabilmente non peserà più di duecento tonnellate. Scrive Giulio Verne: «La temperatura delle acque del Gulf-Stream, uscendo dal golfo del Messico, è poco diversa da quella del sangue. Essa è un vasto calorifero che permette all'Europa di essere sempre verde. Secondo le idee di Maury, il calore di questa corrente, totalmente utilizzata, fornirebbe una forza calorifera capace di tenere in fusione un fiume di ferro fuso grande come il Missuri o il Rio delle Amazzoni».

Quando il romanziere normanno scrisse queste frasi, alla fine del secolo scorso, l'oceanografo americano Maury, ufficiale della Marina americana, aveva appena pubblicato le sue ricerche. Queste sono fino a oggi servite di base per tutte le carte marine di cui si varrà anche Piccard. «In quel momento la velocità della corrente era di due metri e venticinque a secondo. La sua corrente è talmente distinta dal mare circostante e ambientale che le sue acque compresse si sfogano in superficie, e un dislivello assai forte si verifica fra esse e le acque fredde. Oscure e più ricche di materie saline, le acque calde sono come un tappeto più denso che si stende nelle altre».

La corrente ha un colore vivo, la sua salinità è elevata e la temperatura si avvicina ai 26 gradi. Alcuni calcoli hanno dimostrato che occorrerebbe bruciare 130 milioni di tonnellate di carbone all'ora per produrre la stessa quantità di calore che il Gulf Stream trasporta attraverso l'Atlantico. Gli scienziati e gli esperti della Marina britannica affermano che questa corrente è sufficiente per scaldare tutta l'Inghilterra durante 2500 anni. Gli americani ribadiscono che tutte le riserve di energia degli Stati Uniti — petrolio e gas naturale — non raggiungono la quantità di energia trasportata in un solo anno dalla corrente del Golfo. Nel 1957 l'Ammiragliato britannico pubblicava discretamente un rapporto sui lavori condotti in cooperazione dalle due navi oceanografiche, la «Discovery II», inglese, e l'«Atlantis», americana. In tale rapporto v'era una scoperta sensazionale che passò quasi inosservata per la opinione pubblica: «Il Gulf-Stream non è soltanto caldo. Esso sarebbe doppiato in profondità da una corrente ghiacciata, che riporta le acque del polo verso il golfo del Messico. Funzionerebbe a circuito chiuso, esattamente come un moderno impianto di riscaldamento centrale in un palazzo».

Grazie a un sistema di elettrodi rimorchiati, che fornisce la velocità delle correnti in superficie, e utilizzando d'altra parte il batitermografo, che permette di conoscere la temperatura e la salinità a varie profondità, gli specialisti inglesi e americani hanno scoperto che la corrente non è omogenea. La parola è ora agli uomini di Piccard che, invece di limitare lo studio alla superficie, s'immergeranno a varie profondità con un sottomarino il cui scafo sarà pieno di strumenti scientifici, riflettori per la notte ed altre armi difensive per eventuali sorprese: perchè forse non mancheranno i curiosi provenienti da lontane sponde non propriamente atlantiche.

Dice Piccard: «I mari formano i sette decimi della superficie terrestre e tutto resta da scoprire. Nessuno fino a oggi ha potuto descrivere la vita completa d'una goccia d'acqua presa nella massa degli oceani. E' da poco tempo che l'uomo possiede strumenti atti a studiare la struttura del mare. Niente può sostituire l'esplorazione diretta in immersione». L'esperienza sarà appassionante. Il sottomarino si lascerà derivare dalla corrente come un relitto. I relitti attirano i pesci e tutta la fauna sottomarina. Diceva il capitano Nemo che «questa corrente trascina con sè tutto un mondo di esseri viventi: squali giganteschi, razze enormi, piovre e serpenti di mare. Tutti i colori dell'arcobaleno sono quaggiù, con miriadi di lucciole fantastiche e di piante come velluto. La notte l'abisso s'illumina e le luci fosforescenti rivaleggiano col nostro fanale di prua».

Aldo De Quarto

STUFI DELLA GUERRIGLIA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Sud Vietnam — Due Vietcong guadano le acque del Mekong per arrendersi ai governativi

CAPELLONI - POETI denunciati a Venezia

Venezia, 19

«Nostra vita è un viaggio nell'inverno e nella notte. Noi cerchiamo nostro passaggio nel cielo dove niente risplende». Questo brano di una popolare ballata svizzera era scritto, ieri sera, in quattro lingue accanto al Ponte di Cannaregio, a Venezia. Tutt'attorno, si trovavano cinque «capelloni» — tre stranieri e due italiani — i quali, a lume di candela, invitavano i passanti a versare loro un obolo che veniva raccolto in una cassettina. Sorpresi dagli agenti del locale commissariato di P. S., i cinque — dei quali non sono stati resi noti i nomi perchè minorenni — sono stati interrogati e denunciati a piede libero per accattonaggio.

Al Commissario che li ha interrogati, i «capelloni» hanno detto che desideravano girare il mondo con questo singolare sistema. Entrati in Italia dalla Svizzera ai primi di agosto, i tre stranieri avevano incontrato a Riccione i due italiani e, tutti insieme, sono giunti a Venezia, dove la loro «avventura» ha avuto momentaneamente termine. Saranno, infatti, rinviati ai loro paesi d'origine, muniti di foglio di via obbligatorio.

MORTO IL PADRE dell'editore Rusconi

Milano, 19

Mario Rusconi, padre di Edilio Rusconi, editore e direttore del settimanale «Gente», è morto la scorsa notte nella sua abitazione milanese di via Goldoni. Al trapasso erano presenti i figli Edilio e Gerardo Rusconi ed altri congiunti. Mario Rusconi era nato a Milano 76 anni fa. Da qualche tempo si era ritirato dalla sua attività di orafo che aveva svolto per oltre 30 anni. I funerali si svolgeranno domani mattina.

IN UN PAESE A POCHI CHILOMETRI DA FIRENZE

BANCA SACCHEGGIATA DA DUE RAPINATORI

Una donna dalla strada ha visto tutta la scena ma la paura l'ha paralizzata e non ha dato l'allarme

Firenze, 19

Due banditi, pistole alla mano, hanno compiuto stamane, alle 9.30, una rapina nell'agenzia dell'Impruneta della Banca Toscana: bottino oltre 800 mila lire. L'agenzia della Banca Toscana di Impruneta, località a una decina di chilometri da Firenze sulle colline a Sud della città, si trova nella piazza Buon del Monte e vi prestano servizio attualmente, dato il periodo di ferie, due sole persone, il direttore, Vittorio Paolini, di 39 anni, che svolge attualmente anche le funzioni di cassiere, e l'impiegato Romano Pucci di 26 anni abitante a S. Casciano Val di Pesa.

Negli uffici della banca non vi erano clienti quando i due impiegati hanno visto entrare un giovane che aveva in testa un berretto all'inglese e che celava gli occhi dietro un paio di occhiali scuri. Il giovane, che reggeva con una mano una borsa di cuoio marrone e con l'altra impugnava una revoltella, ra, era seguito da un complice, anch'egli armato che si fermava all'ingresso della banca. Puntando l'arma verso il Paolini il primo bandito ingiungeva minacciosa: «mani in alto e datemi tutti i soldi o vi sparo». Il Paolini cercava di prendere tempo, ma il rapinatore rompeva gli indugi e con fare sempre più minacicoso diceva al cassiere: «Non perdere tempo, apri la cassaforte e dammi tutti i soldi o ti faccio saltare il cranio».

A questo punto il Paolini obbediva e, direttosi verso la cassaforte, l'apriva afferrando un pacco di banconote e deponendole sul banco: erano oltre 800 mila lire, come si è potuto accertare più tardi, che il bandito afferrava e metteva nella borsa di cuoio che aveva con sè. A compimento dell'operazione il bandito ingiungeva ancora: «State zitti e non muovetevi. Non chiedete aiuto prima che siano passati quindici minuti, altrimenti torno indietro e vi uccido». Usciti in strada i due malviventi salivano su un'auto lasciata in sosta a pochi passi e partivano imboccando una strada secondaria che attraverso un bosco di pini conduce a Ponte di Cappello, sulla provinciale Firenze-Greve.

La rapina — a quanto si è appreso poi — si sarebbe svolta sotto gli occhi di una donna che, se non fosse stata sconvolta dalla scena, avrebbe potuto far catturare i due banditi. Infatti la donna — Tosca Bigliotti abitante in via Montecchio 4 — uscendo da un laboratorio che ha l'ingresso su una strada secondaria, ha visto, attraverso una finestra della banca, un uomo di spalle che puntava la rivoltella contro i due impiegati che tenevano le mani alzate. La donna, impressionatissima, ha sentito dire dal rapinatore che le voltava le spalle: «E' chiaro?», probabilmente riferendosi alla minaccia di tornare a uccidere i due se essi avessero dato subito l'allarme. La Bigliotti non ha avuto la forza di gridare: se lo avesse fatto probabilmente i due rapinatori non la avrebbero fatta franca poichè nell'ufficio postale situato nella stessa piazza, si trovava il maresciallo dei carabinieri comandante la Stazione dell'Impruneta.

L'ETNA IN ATTIVITA'

Catania, 19

Una nuova colata lavica è fuoriuscita sull'Etna, dal cratere sub terminale di Nord-Est. Il fenomeno è stato osservato nelle ultime ore.

COMICA DISAVVENTURA DI UNA PATTUGLIA ELVETICA IN ADDESTRAMENTO

NOVE CAPORALI SVIZZERI CON UN TANK INVADONO DI NOTTE UNA CITTADINA IN FRANCIA

Fermati dai doganieri si sono sentiti chiedere: «Cosa avete da dichiarare?»

Parigi, 19

A Parigi si ride oggi per una strana avventura capitata ad una pattuglia di allievi caporali dell'Esercito svizzero i quali, in missione notturna di addestramento, hanno attraversato senza accorgersene il confine franco-svizzero ed hanno «invaso» la cittadina di Ferney-Voltaire dove il celebre filosofo scrittore del Settecento aveva la sua residenza.

Ecco i fatti come raccontati dal quotidiano «ParisPresse». L'altra notte i doganieri francesi nei pressi di Ferney-Voltaire, nel dipartimento dell'Ain, vicino alla Svizzera, hanno visto sorgere dall'oscurità un carro armato con a bordo soldati che vestivano la classica divisa grigia dell'Esercito svizzero. Il capo dei doganieri, pur essendo esterrefatto, ha posto la domanda di rito: «Che cosa avete da dichiarare?». Gli ha risposto il «comandante» del carro armato con un'altra domanda: «Ma siamo in Svizzera o siamo altrove?». Ci sono volute molte domande e molte risposte per chiarire l'equivoco.

Dopo tre ore di negoziati i nove soldati elvetici sperduti sono stati restituiti alla madre patria con armi e bagagli. Un ufficiale venuto da Ginevra ha preso consegna del drappello, non senza aver ringraziato le autorità francesi per la cortesia da esse dimostrata in questa circostanza che assai raramente si verifica nonostante la difficoltà di riconoscere la linea di frontiera che passa in quel punto.

MIRAGGIO D'ESTATE sul mare di Taranto

Taranto, 19

Una «città fantasma» è comparsa oggi, per pochi minuti, in Mar Grande, tra le isole Cheradi: si tratta di un «miraggio» che d'estate, in particolari condizioni atmosferiche si ripete a Taranto quasi ogni anno. Gli scogli, le banchine, gli stessi profili delle isole di S. Pietro e S. Paolo — a causa di un'illusione ottica prodotta dalla rifrazione dei raggi solari negli strati più densi dell'aria — si trasformano in torri, alti edifici, ardite costruzioni.

Il fenomeno è tutt'altro che chiaramente spiegabile e ha quasi sapore di leggenda; il meccanismo di produzione delle immagini-fantasma sarebbe comunque identico a quello dei più noti miraggi desertici. Come accade per le oasi, anche la città sospesa sul mare svanisce a mano a mano che, procedendo a bordo di un'imbarcazione, ci si avvicina alle Cheradi; in ogni caso, anche da terra, l'insolito spettacolo è visibile per pochi minuti.

Coloro che subiscono maggiormente il fascino della «visione» sono i pescatori; nel loro ambiente circola ormai da tempo la storia di una meravigliosa città sommersa che, nel caldo sole d'estate, proietta sul mare la sua ombra irreale.

CENSIMENTO A ROMA di venditori di ricordi

Roma, 19

Quanti sono a Roma i venditori ambulanti di oggetti ricordo per turisti, che si incontrano nei punti di maggior interesse storico? A questa domanda ha risposto il Comune di Roma, precisando che 115 persone, in base alle specifiche deliberazioni comunali, hanno ottenuto a tutt'oggi l'autorizzazione necessaria per vendere ai turisti qualche oggetto (cartoline, fotografie, sculture, medaglioni, foulard, ecc.) che ricordi loro il soggiorno romano.

La prima regolamentazione della categoria risale a circa vent'anni fa: infatti il 7 ottobre del 1946 la Giunta municipale autorizzò 63 venditori «a rotazione». Tredici anni dopo, nel '59 vennero autorizzati 23 venditori a posto fisso, mentre, nel luglio dell'anno scorso, le 29 persone che avevano la licenza per l'Agro Romano ricevettero l'autorizzazione ad operare anche nel centro cittadino. Anche la vendita è regolata da precise norme ed i venditori sono divisi in due turni, operanti in zone distinte.

A CORSA SFRENATA E' SCAPPATO IN FRIULI

CAVALLO JUGOSLAVO «DISERTA» L'ESERCITO

Lo hanno subito restituito al reparto cui apparteneva

Udine, 19

Un cavallo dell'Eservito jugoslavo ha «disertato» a trotto sfrenato ed ha percorso un buon tratto della strada provinciale lungo il torrente Cosizza, in territorio di Drenchia, provocando il fuggi-fuggi dei passanti. Giunto nell'abitato, l'animale è stato affrontato da un valligiano che lo ha bloccato.

Accertato che il quadrupede apparteneva ad un reparto militare jugoslavo che stava compiendo manovre nei pressi della linea di confine, lo stesso valligiano ha accompagnato il cavallo oltre frontiera e lo ha riconsegnato al reparto al quale è in dotazione.

CAMBIA PATRONO un paese siciliano

Catania, 19

I parroci di Militello Val di Catania, un piccolo centro della provincia etnea, comunicheranno il 28 agosto prossimo ai fedeli la decisione della Curia vescovile di Caltagirone di cambiare il Santo Patrono del paese che è attualmente il Santissimo Salvatore.

«A norma delle leggi liturgiche — è detto nel comunicato della Curia — le auguste personalità della Santissima Trinità non possono essere costituite Patroni delle città. Ciò anche a norma del can. 1278 del Codice di diritto canonico».

MENTRE SI TORNA A PARLARE DELLA POSSIBILITA' DI INQUINAMENTO DELL'ACQUEDOTTO

Fatta anche la «prova della morte» per chiarire il mistero di Oppido M.

Un eminente esperto, per dimostrare l'infondatezza della tesi della verdura avvelenata ha mangiato campioni di ortaggi prelevati dal campo d'una vittima: poi è stato benissimo

Oppido Mamertina, 19

Nessun altro caso di intossicazione si è avuto nelle ultime ore. Le persone degenti nell'ospedale civile di Oppido Mamertina, che ha sede in un edificio costruito circa sessant'anni fa ed è diretto da almeno dieci anni dal prof. Giuseppe Lucente, un veneto che è anche il primario chirurgo, sono trenta. Vi sono ancora diversi bambini che probabilmente verranno dimessi nella giornata di domani. Giuseppe Impelliccieri, di dieci anni, è tra questi.

Il bambino, che è assistito amorevolmente dalle suore dell'ospedale, dai parenti e dai sanitari che si alternano al suo capezzale, è il primo, ed ora l'unico, figlio del capo degli spazzini municipali di Oppido Mamertina: Domenico. Giuseppe Impelliccieri è il solo sopravvissuto alla strage che ha colpito in modo particolare la sua famiglia, dove il «rosario di morte» ha assunto un ritmo agghiacciante. Quasi contemporaneamente, infatti, i suoi tre fratellini sono morti poco dopo le 15 di domenica, vigilia di Ferragosto.

«La festa della morte nella nostra casa. Un Ferragosto più avvelenato di così non poteva esserci in famiglia». Sono queste le uniche frasi che i coniugi Impelliccieri ancora oggi ripetono a chi li avvicina ed ha per loro parole di conforto. Intanto Giuseppe Impelliccieri dal candido lettino, nel quale giace, chiede con insistenza notizie dei suoi fratellini minori: Anna Maria di tre anni, Pasquale di cinque e Salvatore di sette anni. Vuole vederli a tutti i costi. Nessuno gli ha detto che sono morti. Domanda alla madre, al padre, ai sanitari, alle suore dell'ospedale; ma non ottiene risposta, oppure l'ha in modo evasivo. I genitori oppongono alle sue domande il silenzio. Giuseppe insiste e allora essi gli passano la mano sulla fronte, come per accarezzarlo, lo baciano in volto e gli tengono stretta la mano che tiene fuori dal lenzuolo. I sanitari e le suore gli rispondono con una manciata di caramelle. Giuseppe le depone sul comodino; poi, appena nella corsia passa qualche infermiere, gli fa segno di avvicinarsi e, prese delle caramelle, lo prega di fargle giungere anche ai suoi fratellini.

«Non vogliamo che Giuseppe sappia della loro morte — dicono gli affranti genitori — perchè temiamo che possa essere colpito da qualche collasso. D'altra parte anche il prof. Lucente ha consigliato di tenergli celata la triste notizia. Le condizioni del bambino, come degli altri ricoverati, sono buone.

La natura della grave forma di intossicazione collettiva non è stata ancora accertata. Ci vorranno diversi giorni, forse più di un mese, per conoscere le cause della morte di otto bambini e di una donna anziana e dell'avvelenamento di oltre cinquanta abitanti. Bisogna infatti attendere che siano completati gli esami istologici, batteriologici, ematologici e tossicologici da parte dei periti dell'Istituto di anatomia e istologia patologica dell'Università di Messina.

«Questo periodo di tempo è il minimo indispensabile», ha dichiarato il prof. Saverio D'Aquino, il quale, com'è noto, è stato incaricato di compiere gli esami autoptici sui corpi delle vittime. E' stato proprio il prof. D'Aquino a chiedere al Procuratore della Repubblica di Palmi Calabro, dott. Messineo, il quale sta svolgendo le indagini, di far nominare alcuni specialisti tossicologi ed igienisti perchè gli esami vengano compiuti nel più breve tempo possibile e siano confortati da maggiore autorità. Sugli esami in corso, il prof. D'Aquino mantiene il massimo riserbo.

Ad Oppido Mamertina, dov'è ancora vietata la vendita della frutta e delle verdure, sono stati fatti altri accertamenti sugli ortaggi coltivati negli orticelli del quartiere Tuba. «Da tali accertamenti eseguiti anche su piante dicotiledoni — ha dichiarato il prof. Lucente — è risultata la presenza sugli ortaggi di esteri fosforici».

Un contrasto divide per ora i medici dagli esperti dell'agricoltura sulle cause della intossicazione. «Intossicazione acuta provocata da sostanze ad azione anticolecestinosica da insetticidi a base di esteri fosforici assunti con frutta e verdura», aveva scritto in un comunicato il prof. Lucente subito dopo i primi ricoveri; ed ancora il medico provinciale di Reggio Calabria, dott. Lamia: «I decessi verificatisi sono da ritenersi, allo stato delle indagini sino ad ora eseguite, quasi certamente dovuti ad avvelenamento da esteri fosforici per probabile ingestione di alcuni ortaggi inquinati da cosiddetti antiparassitari». Anche il prof. Martorana, ispettore generale medico capo del Ministero della Sanità sembra sia dello stesso parere se ha affermato che «gli esami eseguiti nel laboratorio dell'Ufficio Igiene e profilassi di Reggio Calabria hanno confermato su pere, cetrioli, fichi, pomodori e fagiolini la presenza di tracce evidenti e anche rilevanti di antiparassitari».

Di parere nettamente contrario, come detto, sono gli esperti dell'agricoltura, tra i quali il prof. Giorgio Costantino, direttore dell'osservatorio regionale delle malattie delle piante che ha sede a Catanzaro. Secondo il prof. Costantino, un autorevole esperto (i suoi pareri spesso sono richiesti anche dalla FAO), l'intossicazione collettiva non è stata provocata dall'ingestione di ortaggi inquinati con antiparassitari. Per lui l'avvelenamento da esteri fosforici è da escludere, ed a dimostrazione della sua tesi, ha tirato fuori da una borsa una busta di plastica contenente alcuni cetrioli, pomodori, fagiolini, foglie di cetriolo e di pomodoro, raccolti nell'orto di Francesco Morabito di 68 anni, il marito di Concetta Musicò, la donna morta. Poi tra un discorso e l'altro, il prof. Costantino ha mangiato sei pomodori. A distanza di oltre tre ore ha detto: «Mi sento meglio di prima: posso assicurare che non sono velenosi». Quindi il fitopatologo ha mostrato ai presenti piccoli insetti e facendo fermare l'attenzione su macchie che erano su un cetriolo e sulle sue foglie ha aggiunto: «E' evidente che non sono stati sottoposti ad alcun trattamento antiparassitario. E' dimostrato dalla presenza dell'iodio o, come comunemente detto, «mal bianco» delle cucurbitacee (piante dicotiledoni). Sui pomodori, invece, ho riscontrato qualche lievissima traccia di anticrittogamico non velenoso».

Altri esperti, tra i quali il prof. Antonio Pani, libero docente di semeiotica medica nell'Università di Messina, non escludono l'ipotesi, già altre volte formulata, di un inquinamento dell'acquedotto, provocato dalla fogna del quartiere Tuba, il più vecchio di Oppido. In questo rione le condutture dell'acqua e gli scarichi delle fogne scorrono molto vicini. Spesso, anzi, s'intersecano.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Mancini, ha visitato il quartiere, accompagnato dal senatore Morabito.

PARTO TRIGEMINO

Torino, 19

Un'operaia di 38 anni, Ambrogia Gallo, immigrata dalla Calabria, ha dato alla luce stamane nella clinica Sant'Anna tre bimbe: Claudia, Aurelia e Daria. Il parto non ha presentato difficoltà e sia la puerpera che le neonate godono ottima salute. La donna, sposata ad Alfredo Gallo, di 43 anni, è già madre di cinque figli.

Il salto del matador

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Madrid — Agustin Castellanos, matador acrobata, si esibisce nell'arena in un... salto del toro

Finita la luna di miele

(Telefoto AP al «Piccolo»)

New York — Luci Johnson e il marito sono rientrati dalla luna di miele nelle Bahamas. Eccoli mentre lasciano l'aeroporto

Secondo un giornale russo

GIA' NEL 1942 I SOVIETICI preparavano l'atomica

Mosca, 19

Il giornale «Russia Sovietica» scrive oggi che le autorità moscovite incominciarono a dedicare energie e ingenti somme di denaro allo sviluppo di una bomba atomica tre anni prima che avvenisse, nel 1945, lo scoppio del primo ordigno nucleare americano. Come è noto, i russi fecero esplodere la loro prima «bomba-A» nel 1949. Ma già nel 1942 — rivela il giornale — un gruppo di scienziati russi, capeggiato dal prof. Igor V. Kurchatov (morto tre anni or sono), aveva iniziato gli studi e i preparativi per pervenire al risultato desiderato. Lo afferma il fisico Igor N. Golovin in una biografia di Kurchatov che appare a puntate su «Russia Sovietica».

Quando gli americani effettuarono il loro primo esperimento nel 1945 — scrive Golovin — «i scienziati russi disponevano già di apparecchiature per la scissione dell'atomo, di grafite pura e di una buona riserva di uranio; essi appresero la notizia dello scoppio avvenuto negli Stati Uniti con rammarico («perchè gli americani avevano vinto la corsa»), con soddisfazione (perchè nessuno avrebbe più potuto rimproverare a Kurchatov le ingenti spese affrontate in un periodo tanto difficile per il Paese) e anche con preoccupazione. Più tardi, gli scienziati russi rimasero molto scossi dal lancio delle bombe nucleari su Hiroshima e Nagasaki; essi avevano sperato che l'energia atomica sarebbe stata adoperata solo per scopi di pace.

L'articolista attribuisce a un altro fisico sovietico, G. N. Flerov, il merito di aver dato l'avvio al programma atomico russo. Fu infatti Flerov che, nel 1941, si convinse che una bomba atomica poteva essere realizzata ed esortò Kurchatov a intraprendere il lavoro. Kurchatov esitò e allora Flerov scrisse alla Commissione statale di difesa per far presente che «occorreva fabbricare senza indugio una bomba all'uranio». La commissione convocò Flerov a Mosca. Nel frattempo, lo spionaggio sovietico era venuto a sapere che scienziati, tanto americani quanto tedeschi, stavano lavorando separatamente, con urgenza e in grande segretezza, a progetti intesi a fabbricare una bomba nucleare. Flerov persuase le autorità di Mosca che anche la URSS doveva tentare. Così, un gruppo di autorevoli scienziati si riunì nella capitale e incaricò il prof. Kurchatov di dirigere il progetto. Alla fine del 1942 Kurchatov e i suoi collaboratori incominciarono a lavorare nella loro sede, installata in un museo zoologico di Kazan.

Un precedente articolo della serie, pubblicato giorni fa, sosteneva che l'URSS ha fatto esplodere la prima bomba termonucleare nove mesi prima degli Stati Uniti.

PESANTE SCHERZO a un insegnante

Catania, 19

Salvatore Chiaramonte, insegnante di 32 anni, mentre a bordo della propria auto percorreva la strada Caltagirone - Piazza Armerina, in una curva ha trovato la strada sbarrata da alcuni massi: tre persone armate sono sbucate da una macchia e gli si sono parate davanti. Il Chiaramonte anzichè fermarsi ha aumentato la andatura riuscendo a superare l'ostacolo e a fuggire. L'accaduto è stato denunciato ai carabinieri di Piazza Armerina.

Dopo rapide indagini i carabinieri hanno identificato le misteriose persone che hanno tentato di bloccare la strada. Si tratta di quattro studenti, rispettivamente di Palermo, Catania, Roma e Milano, che volevano giocare un brutto scherzo all'insegnante. I quattro si trovano ora a disposizione del Pretore che dovrà decidere sulla loro sorte. Gli studenti sono stati trovati in possesso di una pistola-giocattolo di plastica.

«850» E «1100 R» in vendita in Jugoslavia

Belgrado, 19

Sul mercato jugoslavo sono state poste in vendita le prime Fiat-Zastava «850» e «1100 R» prodotte dalla fabbrica automobilistica «Crvena Zastava» di Kragujevac, in collaborazione con il complesso torinese. Si tratta di un primo contingente di 148 vetture che vengono vendute per pronta consegna, in valuta convertibile. Le «850» costano 1300 dollari e la «1100 R» 1580 dollari.

A partire dal prossimo anno, i due tipi di auto potranno essere acquistati anche in dinari.

CENTINAIA DI BAGNANTI SUL PIEDE DI GUERRA A SAINT-TROPEZ

LA «BATTAGLIA DELLE SPIAGGE» DIVAMPA SULLA COSTA AZZURRA

I proprietari di alcune ville, stanchi di vedere calpestati i loro terreni minacciano di recintare le proprietà chiudendo così i passaggi verso il mare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Scoppiata l'estate scorsa a Saint-Raphael, estesasi in altre località balneari vicine, la «guerra delle spiagge» si è riaccesa all'improvviso sulla Costa Azzurra. Essa è un segno dei tempi, rappresenta l'affermazione del diritto di tutti alle vacanze, al sole, al mare. Teatro delle operazioni, questa volta, è Saint-Tropez, dove centinaia di bagnanti inviperiti hanno minacciato di invadere una proprietà privata se sarà negato loro il diritto di accedere al mare. La famiglia proprietaria del terreno ha minacciato dal canto suo di farlo recingere con un muro, subito battezzato dai bagnanti «muro della vergogna». Si attende un arbitraggio del Sindaco, si cerca una soluzione. Intanto la situazione è tesa e la zona è sorvegliata dai gendarmi.

Ecco nei particolari, come sono andate le cose. Anni fa la famiglia Sullitzer aveva acquistato in località «Pampelonne», sulla punta del Pinet, alcuni ettari di terreno con l'intenzione di costruirvi, previa lottizzazione, delle ville da affittare ai villeggianti. Da allora sono state costruite tre palazzine, una delle quali — battezzata «Capilla» — era occupata attualmente dal «play boy» tedesco Gunther Sachs, diventato il mese scorso il «signor Bardot». Dopo le nozze Sachs si è trasferito sotto il tetto della moglie, alla «Mandrague», e la «Capilla» è stata affittata al «re del disco» Eddie Barclay.

Acquistati i terreni i Sullitzer avevano fatto affiggere il rituale cartello «proprietà privata — vietato l'ingresso», ma campeggiatori e bagnanti avevano ignorato il divieto e, per raggiungere la spiaggia, avevano continuato a passare, chi a piedi e chi in macchina, con le loro ceste da «pic nic» ed i loro canotti pneumatici, attraverso le terre adiacenti alla «Capilla». Sulle prime i proprietari avevano chiuso un occhio, ma quest'anno, constatato che il flusso dei bagnanti continuava ad aumentare e che dei campeggiatori si toglievano anche il gusto di alzare la tenda all'ombra della villa di Sachs, hanno deciso di bloccare il passaggio privato ingaggiando un guardiano con cane lupo, in attesa di recingere la proprietà con un muro.

Tenuti lontani dalle terre dei Sullitzer, i villeggianti dovrebbero, per bagnarsi nelle acque della punta del Pinet, fare una diversione di chilometri, oppure arrivare in barca per mare. Di qui il loro disappunto, esploso vivacemente nelle ultime ore. E' vero che i Sullitzer non contestano il diritto di accedere alla spiaggia, ma vietando il passaggio attraverso la loro proprietà, impediscono, di fatto, tale accesso. I bagnanti — che si appoggiano all'associazione «Mare nostrum» fondata per la difesa delle spiagge libere, e presieduta dall'ammiraglio Toulouse-Lautrec, discendente del pittore — sostengono l'obbligo dei Sullitzer di lasciare una via di sfogo verso il mare e si rifanno, nientemeno, ad un vecchio decreto di Colbert che costringeva i proprietari di terre ed immobili in località marine a prevedere un passaggio per i doganieri, o quanti altri avessero necessità di raggiungere la riva. Si cavilla e ci si agita; intanto il Sindaco di Saint Tropez è stato invitato ad offrire una soluzione di compromesso facendo costruire a spese del Comune un'altra via di transito attigua alla proprietà.

Quelli di «Mare nostrum», che sono già tremila, hanno fatto sapere che non staranno con le mani in mano. «E' inutile parlare di turismo popolare — essi dicono — se poi le spiagge continuano ad essere appannaggio di pochi privilegiati. Tutti devono avere il diritto di potersi bagnare in mare e di prendere un po' di sole sulla sabbia. Per noi è una questione di principio. Se sarà necessario, prenderemo d'assalto le spiagge come i nostri avi avevano preso d'assalto la Bastiglia».

L'anno scorso, di quest'epoca, i «sanculotti delle spiagge» si erano già manifestati — come si diceva — a Saint Raphael, in località Santa Lucia, invadendo una proprietà privata che impediva l'accesso al mare. Era intervenuta la polizia, c'erano state colluttazioni ed il capo dei manifestanti, certo Jean Gardette, era finito in gattabuia. Poi un'ordinanza municipale aveva riportato la calma autorizzando i bagnanti ad attraversare la zona e raggiungere lo agognato mare.

U. R.

GLI INGLESI NON VOGLIONO FARE ECCEZIONI

Anche Frank Sinatra deve mettersi in coda

Un troppo solerte funzionario dell'aeroporto di Londra rischia il licenziamento per aver cercato di favorire l'attore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Nel sistema giuridico inglese, da tempo immemorabile, esiste una norma non scritta, ma che non ammette uguali mente violazioni: la fila è uguale per tutti. Soltanto la Regina e i membri della Famiglia reale, i Capi di Stato, il Primo Ministro e poche altre persone, in Inghilterra, sono esenti dall'obbligo di aspettare pazientemente in fila che arrivi il loro turno; per tutti gli altri, l'impegno è sacrosanto e le deroghe non sono concesse.

Lo ha ricordato oggi, a sue spese, il solerte funzionario dell'«Home Office», il Ministero degli Interni inglese, il quale, per aver riservato un trattamento diverso dagli altri passeggeri al sig. Frank Sinatra, di professione attore cinematografico nonchè cantante, e alla consorte sig.ra Mia Farrow, di professione attrice, rischia ora l'ammonizione o, addirittura, la perdita del posto.

Il piccolo «casus belli» è accaduto verso la mezzanotte di ieri: il popolare attore-cantante americano, al termine di una visita a Londra con la moglie, si apprestava a partire per Parigi su un aereo a reazione noleggiato privatamente. Riconosciuti da uno degli impiegati addetti al controllo dei passaporti e dei bagagli, immediatamente il signore e la signora Sinatra venivano dirottati verso un corridoio di servizio e fatti salire sul loro aereo personale, mentre tutte le operazioni di controllo venivano sommariamente sbrigate e il pilota faceva scaldare i motori.

Non si ha notizia dei commenti degli altri passeggeri, costretti a qualche decina di minuti di attesa per l'espletamento di tutte le varie formalità, e a riempire moduli complicati prima di poter salire a bordo. Un funzionario dell'aeroporto ci ha riferito comunque che le proteste sono state assai vivaci e che gli apprezzamenti nei confronti del protagonista de «L'uomo dal braccio d'oro» — il quale daltronde, a quanto pare, non aveva assolutamente richiesto alcun trattamento di favore — sono stati tra i meno lusinghieri che egli abbia ricevuto nel corso della sua carriera artistica.

Nel pomeriggio di oggi, lo «Home Office» ha tentato di difendere l'operato del suo funzionario, dichiarando che il trattamento particolare era stato riservato ai coniugi Sinatra in considerazione del fatto che la partenza di tale personalità avrebbe potuto dar luogo a incidenti a causa della ressa dei «fans». Ma la direzione dell'aeroporto londinese si è dichiarata di tutt'altro avviso. «Al momento della partenza dei signori Sinatra — ha reso noto un portavoce del London Airport — gli ammiratori presenti ammontavano esattamente a dodici. Non vediamo quindi assolutamente nessuna ragione che giustifichi lo speciale favore riservato a due persone che, a quanto ci risulta, non fanno parte della famiglia reale inglese».

Vice

In Inghilterra

NESSUNA TRACCIA del terzo assassino

Londra, 19

Inattesa battuta d'arresto nelle indagini sul giallo dei tre poliziotti uccisi venerdì scorso durante un normale controllo di documenti, nei pressi della prigione londinese di Wormwood Scrubs.

Più di 500 uomini di Scotland Yard hanno setacciato a tempo di record in un giorno meno del previsto tutti i seimila acri della foresta di Epping, alla periferia di Londra, ma Harry Roberts, il presunto «terzo uomo» del delitto di Braybrook Street sembra essersi misteriosamente volatilizzato.

Gli investigatori hanno concluso che, con ogni probabilità, Roberts è riuscito a fuggire prima ancora che la rete si chiudesse sulla foresta di Epping. Non si esclude, d'altronde, che egli abbia fornito informazioni false alla donna che afferma di essersi accompagnata con lui fino a lunedì mattina, e la cui «soffiata» ha indotto la polizia a ritenere che Roberts si fosse accampato nella foresta in un misterioso rifugio noto a lui solo, nella speranza di sfuggire alla cattura.

Domani comunque proseguiranno operazioni di rastrellamento in tutta la zona, nella eventualità che Roberts, dopo essersi rifugiato in qualche nascondiglio impenetrabile, durante la perlustrazione abbia deciso di nascondersi altrove. D'altronde, va tenuto conto del fatto che il ricercato, il quale ha trascorso circa due anni nella giungla malese durante il serivzio militare, risulta essere uno specialista di mimetizzazione, il che non consente di escludere a propri che egli sia stato capace di sfuggire in qualche modo alla gigantesca caccia all'uomo intrapresa dagli agenti di Scotland Yard.

Questa sera la polizia ha rinnovato alla popolazione gli inviti alla massima prudenza, dato che dalle informazioni in possesso degli investigatori si ha ragione di ritenere che Harry Roberts, se verrà scoperto, non esiterà a dare battaglia tentando il tutto per tutto pur di non finire vivo nelle mani degli agenti.

Per tutta la giornata si sono succedute le notizie di falsi allarmi. Stamane la polizia, informata della presenza di un uomo le cui caratteristiche somatiche sembravano corrispondere a quelle del presunto assassino, a bordo di un convoglio della metropolitana, ha bloccato un treno pochi minuti dopo la segnalazione, identificando tutti i personaggi, ma senza esito alcuno.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO PRETI DOPO LO SCOPPIO DELLA «BOMBA»

LE «DIMENTICANZE» DI CELENTANO RIGUARDANO I RICAVI DEL «CLAN»

E' nella denuncia degli utili di questa società che la polizia tributaria avrebbe rilevato le irregolarità più gravi - Il cantante parla delle spese

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 19

Il Ministro delle Finanze, Preti, e Adriano Celentano hanno fatto alcune dichiarazioni sul caso della clamorosa evasione fiscale che viene addebitato al cantante. Quest'ultimo ha detto che «il fisco ha esagerato». Il Ministro ha fatto una valutazione moralistica confermando comunque la gravità dell'evasione fiscale del cantante. Com'è noto la situazione di Adriano Celentano nei confronti del Ministero delle Finanze è, in questo momento, alquanto precaria: dopo una inchiesta durata un mese, il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza ha infatti accertato che l'autore del «Ragazzo della via Gluck» ha omesso di dichiarare negli ultimi quattro anni incassi per un miliardo e ottocento milioni.

In base a quanto dichiarato nel modulo Vanoni, il «Clan Celentano» e la «Celentano e compagni», le due società create dall'artista, avrebbero avuto un giro d'affari di soli cinquanta milioni all'anno. Gli agenti del nucleo milanese di polizia tributaria hanno invece accertato che tale giro d'affari dal '62 al '65 è stato di mezzo miliardo per esercizio finanziario.

Ecco quanto ha detto sulla vicenda il Ministro Preti: quello che riportano i giornali può considerarsi esatto. Nel quadro della lotta contro l'evasione fiscale disposta dal Ministero, in adesione alla volontà del Governo e dell'intero Parlamento, lo Ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Milano ha incaricato la polizia tributaria di fare delle serie verifiche nei confronti di numerose aziende, fra le quali figurano anche quelle del sig. Celentano. Non posso ovviamente fornire particolari sul risultato della verifica. Posso solo dire che la più grave irregolarità riscontrata sarebbe quella di un occultamento di ricavi, per cifra rilevantissima, agli effetti della denuncia delle imposte dirette, da parte della ditta individuale «Clan Celentano».

«E' troppo presto — ha aggiunto il Ministro — per arrivare a conclusioni in materia, perchè l'ultima parola non si può mai dire, se una vicenda non è conclusa. Non posso però fare a meno di sottolineare che gli attori ed agli artisti che godono di grande popolarità e che lavorano anche per la televisione (ente di Stato), il cittadino richiede una particolare sensibilità in materia tributaria. Noi riceviamo frequentissimamente lettere di cittadini, e particolarmente di uomini del popolo, i quali lamentano che non tutte le personalità del mondo dello spettacolo, che pur tengono tanto alla popolarità, sentano questo dovere. Non bisogna però generalizzare, perchè nel settore dello spettacolo vi sono anche molti onesti e scrupolosi contribuenti che hanno il senso del dovere e che si rendono anche conto che la popolarità di cui godono, li impegna maggiormente. Mi augurerei — ha concluso l'on. Preti che essi fossero di esempio a tutti».

Quanto al cantante, è stato rintracciato nella capitale. Dopo la prima notizia egli si era reso, infatti, irreperibile. Avvicinato, finalmente, in serata a Roma, dove è ospite della suocera, la madre di Claudia Mori, Adriano Celentano ha tentato di mostrare un'assoluta tranquillità: «Stamattina quando ho letto il giornale, la notizia dei miliardi che non ho, mi ha messo di buon umore. Ho preso mia moglie (Claudia Mori attende il suo secondo bimbo per la fine di dicembre) e ce ne siamo andati a Ostia a fare il bagno».

«Due miliardi di giro di affari? Assurdo, assolutamente impossibile. E poi chi tiene conto delle spese? Si fa presto a dire «vende centinaia di migliaia di dischi», questi dischi bisogna fabbricarli, etichettarli, metterli in busta, affidarli ai piazzisti con relativa percentuale a loro e ai negozi. Insomma è una catena di soldi che se ne vanno. Nel campo discografico — almeno che io sappia perchè mi occupo solo del lato artistico, quello finanziario è di competenza di mio fratello Alessandro — l'utile, detratte le spese, si riduce al dieci per cento degli introiti. No, non mi sono rivolto ancora al mio consulente finanziario. Non ne vedo il motivo. Non posso credere — ha concluso — che la Finanza mi abbia accertato un giro di affari di due miliardi: per me hanno esagerato. D'accordo che io non so quanto guadagno, tuttavia lo saprei certamente se fossi sullo stesso piano di uno dei più grossi industriali milanesi».

Nonostante le sue dichiarazioni Adriano Celentano dovrà comunque rispondere davanti all'Intendenza di Finanza delle denunce Vanoni compilate negli ultimi quattro anni. I funzionari della tributaria milanese hanno già in mano da una settimana la sua voluminosa pratica. Comunque, prima di definire l'ammontare del tributo, dovranno ascoltare «Adriano il molleggiato»: e, a sentire lui, l'«equivoco sarà chiarito».

C. B.

ALLEVATORE DI BESTIAME rapito in Sardegna

Cagliari, 19

Un episodio di banditismo è avvenuto nelle primo ore di stamane in Sardegna: Salvatore Pintus, di 60 anni, un allevatore di bestiame di Santu Lussurgiu, un centro in provincia di Cagliari, è stato rapito da alcuni fuorilegge mentre si trovava in un suo podere nelle campagne alla periferia di Macomer.

Secondo quanto si è appreso, i banditi hanno fatto irruzione nel suo podere alle 5 di stamane, legando e imbavagliando un garzone addetto alla fattoria. Un'ora dopo, e precisamente verso le 6, a bordo della sua «jeep» giungeva Salvatore Pintus. Non appena sceso dall'auto, l'agricoltore è stato subito affrontato dai malviventi che, sotto la minaccia delle armi, lo hanno costretto a seguirli. Solo nella tarda mattinata il garzone del Pintus, che aveva assistito alla drammatica scena del sequestro, è riuscito a sciogliersi dai legami che lo immobilizzavano e ha raggiunto un vicino podere dove lavorava un cognato del suo datore di lavoro, Antonio Diego Onni. I due si sono recati insieme a Santu Lussurgiu e qui hanno denunciato l'accaduto ai carabinieri.

TANTA FRETTA PER I BEATLES

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Boston — Un giovane, che un agente a cavallo tenta di fermare, corre a perdifiato a manifestare la propria ammirazione ai Beatles, durante la «tournée» che compiono in questi giorni

AUTOMOBILISTI SENZA PACE IN FRANCIA

IL FISCO PUÒ DISPORRE LA SOSPENSIONE DELLE PATENTI

Sei persone colpite dal nuovo provvedimento

Parigi, 19

Decisamente, l'automobilista in Francia sta vivendo giorni difficili. Non bastano infatti i «tribunali rivoluzionari della strada» per privare, seduta stante, della patente coloro che sono stati sorpresi a trasgredire il Codice della strada, ma anche il Fisco ha il diritto di far revocare, almeno temporaneamente, la patente.

Non si tratta di una nuova legge; ma vuole il caso che sia venuta alla ribalta proprio in questi giorni in cui automobilisti e gendarmi si guardano — non c'è il pericolo di esagerare — in cagnesco.

Il «Journal Officiel» ha infatti pubblicato nei giorni scorsi un elenco di sei persone alle quali la patente era stata sospesa per durata indeterminata «perchè un ricorso era stato presentato nei loro confronti dall'amministrazione fiscale, in applicazione di alcuni articoli del Codice generale delle imposte».

Il giornale sportivo «L'Equipe» nella pagina dedicata ai motori protesta contro tale provvedimento. «E' sbalorditivo — afferma «L'Equipe» — che gli organismi di difesa degli automobilisti non svolgano, a questo proposito, una vigorosa campagna che avrebbe certamente un largo seguito anche se — come avviene attualmente — le patenti ritirate in questa maniera non sono più di un centinaio all'anno.

«Perchè, se la patente (indipendentemente dagli errori previsti dal Codice della strada) diviene un giocattolo nelle mani di una qualsiasi amministrazione, dove finiranno le angherie?».

CRONACHE SPORTIVE

NEL GRAN PREMIO FEG-ELLI A ROBBIANO

Motta scatenato è primo per distacco

L'azzurro è stato il movimentatore della corsa di preparazione
Infortunio alla «riserva» Partesotti: Magni dovrà sostituirlo

Monza, 19

Vittoria indiscutibile quella ottenuta oggi da Gianni Motta sul traguardo del «Gran Premio Feg-Elli», a due settimane di distanza da quella della «Tre valli Varesine» che decise la scelta dei corridori azzurri. Nei giorni scorsi, sia per le leggere ferite riportate nella caduta fatta domenica in pista a Como, sia per l'indisposizione conseguente alla gara di Maggiore, svoltasi sotto la pioggia, il lombardo non aveva goduto buona salute ed è stato il primo quindi a stupirsi per il rendimento che ha potuto sfoggiare nel finale di questa gara velocissima (oltre 41 di media)

Dopo una prima selezione, prodotta all'ottavo giro con Gimondi, Taccone e altri, Motta è tornato ad attaccare nel giro successivo anche perchè i fuggitivi erano stati ripresi da altri dieci uomini guidati da Balmamion, Passuello e Altig (uno dei quattro corridori stranieri in gara fra i 103 concorrenti italiani). Sulla salita di Capriano, punto cruciale del circuito, Motta ha perciò sferrato il secondo attacco e soltanto Armani è riuscito a riprenderlo e a resistergli per circa due giri; nell'ultimo ha dovuto però cedere in salita, perdendo quasi due minuti e rischiando di compromettere il secondo posto. Gli altri azzurri invece, secondo ciò che aveva ordinato il C.T. Magni, hanno protetto le spalle del fuggitivo, favorendo così la sua offensiva.

«Prima della partenza avevo suggerito agli azzurri — ha spiegato Magni dopo la corsa — e in particolare a Motta, Gimondi, Bitossi e Dancelli, di cercare di vincere a tutti i costi». Motta ha raccolto l'ordine e ha applicato alla perfezione i consigli, conquistando la nona vittoria stagionale. Magni alla fine ha detto di essere soddisfatto anche della prova di Gimondi. che egli considera ormai all'80 per cento della forma, con buoni progressi rispetto alle scorse settimane. Gimondi è stato uno dei quattro azzurri a classificarsi fra i primi dieci arrivati ed ha completato il bilancio di Magni.

La riserva azzurra viaggiante Pietro Partesotti è caduto nel corso del primo giro. E' stato ricoverato all'ospedale «Borella» di Giussano. Il primario prof. Velati, dopo un esame radiografico, ha escluso infrazioni ossee per il corridore, che è ferito al ginocchio sinistro. Sono state rilevate tuttavia forti contusioni con stiramenti dei legamenti laterali del ginocchio. La prognosi va da cinque a sette giorni. Il corridore emiliano, quindi, dovrà rinunciare alle prossime corse degli azzurri in preparazione ai mondiali Anche il viaggio come riserva al seguito della squadra azzurra appare compromesso. Il C.T. Magni, comunque, prenderà una decisione in proposito nelle prossime ore.

ORDINE D'ARRIVO:

1) Gianni Motta, km. 225.600 in 5 ore 27'30'', media di km. 41,394; 2) Armani a 1'50''; 3) Rudy Altig (Ger.) a 2'35''; 4) Balmamion a 2'50''; 5) Marcoli a 2'58, seguono con lo stesso tempo: 6) Taccone; 7) Zandegù; 8) Vincentini; 9) Grassi, 10) Gimondi; 11) Basso; 12) Dancelli; 13) Mealli; 14) Passuello; 15) Maurer (Svi.); 16) Anni; 17) Imerio Massignan; 18) Di Toro; 19) Cucchietti; 20) Gelli; 21) Aldo Moser; 22) Fezzardi; 23) Schiavon; 24) Gualazzini; 25) De Prà; 26) Sambi; 27) Sartore a 5'; 28) Bodrero s. t.; 29) Drago s. t.; 30) Bellini s. t.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Robbiano — Gianni Motta mentre taglia vittorioso il traguardo

Premondiale su pista a Pordenone

Pordenone, 19

La società ciclistica «Bottecchia» di Pordenone, in collaborazione con il C.T. per la pista del settore professionisti, Erminio Leoni, ha varato il programma dell'ultima riunione premondiale azzurri della pista, che si svolgerà domenica pomeriggio nel velodromo di Pordenone. Verranno disputate le prove della velocità, la gara di inseguimento, l'omnium a coppie, e l'individuale su 80 giri con classifica a traguardo ogni cinque giri.

Scenderanno in pista il campione mondiale della velocità Beghetto, i velocisti Gaiardoni, Bianchetto, Pettenella e Pinarello; il campione del mondo dell'inseguimento Faggin, assieme a Maschi, Rancati, Mantovani e Costantino; gli «stayers» Dodati e Pellegrini nonchè i migliori stradisti veneti.

Il C.T. Leoni al termine della riunione che avrà inizio alle 16 deciderà a chi assegnare la terza maglia azzurra della velocità e dell'inseguimento.

LA PALLANUOTO DARA' IL «VIA» ALLA GRANDE COMPETIZIONE CONTINENTALE

Da oggi in gara a Utrecht il meglio del nuoto europeo

Oltre settecento atleti di 27 Paesi saranno impegnati fino a sabato 27 agosto
Sono 44 gli azzurri, di cui 11 waterpolisti - Ricordo dei Caduti di Brema

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Utrecht, 19

Ventun Paesi hanno chiesto il collegamento televisivo diretto per tutta la durata dei campionati europei di nuoto, che iniziano domani e terminano sabato 27 qui ad Utrecht. E' un record assoluto per la nostra rete televisiva, dicono i tecnici e i dirigenti della NTS, che nemmeno in occasione del matrimonio della Principessa Beatrice hanno irradiato telecronache in tanti Paesi. Ed è un record anche per una manifestazione europea e non mondiale, superato solo da pochi altri reportages: per esempio il calcio dall'Inghilterra, che è stato televisto in diretta in più di trenta Paesi, ma che era appunto una manifestazione «mondiale». Quattordici dei ventun Paesi avranno telecronache ogni giorno, salvo, alcuni, la giornata di domani, che comprende solo la cerimonia inaugurale e alcuni incontri di pallanuoto. Gli altri sette Paesi (fra cui l'URSS) hanno chiesto telecronache solo di alcune finali.

A Utrecht intanto si stanno completando i ranghi. La maggior parte dei 700 e più concorrenti è già arrivata. Stamattina è giunta la squadra italiana, o meglio il grosso di essa, comprendente i 33 atleti del nuoto e dei tuffi, poichè gli 11 della pallanuoto sono già a Utrecht da qualche giorno. Gli azzurri sono giunti in treno, con un viaggio notturno da Milano, e sono stati accolti dai dirigenti olandesi e di altre federazioni con simpatia sincera, tanto il ricordo della tragica sciagura di Brema — che, il febbraio scorso, ha decimato la nazionale italiana — è vivo e presente nel mondo del nuoto.

Le altre maggiori squadre sono a Utrecht da ieri o l'altro ieri. Sono arrivati anche gli ungheresi, ed è un avvenimento che va segnalato: perchè l'Ungheria, per lunghi anni la più forte «potenza» natatoria europea e fra le più forti al mondo, partecipa quest'anno alla maggior rassegna continentale con una squadra ridottissima, per lo più di giovani. A parte gli 11 pallanotisti (favorito, per inciso, nel torneo), la squadra magiara di nuoto si compone di soli 7 uomini e 5 donne, ed uno solo dei suoi componenti, la velocista Judith Turoczy, può aspirare ad una medaglia. Mai l'Ungheria è stata così «povera», nemmeno alle Olimpiadi del 1956, cioè pochi mesi dopo l'insurrezione di Budapest. Il ricordo non è casuale, perchè la debolezza della squadra ungherese a Utrecht è dovuta a motivi extrasportivi: la maggior parte dei migliori nuotatori magiari è stata infatti lasciata a casa (ed alcuni sono in prigione) per motivi disciplinari, per non dire peggio, oppure per motivi politici.

In attesa del «via», i perfetti impianti del «Den Hommel» ospitano gli ultimi allenamenti. Più che allenamenti veri e propri, sono «vasche» in souplesse per mantenere la condizione. Solo qualcuno spinge più a fondo: per esempio, il velocista italiano Boscaini ha provato stasera ad impegnarsi, per saggiare il suo stato dopo la malattia e la convalescenza che l'ha tenuto lontano dalle piscine per diverso tempo. Il responso non è ancora definitivo, ma purtroppo non pare che Boscaini, che in condizioni normali sarebbe stato finalista sicuro, possa gareggiare più che per onore di firma.

Il Congresso della Lega europea di nuoto, svoltosi ieri sera ed oggi, ha intanto approvato all'unanimità la designazione di Barcellona quale sede dei prossimi campionati europei (1970). Quella della capitale catalana era l'unica candidatura rimasta, dopo che l'URSS aveva ritirato la proposta di Leningrado e la Svizzera aveva stabilito che «la piscina di Ginevra non ha le misure regolamentari».

Il congresso ha respinto una proposta (della Spagna e della Germania Est) di far disputare i campionati europei ogni due anni anzichè ogni quattro, ma ha accettato di allargare il programma di 11 gare (e di un giorno) per parificarlo a quello delle gare di nuoto alle Olimpiadi: naturalmente il nuovo programma entrerà in vigore a Barcellona nel '70. Respinta è stata anche una proposta tendente ad aumentare da due a tre il numero delle iscrizioni-gara per ogni Paese: «Appesantirebbe troppo i campionati», ha detto il presidente della Lega, l'olandese De Vries.

Anche la politica ha fatto capolino al congresso. E' stato quando l'URSS ha proposto di far svolgere, dopo ogni gara, la premiazione con lo stesso cerimoniale delle Olimpiadi, e cioè suono degli inni nazionali del Paese cui appartiene il nuotatore vincitore e innalzamento delle bandiere dei primi tre: cerimoniale, del resto, già in vigore anche agli «europei» di nuoto ma poi abolito. Il delegato britannico Richard Hodgson ha dichiarato che «tutti i nuotatori sono d'accordo con l'idea sovietica», ma ha aggiunto che, purtroppo, «molte nazioni dovrebbero rinunciare all'organizzazione dei campionati, perchè i loro Governi non permetterebbero — a causa di mancanza di relazioni diplomatiche con Paesi dei quali si dovrebbe suonare l'inno o innalzare la bandiera — l'esecuzione del cerimoniale. Hodgson ha concluso pregando la delegazione sovietica di ritirare la proposta. I sovietici hanno rifiutato. Passata la proposta ai voti, essa è stata respinta a maggioranza. Le cerimonie della premiazione avranno quindi luogo al suono di un inno appositamente composto, l'«Inno europeo» del compositore olandese Bakker, e al garrire della bandiera (di nuova istituzione) della Lega europea di nuoto: una bandiera bianca bordata di blù, con la sigla «LEN» sul campo bianco; una piccola carta geografica dell'Europa è impressa in un angolo della «L».

Dopo la votazione, un delegato sovietico ha chiesto al capo della delegazione spagnola, Joaquin Morera, se il Governo spagnolo avrebbe sollevato difficoltà al cerimoniale, per i campionati del '70 a Barcellona. «Posso garantire di no», ha risposto Morera». «Bene, grazie», ha detto il sovietico, aggiungendo: «Naturalmente è una soddisfazione platonica, perchè ormai il congresso ha ritenuto di dover respingere la nostra proposta».

Renè Mauretti

IL PROGRAMMA ODIERNO
PRIMA GIORNATA

Ore 11	- Pallanuoto Girone D: BELGIO - IRLANDA
Ore 12	- Pallanuoto Girone C: TURCHIA - U.R.S.S.
Ore 13	- Pallanuoto Girone B: FRANCIA - CECOSL.
Ore 19.30	- CER. INAUGURALE
Ore 21	- Pallanuoto Girone A: SPAGNA - SVEZIA
Ore 22	- Pallanuoto Girone A: OLANDA - UNGHER.

MONDIALI DI CANOA A BERLINO EST

Due equipaggi italiani hanno superato il turno

Zilioli e Beltrami in semifinale nei 1000 metri
Già ammessi alla finale quelli del «kaiak quattro»

Berlino Est, 19

Nessuna grossa sorpresa ai campionati mondiali di canoa, iniziati oggi a Gruenau. Quasi tutti i favoriti hanno superato i primi turni nelle undici competizioni in programma. Da segnalare solo la mancata presentazione del campione olimpionico Petersen nei 1000 metri del K 1 (ma lo svedese, sia pure a fatica, si è qualificato nei 500 metri) e la squalifica della coppia tedesca Ovest Esser-Breuer nei 500 metri del K 2 femminile, per aver usato un'imbarcazione eccedente i limiti di peso regolamentari.

Gli italiani si sono presentati in cinque gare, riuscendo a superare il turno eliminatorio nei 1000 metri del K 2 (e sono in semifinale) e nei 1000 metri del K 4 (e sono in finale). Sfortunato Grandis nei 500 metri del K 1, capitato in una batteria troppo dura per lui. Nei 1000 metri del C 1 Pasqualone è stato squalificato per invasione di corsia. Infine Zilioli-Beltrami sono stati eliminati dai 500 metri del K 2: Ma si tratta dello stesso equipaggio che poco prima era riuscito a superare il turno sulla distanza doppia.

Santini messo k.o. dallo svedese Hoegberg

Goeteborg, 19

Bruno Santini è stato severamente sconfitto dallo svedese Bo Hoegberg, ex-campione europeo dei medi junior, che l'ha steso per il conto totale dopo l'inizio del quarto round. Il match, previsto sulle dieci riprese, ha avuto luogo stasera all'aperto, e con temperatura piuttosto fresca, allo stadio Ullevi di Goeteborg.

Nella stessa riunione l'ex-campione del mondo dei pesi massimi, l'americano Sonny Liston, ha battuto il connazionale Amos Johnson, pure per k.o., all'1'48'' del terzo round. In un altro incontro, l'argentino residente in Italia Ernesto Miranda ha sconfitto ai punti lo svedese Jan Persson.

ACCORDO RAGGIUNTO

Torres - Del Papa per il titolo mondiale

New York, 19

Il campione del mondo dei pesi medio-massimi, il portoricano Josè Torres, metterà in palio il titolo il 15 ottobre contro l'italiano Piero Del Papa, detentore della corona europea della categoria. Il combattimento si svolgerà a Portorico.

Schollander ha riconquistato il record dei 400 s.l.

Lincoln, 19

Don Schollander, quattro volte medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokio, ha riconquistato il record mondiale nei 400 metri s.l. con il tempo di 4'11''6 nelle finali dei campionati statunitensi di nuoto, John Nelson, che aveva abbassato il record mondiale di Schollander con il tempo di 4'11''8 nelle gare preliminari, è finito secondo in 4'12''2.

Nei 100 farfalla femminili, la quattordicenne Catie Ball ha ottenuto il tempo eccezionale di 1'16''3 che è inferiore al record mondiale omologato di 1'16''5 stabilito nel 1965 dalla russa Bababina. Va notato tuttavia che è in attesa di omologazione il nuovo record mondiale stabilito il mese scorso dalla russa Prozumenschikova con il tempo di 1'15''7.

La sudafricana tredicenne Karen Muir ha battuto il proprio record mondiale, ancora non omologato, dei 200 metri dorso col tempo di 2'26''4. Il primato ancora da omologare è di 2'27''1.

L'americana Martha Randall, di 17 anni, ha eguagliato il proprio record mondiale dei 400 metri stile libero femminile col tempo di 4'38''.

NOVITA' E PROGRAMMI DELLE DICIOTTO SQUADRE DI SERIE «A»

Nei sogni della Lazio un campionato tranquillo

Dopo le delusioni dello scorso anno è stata rafforzata l'intelaiatura della compagine
Partiti Governato e Vitali sono giunti Morrone, Mereghetti, Castelletti e Marchesi

Roma, 19

Non vincerà lo scudetto, ma punterà a un campionato tranquillo: questa la convinzione cui sono giunti il presidente e l'allenatore della Lazio al termine della campagna acquisti di quest'anno, intesa non a indebolire, bensì a rafforzare l'intelaiatura della squadra.

Nello scorso campionato la Lazio non ha dato molte soddisfazioni ai propri tifosi ma è stato considerato ugualmente positivo il lavoro dell'allenatore Mannocci e il Consiglio direttivo, con il presidente Lenzini in testa, non solo ha confermato il tecnico livornese, ma gli ha affidato la piena responsabilità nella campagna acquisti e cessioni. Mannocci, a tal proposito, è molto sincero. «Debbo ritenermi pienamente soddisfatto delle trattative portate a termine questa estate e quindi non posso che ringraziare i dirigenti, i quali hanno esaudito le mie richieste. Perciò, se la squadra dovesse andar male, prendetevela pure con me, che io l'ho voluta così».

Le partenze di Governato e di Vitali sono state indubbiamente mal «digerite» dai tifosi biancoazzurri. Soprattutto la cessione del centrocampista non è stata condivisa dal pubblico laziale, che vedeva in Governato l'uomo-regista dell'intera squadra. Neanche l'acquisto di Mereghetti, a prima vista, è servito a rassenerare l'ambiente, nonostante le ben note doti tecniche di cui dispone l'ex atalantino. Ci voleva qualcosa di più e Lenzini e Mannocci hanno subito colto nel segno.

Visto l'interesse della Fiorentina per il terzino sinistro Vitali, subito hanno aperto un colloquio con i dirigenti gigliati. Alla squadra viola era andato due anni fa quel Morrone che in maglia biancoceleste aveva conosciuto la notorietà. Era la occasione per poter tentare di riportare sulle rive del Tevere il figliol prodigo che, fra l'altro, mai si era dimenticato di Roma. L'accordo non è stato difficile, ed anzi, la trattativa si è allargata e sulla bilancia laziale sono finiti altri due ex fiorentini che avevano bisogno assoluto di «cambiar aria». Così, da un semplice scambio a due, è venuto fuori un affare in grande stile che ha coinvolto ben quattro giocatori. Con Vitali alla Fiorentina, sono giunti alla Lazio, oltre Morrone, anche Castelletti e Marchesi, due elementi cioè, ai quali non occorreva un biglietto di presentazione.

A questo punto i dirigenti biancoazzurri avevano già sostenuto un grosso sforzo, sia finanziario che di concorrenza.

DOMANI ALLE 18

Collaudo del CRDA ospite la Cormonese

Monfalcone, 19

Nel pomeriggio di oggi, allo stadio di via Cosulich, i calciatori del CRDA hanno concluso la preparazione settimanale con una serie di esercizi ginnici e qualche palleggio, sotto la direzione dell'allenatore Cergoli ed alla presenza del direttore tecnico Zeleznik.

Domenica, alle 18, gli aziendali incontreranno in una partita amichevole la compagine della Cormonese. Sarà questa la prima vera e propria partita che il rinnovato CRDA disputerà di fronte al proprio pubblico sul campo amico, che così riaprirà i battenti dopo la pausa estiva.

La squadra del CRDA non andrà in Svizzera all'inizio del prossimo settembre, come era stato preventivato, ma sarà impegnata a Gonars. Per domenica verranno convocati più atleti e quasi una ventina saranno fatti scendere in campo. Con ogni probabilità, questa la formazione del primo tempo: Sorato; Trevisan, Mreule; Sortino, Baccari, Cossar; Tomasin, Politti, Carniello, Ispiro, Borsetto. Nel secondo tempo i cantierini schiereranno: Di Davide; Baccari, Zonch; Sortino, Valenti, Cossar; Grimm, Valvassori, Carniello, Borsetto, Cuca.

M. C.

Partitella della Triestina domani a Valmaura

Lavoro ridotto, ieri, per i giocatori della Triestina. Caciagli, dopo la partitella in famiglia del giorno precedente, ha voluto concedere mezza giornata di riposo ai suoi uomini, che si sono ritrovati allo stadio solo nel pomeriggio. La seduta si è protratta per una quarantina di minuti, nel corso dei quali gli alabardati hanno disputato un microtorneo di pallamano. Non erano presenti all'allenamento il terzino D'Eri e l'attaccante Mazzero, che accusa leggere ammaccature, conseguenze di colpi ricevuti nel galoppo a due porte. Nulla di preoccupante, comunque, e già questa mattina i due riprenderanno il lavoro assieme ai compagni.

In precedenza Caciagli ha discusso con i giocatori alcuni dettagli dell'incontro disputato giovedì, mettendo in risalto gli errori commessi tanto in fase difensiva quanto all'attacco. Una chiacchierata molto utile che alla fine è risultata una lezione di tattica e impostazione.

Gli alabardati si alleneranno questa mattina sul terreno dello stadio di Valmaura, e domani, disputeranno la seconda partita a due porte della stagione.

MARTEDI' IL RESPONSO PER IL «4 SENZA» E L'«OTTO» DEI VIGILI DEL FUOCO

Forse tre equipaggi triestini schierati in azzurro ai «mondiali»

Per la prima volta nella storia del canottaggio italiano, tre equipaggi di un solo sodalizio saranno forse inclusi nella squadra azzurra in una massima manifestazione mondiale. Questo primato è stato raggiunto dal Gruppo remiero dei Vigili del Fuoco di Trieste che a Bled gareggeranno, dall'8 all'11 settembre, nei secondi campionati del mondo di canottaggio. Sono gli armi del «due senza», con i campioni italiani juniores e seniores Fermo e Specia; il «4 senza» formato da Dessardo, Vascotto, Rapotec e Micol e l'«otto» che avrà ai carrelli D'Agostini, Sansone, Bosdachin, Bonazza, Mauro, Compare, Sirk, Krizman e al timone Mattossovich.

Fino dalla riunione internazionale di Sabaudia, dell'11 e 12 giugno scorsi, si profilò una accesa rivalità tra gli equipaggi del Gruppo remiero delle Forze Armate di Sabaudia e quelli del Gruppo dei Vigili del Fuoco di Trieste. A Sabaudia prevalsero i canottieri della Marina militare; poi a Milano, ai campionati assoluti, i Vigili triestini si presero una parziale rivincita, vincendo un titolo seniores e due juniores. Seguirono i successi dei Vigili alle regate di Isola d'Istria e quelli nelle regate zonali di Trieste.

La Federazione decise di convocare nella prima decade di agosto sul lago di Varese i migliori equipaggi italiani e, allo Schiranna, gli allievi dell'allenatore triestino Mario Ustolin si sono presi la definitiva rivincita imponendosi con il «4 senza» e giovedì scorso con l'«otto». Il pronostico era per questa prova a favore dei «marò» del lago pontino, ma ogni previsione è stata sovvertita dall'impegno agonistico e, dalla migliore tecnica dei canottieri di Trieste. La Federazione non è però ancora paga di questa chiara superiorità e ha infatti disposto che, il «4 senza» e l'«otto» si misurino nuovamente all'idroscalo di Milano martedì prossimo. Il direttore tecnico Siliprandi è un fautore degli «armi misti» e pertanto gradirebbe attuare sia sul «4 senza» e sia sull'«otto» l'impiego di atleti del Gruppo di Sabaudia e di quelli dei Vigili di Trieste.

L'intendimento federale è lodevole qualora si riesca a raggiungere un amalgama tecnico, ma presenta un lato negativo: mancherà all'equipaggio lo spirito di bandiera, quello sociale; si regaterà, è vero in maglia azzurra con lo scudetto tricolore, ma i «misti» in Italia raramente hanno risposto alle attese, a volte troppo ottimistiche. Ci riferiamo alla Moto Guzzi che non gradiva le formazioni composte da vogatori di più società e gli esempi, i ricorsi storici, del canottaggio, potrebbero continuare con altre citazioni. Martedì prossimo all'idroscalo di Milano il cronometro darà comunque il definitivo responso.

V. M.

Sblattero a Bled con gli organizzatori

Il Consiglio federale della Federcanottaggio, dopo l'assemblea di Firenze, del 31 gennaio del 1965, decise d'affidare al consigliere nazionale Giovanni Sblattero di Trieste l'organizzazione azzurra per i mondiali remieri che si terranno sul lago di Bled dall'8 all'11 settembre. Stamane, a Bled, vi sarà un incontro tra il rappresentante italiano e quelli del Comitato internazionale con sede sul lago sloveno. I colloqui verteranno sulla partecipazione della squadra azzurra ai secondi campionati del mondo. Martedì prossimo sullo specchio d'acqua dell'idroscalo milanese, la commissione tecnica della FIC diramerà, dopo l'ultima prova a cronometro, l'elenco degli equipaggi e i nomi degli atleti che partiranno per Bled.

La comitiva azzurra sarà alloggiata in una palazzina nella località di Radovlica (a 5 chilometri dal lago) e ogni atleta potrà disporre di installazioni sportive ubicate nel parco della villa stessa per poter svolgere, sotto controllo dell'allenatore triestino Pino Culot, il programma ginnico atletico. La palazzina disporrà di cinquanta posti letto, impianti igienici, locali dove consumare i pasti e un salone per la ricreazione. Incaricati dei vari servizi sono stati i triestini Mario Sivitz, Marcello Germani e Alberto Stocchi, tutti della Saturnia.

Gli azzurri giungeranno a Trieste sabato 27, ospiti della Saturnia, alloggeranno nella caserma dei Vigili del fuoco di Muggia e il giorno successivo compiranno un giro turistico della città, e parteciperanno a una riunione conviviale nella sede del Circolo barcolano.

Ospiti del Ferroviario i campioni d'Italia

Questa sera i campioni d'Italia del Monza saranno nuovamente di scena sulla pista di viale Miramare, ospiti del Ferroviario. Nella partita d'andata il Ferroviario uscì sconfitto dalla pista monzese con una sola rete di scarto (3-2) e anche questa dovuta a un tiro di rigore. La squadra triestina cercherà quindi la rivincita.

Il Monza, reduce dalla tournée in Olanda, è una squadra che, nelle gare giocate fuori casa, ha fatto la sua brava figura. In sei trasferte i monzesi hanno colto quattro vittorie, un pareggio e una sconfitta. Il Monza era stato piegato infatti nella sua precedente esibizione triestina dagli alabardati; quella sconfitta, che risale al girone d'andata, è stata l'unica registrata dalla scudettata squadra lombarda.

Il Ferroviario, che sarà alla sua settima gara interna della stagione, ha colto sul proprio campo tre vittorie (Novara, Lodi e Breganze) contre tre sconfitte (Modena, Triestina e Marzotto). Dopo la partita di questa sera, quindi, il Ferroviario si presenterà soltanto altre due volte (eccettuato il derby con la Triestina) davanti al pubblico di casa. Da ciò l'impellente necessità per i ferrovieri di fare tesoro delle rimanenti gare interne. L'impresa di questa sera appare difficile per il quintetto di Bertuzzi, ma non impossibile.

La partita avrà inizio alle 21.45.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto CESENA)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
SECONDA CORSA (Trotto CESENA)	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	1 2
TERZA CORSA (Trotto ROMA)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
QUARTA CORSA (Tr. MONTECATINI)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
SESTA CORSA (Galoppo LIVORNO)	1.o arrivato	2 1 x
	2.o arrivato	x 2 1

TENNIS

Risultati del torneo III categoria del C.M.M.

Terza giornata di gare per il torneo regionale di tennis riservato ai terza categoria e non classificati, organizzato sui campi di viale Miramare dal Circolo marina mercantile. La sorpresa è venuta per merito di Sain, che ha battuto in due partite Pacorini, testa di serie 5.

Singolare maschile: Poillucci b. Lo Forti 4-6, 6-3, 6-0; Franchi M. b. De Gobbis 6-1, 6-1; Moscheni b. Ferranti 6-2, 6-2; Sadar b. Tauceri 6-3, 6-4; Furlani b. Franchi R. 6-3, 6-2; Costa b. Perla 6-0, 6-0; Santulin b. Civelli 6-4, 6-1; Moscheni b. Segrè R. p.r.; Lazzara b. Rodriguez 6-3, 6-3; Sain b. Pacorini 6-3, 6-2; Musitelli b. Veos 6-4, 6-4; Zennaro b. Fonda 6-3, 6-3; Pagani b. Porcora 6-2, 6-2; Lenardon b. Giannini 6-3, 6-2; Sadar b. Moscheni 6-2, 6-3. **Doppio maschile:** Decovich-Corazza b. Improta-Civelli 6-0, 6-1. Giudice arbitro: Tullio Oberstar di Trieste.

OWENS NELLA TRIS

■ PREMIO HOME FREE (L. 2 milioni, m. 2060 - Corsa Tris): 1) Owens (G. Ossani) Cadirola-Casati, al km. 1.21; 2) Cheerful Rodney; 3) Lenin; 4) Ursida. N. p.: Paraguay, Idotro, Irvine, Baceno, Erodoto, Larnaca, Adorno, Natante, Olmedo, Stupendo, Quintilio, Speedora, Bernadet Hanover. Tot.: 40, 22, 71, 40 (258). Combinazione vincente Tris: 16 - 5 - 7. Buona la quota di L. 467.140 per 82 vincitori.

BASEBALL JUNIORES

■ Libertas Trieste e Black Panthers di Ronchi dei Legionari si sono assicurate il diritto di contendersi il titolo regionale della categoria juniores di baseball. Le due partite, andata e ritorno, verranno disputate oggi e domani. Il primo incontro è in programma nel pomeriggio sul camp di Monfalcone con inizio alle ore 16.30.

QUATTRO CHIACCHIERE FUORI DEL RING

Carbi: «Maledetta pioggia» Benvenuti: «Farò il pastore»

(Foto de Rota)
Nino Benvenuti, di ritorno dalla Corea, ha cambiato casa: un'occasione buona per allenarsi (con martello e chiodi)

Ferie forzate di metà agosto per Carbi. A Lignano il campione italiano dei gallo avrebbe dovuto incontrare Jackie Brown, ma il maltempo ha frustato il lavoro preparatorio di molte settimane proprio al momento di cogli*e*rne i frutti. Per Nevio la pillola è stata, naturalmente, amara. «Sarebbe stato sicuramente un incontro interessante — afferma Carbi —. Lo scozzese è un avversario di tutto rispetto: ha battuto atleti come il nostro D'Agata e l'attuale campione mondiale McGowan; attualmente è campione nel suo Paese e secondo nella graduatoria del Commonwealth; ha trentun anni e un'esperienza di prim'ordine. Per me sarebbe stato un banco di prova molto indicativo e sono convinto che sarei riuscito a fare buna figura. Mai come questa volta mi sentivo infatti a posto: la buona forma raggiunta in allenamento e l'aria frizzante della serata mi avevano messo in corpo una gran voglia di far scintille sul ring. Poi la pioggia ha rovinato tutto, quando già cominciavo a scaldarmi i muscoli. E' stata una maledizione»

— L'incontro è stato rimandato oppure è definitivamente sfumato?

«Brown è ritornato immediatamente a casa assieme a Calderwood; io parto per una breve vacanza in Austria. Temo proprio che per il momento non ci sia nulla da fare. Tra una settimana sarò comunque di ritorno per iniziare la preparazione al prossimo match; combatterò infatti a Roma il 16 settembre, contro un avversario ancora da designare».

— Per quello che riguarda il titolo italiano, ci sono sfidanti in vista?

«C'è Tommaso Galli che è stato designato ufficialmente dalla Federazione e che dovrò affrontare prima dell'8 novembre. In precedenza metterò peraltro volontariamente in palio il titolo contro qualche altro avversario, forse contro Sassarini, con il quale non sono state peraltro ancora avviate serie trattative. La metà rimane però il titolo europeo di Ben Alì, ma per il momento lo spagnolo non è abbordabile, poichè sembra abbia intenzione di giocarsi la corona con un francese. Al giorno d'oggi purtroppo la difficoltà maggiore sta non tanto nell'affrontare gli avversari quanto nell'acchiapparli».

* * *

E' settimana di partenze per i pugili triestini. Anche Benvenuti è in procinto di lasciare la città; il suo scopo non è però quello di riposarsi. Dopo un periodo abbastanza lungo di assenza dal quadrato, Nino ritorna a combattere in difesa del titolo europeo dei medi.

«Io e Pravisani — esordisce Benvenuti — prendiamo la macchina e ce ne andiamo in Carnia. Abbiamo intenzione di sistemarci in qualche baita lontana delle strade e di iniziare così la preparazione. Per una decina di giorni abbiamo in programma una lunga serie di passeggiate e di corse nei boschi; dopo questo primo periodo dedicato esclusivamente al footing ritorneremo a Trieste. Un paio di giorni in famiglia e quindi via alla volta di Bologna dove riprenderò e concluderò l'allenamento. Intendo salire sul ring a Roma in condizione perfetta per cancellare il ricordo della brutta avventura che tutti conoscono. Comincio dunque per gradi per essere il 16 del prossimo mese in piena forma; problemi di peso fortunatamente non esistono; da questo punto di vista il lavoro sarà quindi facilitato. Di Benedetto si troverà di fronte un avversario fisicamente e moralmente a posto, garantito».

B. V.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SORPRESE A PECHINO NELL'ELENCO DELLA GERARCHIA UFFICIALE

Mao avrebbe silurato i leoni della «lunga marcia»

Probabilmente gli antichi compagni della guerra rivoluzionaria non hanno resistito alla grande «purga ideologica» tuttora in atto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 19

Nella Cina comunista è stato reso noto l'elenco dei massimi gerarchi del partito e del Governo; è una lista che contiene delle lacune che possono far pensare che coloro che furono i più vecchi e potenti amici di Mao Tse-tung siano stati epurati. Tra coloro non menzionati nell'elenco si trovano: Liu Po-ceng, leggendario comandante della guerra rivoluzionaria, membro del politburo del partito, Vice Presidente del Consiglio per la difesa nazionale; Yeh Jung-cen, un altro famoso comandante e vecchio rivoluzionario, Vice Primo Ministro e capo della Commissione scientifica e tecnologica; Viang Cin-un, ex comandante del Kuomintang e Vice Presidente del Consiglio nazionale di Difesa.

L'agenzia «Nuova Cina» ha rilasciato i nomi — senza titoli o altre qualifiche — di 201 alti esponenti dell'apparato del partito e del Governo che si trovavano nella tribuna con Mao e il Ministro della Difesa Lin Piao, alla grande manifestazione popolare svoltasi ieri a Pechino. Dato che si ha l'impressione che Mao abbia voluto la imponente manifestazione per presentare la nuova gerarchia del partito e del Governo al pubblico al termine della sessione del Comitato centrale del partito, l'assenza delle suddette personalità potrebbe indurre a ritenere o che siano malati o che siano cadute in disgrazia. E' possibile che siano state travolte dalla grande rivoluzione culturale come viene chiamata l'epurazione. Anche assenti erano: Tseng Shang, Ministro degli Interni; Liao Ly-yen, Ministro dell'Agricoltura; Liu Wen-po, Ministro delle Foreste; Yang Nan-siang, Ministro della Istruzione superiore e Kao Yang-min Ministro dell'Industria chimica.

Questo «elenco» non è che una prova della spietata lotta per il potere che — più ancora che per la successione di Mao Tze-tung — è in atto nella Cina comunista. I due termini del confronto sono sempre i soliti: esercito e partito. Per il momento, con il termine catalizzatore (Mao) ancora vivo, i due contendenti si limitano ad infliggere colpi sottili e nascosti, ma non certo meno efficaci. Le due tendenze, quella militare e quella politica, hanno ciascuna il loro maggiore esponente che caratterizza tutta la lotta. Il paladino delle Forze Armate cosa ormai certa, è il maresciallo Lin Piao, uomo che recentemente è asceso all'invidiabile posizione di numero due nella gerarchia comunista cinese. Porta bandiera della fazione politica è il Presidente della Repubblica, Liu Scio-ci.

Tra questi due uomini le differenze di formazione, tradizione, «Background» politico ed umano non potrebbero essere più stridenti e sintomatiche. Lin Piao è un esperto nelle cosiddette guerre popolari, un rude soldato che per 40 anni è rimasto sulla breccia della campagna comunista. Liu è un moralista marxista esperto nella organizzazione di partito e nella tattica clandestina. Quando Mao Tse-tung e le sue legioni comuniste intrapresero la leggendaria «lunga marcia» quasi trent'anni fa, con le schiere di Chiang Kai-scek che le inseguivano, Lin Piao era un comandante di compagnia nell'Esercito rosso. Dieci anni dopo il giovane centurione rosso scriveva un manuale con l'esperienza di una battaglia vinta contro i giapponesi al passo di Ping-sing, nello Sciansi di Nord-Est. Il manuale è divenuto un testo di guerra nelle accademie comuniste cinesi.

Durante la «lunga marcia» e gli anni che seguirono, Liu rimase invece nella Cina nazionalista, operando clandestinamente per organizzare i lavoratori e i contadini, per fomentare scioperi e disordini contro il Kuomintang. Nel 1939 egli scrisse un libro-guida per il comunista cinese intitolato «Come essere un buon comunista», ma fino al 1941 non emerse dalla clandestinità.

Non è escluso che le grandi purghe attuali, volute dall'Esercito, come obiettivo ultimo abbiano proprio la testa di Liu, uomo del partito. Il conflitto tra i due è come la lotta tra il coraggioso e il cauto: Lin è pronto persino a rischiare una guerra con gli Stati Uniti e non vuole alcun accordo con l'Unione Sovietica, mentre Liu potrebbe vedere come sua linea politica un rafforzamento delle istituzioni del partito all'interno del paese e un miglioramento delle relazioni con Mosca a beneficio del comunismo internazionale.

Anche fisicamente i due uomini differiscono. Lin è piccolo, magro, calvo con le sopracciglia cespugliose. Liu è smilzo, alto, con radi sopraccigli e folti capelli bianchi. Lin è descritto dai suoi ammiratori ed amici come un uomo umile e gentile, con un certo temperamento. Liu ha un viso lungo e triste, ma le labbra sottili atteggiate a un perenne sorriso e tradiscono un quieto umorismo. Le date di nascita di ambedue non sono certe. Liu, secondo i biografi ufficiali, ha 68 anni, anche se qualcuno si ostina ad affermare che egli ha 66 o 61 anni, indifferentemente. Lin ufficialmente ha 59 anni, ma qualche volta è stato detto che egli ne ha 58.

Figlio di un contadino benestante, Liu incontrò Mao mentre si trovavano ambedue nella stessa scuola nella loro regione natia dello Hunan. Nel 1920 Liu si recò in Russia a studiare ed al suo ritorno in Cina si iscrisse al partito comunista non appena questo venne formato. Lin, invece, è figlio del direttore di una fabbrica tessile divenuto per traversie familiari tesoriere su un battello del fiume Yangtze. Egli si iscrisse al partito comunista nel 1927, due anni dopo avere ottenuto con pieni onori i gradi dalla famosa Accademia militare cinese di Wampoa.

Dopo l'ascesa al potere del comunismo, sia Liu che Lin hanno proseguito la loro salita verso il vertice del regime, l'uno attraverso l'apparato del partito, l'altro tramite la gerarchia dell'Esercito. Nel 1949, Liu — il quale al momento appariva come l'erede apparente della fortuna di Mao — divenne Vicepresidente del Governo, ed assunse la carica di Presidente due anni dopo al ritiro di Mao dalla carica di Governo. Nel frattempo, Lin comandava l'Esercito dei volontari cinesi nella guerra di Corea, combattendo contemporaneamente contro una lunga malattia, apparentemente tubercolosi. Soltanto nel 1954 il maresciallo Lin Piao venne nominato membro del Politburo, esattamente 22 anni dopo che Liu ne era entrato a far parte.

Nel 1959 si verificò una purga tra gli alti gradi delle Forze Armate e al termine della epurazione Lin emerse come Ministro della Difesa. Ora, un'altra purga ha portato Lin quasi al vertice nella piramide, un vertice in cui vi è posto solo per una persona. Tutti gli altri devono o cadere o sottostare.

A. P.

Uomo politico in Guatemala giustiziato dai ribelli

Guatemala, 19

I ribelli guatemaltechi hanno reso noto di avere giustiziato un ex presidente del congresso nazionale perchè responsabile della morte di studenti e lavoratori e di sfruttamento del popolo. Una dichiarazione in questo senso firmata dalle forze armate ribelli è stata inviata alle redazioni dei giornali.

Intervista di Schroeder

«Mai così buoni come oggi» i rapporti italo-tedeschi

Bonn, 19

In una intervista ad un giornale di Norimberga riprodotta oggi nel «Bulletin» (organo ufficiale dell'Ufficio stampa federale), il Ministro degli Esteri Schroeder ha parlato diffusamente dei rapporti italo-tedeschi. Interrogato sulla recente visita degli on.li Moro e Fanfani in Germania il titolare della Koblenzerstrasse ha così risposto: «Noi insistiamo che è necessario intrattenere con l'Italia relazioni molto strette perchè il ruolo dell'Italia è della massima importanza sia come potenza industriale moderna, sia come alleata, sia infine come fattore di politica mondiale. La voce dell'Italia troverà in Germania un'attenzione molto viva ed io mi compiaccio di poter dire che mai come oggi i rapporti tedesco-italiani sono stati così eccellenti. Questi rapporti sono caratterizzati da una coincidenza quasi assoluta di interessi e di fini. Fra i nostri due Paesi, inoltre, non esiste alcun problema insoluto di qualche rilievo. Le numerose visite di statisti italiani in Germania, che si sono moltiplicate negli ultimi anni, sono state la manifestazione di questa armonia fiduciosa esistente tra i due popoli».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Giacarta — Sukarno, che ha alle sue spalle l'uomo forte, Suharto, assiste a una festa nell'anniversario dell'indipendenza del Paese. Sukarno ha successivamente preso la parola al Parlamento, dichiarando di essere ancora il detentore del potere; Suharto non ha battuto ciglio. Per la prima volta inoltre da molto tempo nella capitale si sono svolte manifestazioni di piazza in favore dell'esautorato capo della rivoluzione

E' UN CALVARIO LA BALDANZOSA «LIBERAZIONE» DEL SUD VIETNAM

Solo erba nelle gavette dei nordvietnamiti catturati

Affamati, sfiniti e malati, molti soldati mandati allo sbaraglio da Ho Chi-minh ormai preferiscono arrendersi - «Il morale è a terra» confessa un ufficiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 19

Quando sono stati presi prigionieri sul massiccio di Chu Pong, due soldati nordvietnamiti hanno dichiarato: «Non mangiamo da dieci giorni». Nelle loro gavette gli uomini della 1.a Divisione di cavalleria aerotrasportata hanno trovato dell'erba, l'unico commestibile che i due avevano trovato per evitare di morire di fame. I prigionieri presi sul massiccio di Chu Pong sono stati portati al campo di Pleiku, dove sono stati rinchiusi in piccolissime gabbie; per la maggior parte sono malati di malaria, e sono scarni e sofferenti in modo impressionante. Sono ridotti pelle e ossa, i loro corpi sono coperti di piaghe che gli infermieri americani si sforzano di curare.

Durante l'operazione «Paul Revere 2», la 1.a Divisione di cavalleria ha fatto 91 prigionieri, una cifra estremamente elevata giacchè si sa che i Vietcong e i nordvietnamiti si battono quasi sempre fino alla morte. Sul Chu Pong molti si sono però arresi, perchè erano completamente sfiniti, incapaci di camminare e tanto meno di reggere un'arma. Questi prigionieri appartenevano al 32.o, al 33.o, al 66.o e all'88.o reggimento nordvietnamita. A ogni uomo catturato è stata attaccata sul petto un'etichetta con nome, grado, unità di appartenenza e data della sua cattura.

Quando nel campo di Pleiku viene distribuito il rancio ai prigionieri, vi sono sempre molti soldati americani che vengono ad assistere, ed è facile notare che essi trovino incredibile che uomini ridotti così male riescano ancora a combattere. L'ottanta per cento dei prigionieri ha la malaria e tutti sono drammaticamente denutriti. Gli addetti al campo hanno avuto l'ordine di «farli rimettere in carne» prima di consegnarli alle autorità vietnamite perchè, «ridotti come sono, non potrebbero essere neanche interrogati». A Pleiku si effettuano interrogatori preliminari, i prigionieri cercano di compiacere gli interroganti nella speranza di avere altro cibo, ma non se ne ricava niente.

Si tratta, nella stragrande maggioranza, di giovani dai 18 ai 25 anni; molti di essi sono sposati con figli. Durante l'operazione «Paul Revere 2» è stato fatto prigioniero anche un ufficiale, un uomo di trentasette anni: è stato catturato l'11 agosto, mentre tentava di raggiungere il 66.o reggimento nordvietnamita, essendo rimasto tagliato fuori dal suo. L'ufficiale ha raccontato di aver lasciato il Nord Vietnam il 16 febbraio in treno e di aver marciato coi suoi uomini per il Sud Vietnam, il Laos e la Cambogia. Ha riferito che, due mesi dopo essere arrivata nel Sud Vietnam, la sua unità aveva il trenta per cento degli effettivi fuori combattimento.

Il prigioniero non ha avuto difficoltà ad ammettere di aver sofferto la fame coi suoi uomini, prima di essere catturato; ha confessato anche che, a un certo punto, il suo battaglione dovette rinunciare all'appoggio dei mortai, perchè gli uomini non avevano più la forza di trasportarli. «Il morale delle truppe nordvietnamite — ha riferito — è molto basso. Non potrebbe essere diversamente con la fame e la persecuzione dei bombardamenti».

U. P. I.

RAFFINERIA DELLA SHELL inaugurata in Danimarca

Fredericia, 19

Una nuova raffineria della «Shell», che può trattare due milioni di tonnellate di greggio all'anno, è stata oggi inaugurata a Fredericia, in Danimarca, dal Ministro danese per il commercio. Era presente anche uno degli amministratori delegati del gruppo Royal Dutch-Shell, D. A. Wagner, il quale ha rilevato che gli impianti di Fredericia rappresentano quanto di più moderno vi sia in questo campo. I processi produttivi sono infatti altamente automatizzati e includono alcune tra le più avanzate applicazioni nel campo del controllo elettronico.

BRODOLINI NEGLI S.U. a colloquio con Humphrey

Washington, 19

L'on. Giacomo Brodolini, vicesegretario del partito socialista italiano attualmente in visita negli Stati Uniti, ha avuto ieri sera un lungo colloquio con il Vicepresidente Hubert Humphrey.

Sul colloquio con Humphrey, che è durato tre ore, l'on. Brodolini ha detto soltanto che esso si è svolto in un'atmosfera di grande cordialità e franchezza. Il Vicepresidente americano ha espresso i più vivi sentimenti di simpatia per l'Italia e lo ha pregato in particolare di portare i suoi saluti al Presidente Saragat e al Vicepresidente del Consiglio Nenni, coi quali ha vecchi rapporti di amicizia.

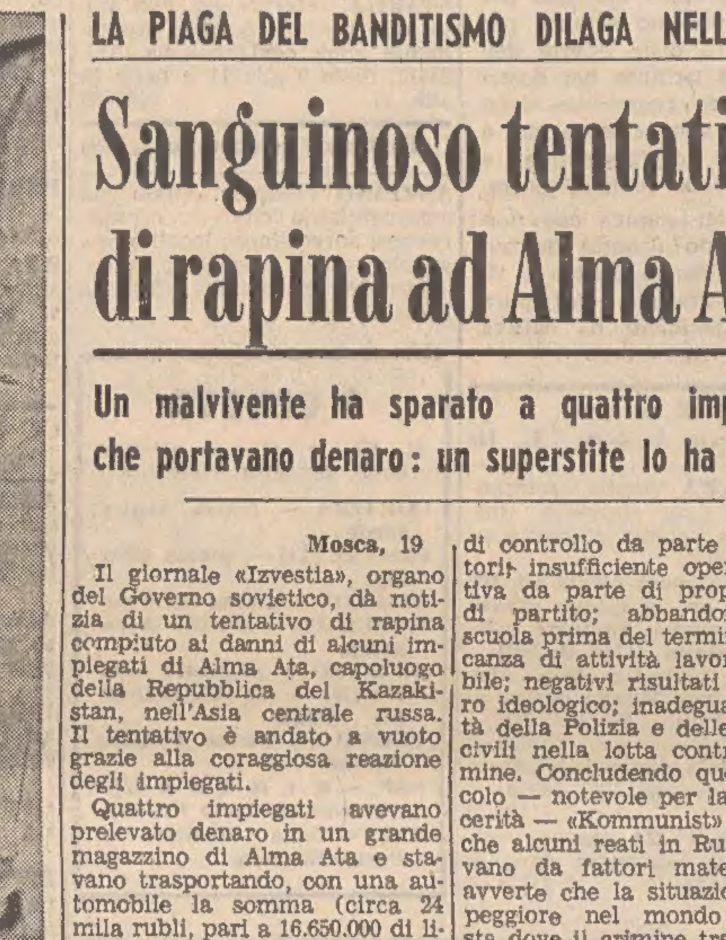
Si ha ragione di ritenere che nel colloquio si sia parlato, oltre che della situazione italiana, con particolare riferimento alla riunificazione socialista, anche delle prospettive del Mercato comune europeo, dei problemi che si pongono in vista della scadenza del Patto atlantico, della situazione nell'Asia Sud-orientale, e in generale dei principali problemi di politica.

Finito il lungo sciopero nelle aviolinee americane

Washington, 19

Il Sindacato meccanici ha annunciato stasera la fine del lungo sciopero in atto da sei settimane. La maggioranza dei 35.400 meccanici ha approvato il nuovo contratto.

LA PIAGA DEL BANDITISMO DILAGA NELL'URSS



Sanguinoso tentativo di rapina ad Alma Ata

Un malvivente ha sparato a quattro impiegati che portavano denaro: un superstite lo ha ucciso

Mosca, 19

Il giornale «Izvestia», organo del Governo sovietico, dà notizia di un tentativo di rapina compiuto ai danni di alcuni impiegati di Alma Ata, capoluogo della Repubblica del Kazakistan, nell'Asia centrale russa. Il tentativo è andato a vuoto grazie alla coraggiosa reazione degli impiegati.

Quattro impiegati avevano prelevato denaro in un grande magazzino di Alma Ata e stavano trasportando, con una automobile la somma (circa 24 mila rubli, pari a 16.650.000 di lire al cambio ufficiale) verso gli uffici della Banca di Stato. Ad una curva un malvivente mascherato (identificato come Nikolai Kendenov) è balzato dinanzi alla vettura ed ha sparato numerosi proiettili i quali hanno ucciso sul colpo uno degli impiegati e ne hanno feriti altri due, compreso quello che era al volante. A questo punto il bandito ha aperto la portiera dell'auto dalla parte del guidatore per impadronirsi del denaro ma il guidatore, sebbene ferito, ha impugnato la propria pistola ed ha sparato contro Kendenov ferendolo mortalmente all'addome. I tre impiegati sopravvissuti hanno ricevuto alte onorificenze come ricompensa per il loro coraggio.

Per restare in tema, il quindicinale «Kommunist», organo teorico del partito comunista dell'URSS, si occupa oggi con franchezza del preoccupante incremento della criminalità specie giovanile, in atto nel paese. Esaminando le cause del fenomeno, il giornale afferma che più della metà dei giovani rei proviene da famiglie dissestate sul piano dei rapporti affettivi; dove c'è solo un genitore, dove i genitori litigano frequentemente tra loro o dove il padre beve eccessivamente. Il giornale sostiene poi la necessità che si vieti la vendita di alcoolici a persone chiaramente ubriache, che alla Polizia siano conferiti più ampi poteri per lottare contro l'alcoolismo e che vengano imposte restrizioni sui periodi di vendita della vodka. Il giornale riferisce che secondo alcuni esperti sarebbe perfino opportuno aumentare la produzione e il consumo di vino e bevande a basso tenore alcoolico, per contrastare il diffusissimo consumo della vodka.

Occupandosi ancora della delinquenza giovanile, «Kommunist» indica i seguenti altri fattori legati al male: mancanza di controllo da parte dei genitori; insufficiente opera educativa da parte di propagandisti di partito; abbandono della scuola prima del termine e mancanza di attività lavorativa stabile; negativi risultati del lavoro ideologico; inadeguata attività della Polizia e delle autorità civili nella lotta contro il crimine. Concludendo questo articolo — notevole per la sua sincerità — «Kommunist» ammette che alcuni reati in Russia derivano da fattori materiali ma avverte che la situazione è ben peggiore nel mondo capitalista dove il crimine trae origine da cause economiche legate alla disoccupazione e alla povertà delle masse operaie».

Colossale riforma agraria decisa da Boumedienne

Algeri, 19

E' stato reso noto ieri sera un progetto governativo di riforma agraria che riguarderà circa 19 milioni di ettari. Tutte le terre coltivabili, ad eccezione delle piccole proprietà, saranno poste sotto gestione collettiva, o in aziende agricole autogestite o in cooperative. I proprietari espropriati saranno indennizzati con Buoni del Tesoro quindicinnali, tranne nei casi in cui essi abbiano ottenuto la terra illegittimamente o grazie alla collaborazione con i francesi prima dell'indipendenza. Circa l'80 per cento della popolazione algerina (12 milioni 500 mila abitanti) trae il sostentamento dall'agricoltura. Gli osservatori rilevano che si tratta del più importante progetto varato dal Presidente Boumedienne dopo il suo avvento al potere nel luglio 1965.

L'agenzia d'informazioni algerina A. P. S., commentando il progetto di riforma, rileva che attualmente 25 mila proprietari possiedono circa tre milioni di ettari, cioè in media 120 ettari ciascuno, mentre più di 600 mila contadini ne hanno soltanto sette ettari in media. La riforma riguarderà i grandi proprietari i cui redditi superano i limiti fissati dalla legge, le proprietà non direttamente sfruttate dai proprietari e le terre «indebitamente ottenute grazie all'aiuto al regime coloniale». Riguarderà anche le terre demaniali e comunali, le terre appartenenti ai marabutti (santoni musulmani) e alle fondazioni religiose.

PER PORRE UN FRENO ALLA FUGA DI RISERVE AUREE

Gli S.U. prelevano lire dal Fondo internazionale

Così potranno acquistare 250 milioni di dollari accumulati dall'Italia con l'attivo della bilancia

Washington, 19

Gli Stati Uniti hanno annunciato ieri di aver prelevato dal fondo monetario internazionale lire italiane e dollari canadesi per un valore complessivo di 350 milioni di dollari. L'operazione è destinata a ridurre la fuga potenziale delle riserve auree americane Il prelievo comprende in particolare lire italiane per 250 milioni di dollari e valuta canadese per 100 milioni di dollari. L'operazione è l'undicesima di una serie di prelievi tecnici iniziati nel 1964 per evitare perdite d'oro.

Il Ministro del Tesoro ha annunciato che le lire saranno scambiate con l'Italia in dollari che gli italiani stanno accumulando rapidamente a causa di forti eccedenze nella loro bilancia dei pagamenti. Italia e Stati Uniti si erano accordati sullo scambio prima ancora che venisse dato l'annuncio del prelievo. Su un piano più generale, l'operazione si inquadra negli sforzi americani per ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti. Tale deficit per i primi sei mesi di quest'anno è stato di 717 milioni di dollari.

La Francia mira a convertire in oro almeno 34 milioni di dollari al mese. Tale politica ha nettamente inciso quest'anno sulle riserve americane. Se non fosse stato per la linea seguita dalla Francia, le riserve statunitensi avrebbero registrato un aumento in questa prima metà del 1966. Nelle due operazioni il fondo monetario internazionale (IMF) ha agito da intermediario. Esso ha preso a prestito dall'Italia l'equivalente di 250 milioni di dollari in lire, rivendendolo agli Stati Uniti in cambio di dollari. L'accordo del fondo con l'Italia rappresenta il primo prestito ottenuto dall'IMF al di fuori dell'accordo generale relativo al prestito di 6 miliardi di dollari mirante a scongiurare ogni squilibrio nei finanziamenti internazionali

La richiesta americana di lire è venuta in un momento in cui le riserve di valuta italiana del Fondo erano diminuite per altri prelievi scendendo all'equivalente di appena 74 milioni di dollari. Ciò ha costretto il fondo a chiedere il prestito all'Italia. Nel luglio dello scorso anno, gli Stati Uniti effettuarono un prelievo grosso modo simile di 300 milioni di dollari in cinque valute straniere, fra cui lire italiane per 180 milioni di dollari. Per l'annata conclusasi nel giugno scorso — ha annunciato l'IMF — il surplus italiano nella bilancia dei pagamenti ammontava a 1,3 miliardi di dollari e le riserve ufficiali dell'Italia hanno raggiunto una quota record assoluta.

A BARCELLONA AFFITTI ALLE STELLE COME A NEW YORK

UNA SFRENATA SPECULAZIONE MINACCIA IL «BOOM» SPAGNOLO

Il Governo ha dovuto imporre restrizioni al credito nel settore dell'edilizia - Triplicato in sette anni il reddito «pro capite»

Madrid, 19

A giudizio di alcuni economisti la sfrenata speculazione può creare un grave ostacolo al boom economico spagnolo nei prossimi mesi. Essi rilevano che la folle caccia agli alti profitti in tutti i settori e particolarmente in quelli dell'edilizia, può determinare difficoltà per il programma di sviluppo che in sette anni ha quasi triplicato il reddito pro capite e quasi raddoppiato il prodotto nazionale lordo della Spagna. La speculazione ha preso aspetti così gravi che il Governo di Franco ha adottato misure analoghe a quelle già in vigore negli Stati Uniti, in Granbretagna e in alcuni altri Paesi allo scopo di restringere molti tipi di credito.

«Il boom dell'edilizia spagnola può improvvisamente crollare se si continua su questa strada», ha affermato un noto esperto. «I giorni in cui era possibile raddoppiare il proprio denaro in due o tre anni con investimenti nella edilizia sono finiti e le limitazioni previste sono destinate a colpire duramente l'industria edilizia nei prossimi mesi». Già vi sono sintomi in centri come Madrid e Barcellona che l'edilizia, uno dei settori chiave dell'espansione economica, comincia a rallentare dato che i crediti accordati prima che entrassero in vigore le restrizioni governative cominciano a difettare.

Il Governo spagnolo si rese conto del pericolo rappresentato da questa furia speculativa più di un anno fa e cercò di farvi fronte imponendo restrizioni al credito bancario per l'edilizia privata e industriale e per l'attività commerciale concernente importazioni di carattere speculativo come quelle concernenti le patate, il grano e i materiali da costruzione. I fitti nei centri urbani come Madrid, nei casi della cosiddetta edilizia di lusso, stanno avvicinandosi a quelli di New York.

Un americano rientrato negli Stati Uniti pagava 18 mila pesetas al mese (180 mila lire) per un bell'appartamento di quattro stanze. Quando è partito il padrone di casa lo ha affittato di nuovo a 36 mila pesetas (360 mila lire) e non gli è stato difficile trovare chi fosse disposto a pagare questa ingente cifra.

Gli economisti citano un altro esempio che affermano essere assai comune. Una famiglia acquistò un appartamento di tre stanze in una cooperativa edilizia quattro anni fa per 900 mila pesetas (9 milioni di lire). Questa estate l'appartamento è stato rivenduto a 2 milioni e 400 mila pesetas (24 milioni di lire). Recentemente un costruttore ha calcolato che nella sola Madrid vi siano attualmente 40 mila appartamenti vuoti. Ciononostante l'attività edilizia ha continuato con lo stesso ritmo frenetico fino a che la restrizione al credito non ha cominciato a rallentarla.

DOPO IL «PLENUM» DI BRIONI E LA CACCIATA DI RANKOVIC

SI AFFRETTA AD «ALLINEARSI» L'ARMATA POPOLARE DI TITO

Ogni militare d'ora in poi potrà criticare i colleghi per i loro errori, indipendentemente dal grado ricoperto

Belgrado, 19

Anche i comunisti in servizio nelle Forze armate jugoslave hanno dato la loro «piena ed unanime adesione» alle decisioni scaturite dalla riunione plenaria del Comitato centrale della Lega dei comunisti, impegnandosi «a riesaminare ed analizzare con consapevolezza le proprie attività, individuare le proprie debolezze e manchevolezze e precisare i compiti futuri». Lo ha annunciato la «Direzione plenipotenziaria», che la Lega dei comunisti ha in seno alla «Armata popolare», in una nota resa pubblica oggi.

La «Delegazione plenipotenziaria», rappresenta il Comitato centrale della Lega dei comunisti in seno alle Forze armate jugoslave. Essa è capeggiata dallo stesso Segretario di Stato alla Difesa e vicecomandante supremo, gen. Ivan Gosnjak, coadiuvato dal gen. Jefto Sasic. Nella nota si aggiunge che l'attuazione delle direttive del quarto «Plenum» di Brioni è stata interpretata ed assunta come «una base per il lavoro e le attività quotidiane di ogni unità militare, di ogni comando e di ogni istituzione delle Forze armate». Tali direttive sono state ampiamente dibattute nel corso di numerose riunioni delle «cellule» comuniste, riunioni promosse subito all'indomani del quarto «Plenum», che ha sconfessato Alexander Rankovic, il «numero due» del regime e supposto «delfino» del maresciallo Tito, nonchè le tendenze «burocratico - centralistiche» sostenute da lui e dai suoi seguaci.

Le stesse direttive «sono di incitamento per ogni comunista ad esprimere aperta critica per le debolezze che si riscontrano nelle Forze armate, indipendentemente dal rango del militare il quale se ne renda responsabile». «Con ciò si sono create anche le premesse — continua la nota — per garantire che le decisioni della Direzione plenipotenziaria della Lega dei comunisti nelle Forze armate vengano pienamente attuate e si crei una atmosfera per cui nessuna debolezza, da qualsiasi parte provenga, possa passare inosservata e sfuggire alla critica». Da parte dei componenti della Lega dei comunisti in servizio nelle Forze armate sarà seguito il criterio secondo cui il grado, per quanto elevato sia, non può costituire uno scudo a protezione degli errori e delle debolezze compiuti».

PRESO IL RAPINATORE della Banca di Montreal

Miami, 19

L'FBI ha annunciato che è stato catturato a Las Vegas Georges Le May, un canadese che era ricercato in tutto il mondo per la spettacolare rapina alla banca di Montreal. Le May, che ha 41 anni, il 21 settembre del '65 riuscì a fuggire dal carcere di Miami dove era stato rinchiuso nel maggio precedente. Anche la moglie è stata arrestata.

I due coniugi avevano addosso circa 10.000 dollari in moneta americana e canadese, al momento dell'arresto.

La fotografia del ricercato era stata trasmessa attraverso il satellite Early Bird il 2 maggio del 1965, e un telespettatore della Florida riconobbe in lui un individuo che conduceva vita agiata a Fort Lauderdale.

GARA DI SOLIDARIETA' per il latte a un neonato

Milano, 19

Una gara di solidarietà si è svolta stamani per trovare latte umano, indispensabile per un neonato affetto da una grave forma di gastrite tossica. Il piccolo, Enrico Cernecca, era nato prematuramente 19 giorni fa a Muggiò e subito gli fu riscontrata la gastrite tossica per la quale fu ricoverato in una clinica di Monza.

Oggi le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate ed i sanitari hanno ritenuto indispensabile, che oltre alle trasfusioni di sangue ed ipodermoclisi che già erano state fatte al bambino, gli venisse somministrato latte di donna. Dato che la madre non ha latte, è stato necessario cercare l'alimento altrove. Il padre, Mario Cernecca, di 28 anni, dopo aver cercato invano a Monza ed a Muggiò una balia si è infine rivolto disperato al Commissariato di P.S. di Monza. Qui gli hanno messo a disposizione un'auto che si è diretta a Milano dove, al brefotrofio, è stato possibile trovare il latte, che alcune madri hanno subito offerto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Il giorno 18 agosto si spegneva serenamente munita dei conforti religiosi

Amelia ved. Aracci nata Dollenz

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli ILMA, GIOVANNI con la moglie MARISA MILIANI e le figlie MARINA e STEFANIA, LINO con la moglie LICETTA BOGGIANI ed i figli GIORGIA e STEFANO, le sorelle ELISA DOLLENZ ed IRENE COSULICH, unitamente ai nipoti e ai congiunti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. Ferruccio Apollonio per la sua affettuosa ed assidua assistenza.

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Montfort n. 1.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianze

Trieste, 20 agosto 1966.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Tragico incidente ha troncato improvvisamente l'ancor giovane vita di

Danilo Visintin

Lo piangono la moglie GEMMA, il figlioletto MAURO, la mamma, la sorella, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 21 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Il giorno 19 corr. ci ha lasciati il nostro

Giuseppe Turchesi

Pensionato ACEGAT

Ne danno il triste annuncio le famiglie TURCHESI, MARCON, BECCI, AUTOMI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare al Primario, ai medici, Suore e infermiere del Reparto chirurgia polmonare.

Prendono parte al lutto le famiglie VISENTIN - MARCON.

† Il 19 corr. munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Vida

Capitano a r. del Lloyd Triestino

Ne danno il doloroso annuncio la desolata moglie MADDALENA, l'amatissimo figlio ALBERTO - LUCIO con la moglie EDDA, la sorella LUCIA con il marito SALVATORE MICCICHE', il fratello GIORGIO (assente), ed i nipoti unitamente alle famiglie MAZZIERO, MICCICHE', KUMAR ed ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

† E' mancato all'affetto dei suoi cari il 18 corr.

Saverio Gattinoni

Ne danno la dolorosa notizia la moglie, i figli, la nuora, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

Nel contempo vada un ringraziamento ai Sigg. medici ed a tutto il personale della III Div. medica per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi sabato 20 corr. alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† E' mancato al nostro affetto

Nicolò Sigovich

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LUIGIA, i figli SERGIO e SILVANO, le nuore, la sorella (assente), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento particolare ai Sigg. medici, alle infermiere della III Div. Medica paganti per l'amorevole assistenza.

(Primaria Impresa Zimolo)

Profondamente commossi ringraziamo le Ass. Sportive, gli enti sindacali e quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore per la perdita della nostra adorata Mamma

Giulietta

Le famiglie:
CRASSO - BERTANI - MARI

Nel X anniversario della scomparsa del caro

Giuseppe Bastianetto

la moglie ANITA Lo ricorda con immutato affetto.

Pieve di Cadore, 20-8-56

Trieste, 20-8-66

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Lucia Contento

di anni 32

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, la sorella FIORELLA con il marito NARCISO BOLIS.

I funerali avranno luogo oggi 20 c. m. alle ore 15.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

Trieste, 20 agosto 1966.

† Si è spento ieri il nostro caro

Renato Gall

Ne danno il triste annuncio la moglie AMELIA, le figlie RENATA e NORI, i generi, la nipotina LUISA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancato improvvisamente

Francesco Zarri

Ne danno il triste annuncio i figli, VITTORIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 21 c. m. alle ore 8.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

AVVISI ECONOMICI

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico** n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Em:
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF — Porta Susa

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CAMERIERA stabile, referenziata per casa signorile, unica persona cercasi. Cassetta n. 31712 B, SPI.
CERCASI signora media età tre o quattro ore al giorno presso piccola famiglia. Indicare referenze. Cassetta 31746 B, SPI.
CERCASI domestica fissa, libera subito, per Milano periferia. Zaccaria, Friuli 136, tel. 34535. 31826 B
DOMESTICA disposta trasferirsi Milano cercasi. Tel. 55974. 31766 B
PRESTASERVIZI giovane cerca famiglia telefonare dopo le 11 al n. 65524. 31770 B
RAGAZZA leggeri lavori amante bambini stabile con dormire cercasi per villa presentarsi Colle Ressman 3, telef. 93040. 31774 B
STABILE referenziata, con aiuto, due persone cercasi prontamente zona centralissima. Tel. 24817, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17. 31650 B

C Richieste d'impiego L. 20

ANZIANO energico, vitale già commerciante chim[illegible], occuperebbesi sorveglianza locali e personale, tenuta magazzino, incassi, produzione vendite. Cassetta 31822 C, SPI.

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF — della Stazione di Porta Brignole

il primo fucile non importa — ma il secondo è certo un Franchi

borsoni

Sì, il primo può essere un fucile qualunque, ma il secondo, quello che non cambierete più, va scelto con competenza e consigliato dall'armiere di fiducia: per questo è certo un Franchi.

FRANCHI *spara prima*

COMMESSA diciottenne pratica abbigliamento offresi. Telefonare 51017. 30057 C
CUOCO capace lunga esperienza ristoranti ottima cucina casalinga e pasticceria offresi. Cassetta 31864 C, SPI.
DISPONENTE praticissimo import, export, spedizioni, ottima conoscenza tedesco, inglese, cerca, scopo miglioramento, attività interessante, possibilmente indipendente, presso industria o impresa commerciale. Cassetta 53171 C, SPI.
GRAFICA pubblicitaria diplomata specializzata Milano offresi. Cassetta 30133 C, SPI.
PERITO meccanico, militesente, patente C qualsiasi lavoro offresi. Casetta 50762 C, SPI.
RISCUOTITORE onestissimo, massime referenze offresi prontamente anche mezza giornata presso seria ditta cittadina. Telefonare 10-12, 30941. 31800 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso lire 9000, tempera 14.000, lavabile 20.000. Tel. 732054. 31832 CC
A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Tel. 50261. 31842 CC
IDRAULICO eseguo riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 50666 CC
OFFRESI muratore piastrellista restauri. Telefono 732305. 31848 CC
PITTORE appartamenti, camere, cucine, coloriture olio prezzi modici. Tel. 723823. 50728 CC
RADIOTELEVISIONE telefono 725233 riparazioni accurate e garantite, impianti antenne interventi immediati. 30029 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A.A.A. APPRENDISTE 15-17enni assume prontamente laboratorio borsette buona retribuzione, Lamarmora 5. 30049 D
A.A. APPRENDISTI/E cerca torrefazione, ottimo trattamento. Tel. 37750. 31816 D
A SIGNORE signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 30278 D, SPI.
AIUTO banconiere cerca subito bar Rio, viale XX Settembre 16. 50756 D
APPRENDISTA e mezzalavorante parrucchiera cercasi. Telefonare 41000. 31868 D
APPRENDISTA impiegata non diplomata giovane stabile cercasi Cassetta 30045 D, SPI.
APPRENDISTA conoscenza sloveno cerca negozio manifatture. Cassetta 31628 D, SPI.
APPRENDISTA commessa 15-18 anni, per panificio pasticceria, cercasi; via S. Giusto n. 3, telefono 90921. 30143 D
APPRENDISTE aiuto commesse, conoscenza sloveno per negozio abbigliamento cercasi. Cassetta 31710 D, SPI.
APPRENDISTE bella presenza torrefazione Haiti Ghega 6, ore 13-14. 50746 D
APPRENDISTI 16-25 anni cerca industria alimentare. Presentarsi lunedì in via Machiavelli 5, I piano dalle 9-9 30. 3186 D
APPRENDISTI elettricisti cercansi. Officina Moratto via Udine 10. 53183 D
CARPENTIERI cercansi subito per lontano cantiere idroelettrico, importante Impresa costruzioni. Scrivere Casella 180/D, SPI, Milano. 6220 D
CERCASI aiuto banconiere ed apprendista banconiere Buffet da «Pino», corso Italia 29. 31756 D
CERCASI stenodattilografa veloce. Cassetta 29967 D, SPI.
CERCASI garzona parrucchiera. Aconciature Giuliana viale D'Anunzio 29. Telefono 55202. 31862 D
CERCASI apprendista banconiera buona paga. Telefonare 37393. 31850 D
CERCASI apprendista commessa pasticceria. Tel. 90465, via Rossetti 37. 31788 D
CERCASI aiuto cuoca pratica per ristorante, posto stabile. Telefonare 93629. 31806 D
CERCASI mezza lavorante parrucchiera desiderosa miglioramento re. Tel. 38701. 31622 D
CERCASI apprendista banconiere. Tel. 61313 ore 9.30-14. 31646 D
DATTILOGRAFA pratica, cerca studio legale; conoscenza sloveno-italiano. Cassetta 31660 D SPI
DISTINTO signore solo residente Roma ricerca signora-signorina bella presenza, elevata classe sociale, mass. quarantenne, per accudire ménage piccolo signorile appartamento Pregasi rispondere entro 30 agosto indirizzando: passaporto 2936721/P - fermo posta - Cortina. 2923 D
GIOVANE bella presenza volonteroso conoscenza sloveno cerca negozio manifatture città centro. Cassetta 50734 D, SPI.
LAVORANTE parrucchiera cercasi ottima paga telefonare salone Marisa 31589. 31750 D
OPERAIA svelta massimo 24 anni cerca deposito vini. Presentarsi ore ufficio viale XX Settembre 104. 50778 D
RAGAZZE 15-19 anni assume prontamente industria confezioni. Telefono 99196 53161 D
REALTEX via Rossini 14 Ponterosso, tel. 36232 cerca commessa o apprendista conoscenza serbo croato. 31740 D
SOCIETA' commerciale cerca stenodattilografa, perfetto italiano-tedesco. Cassetta 53169 D SPI.
SOCIETA' esportatrice cerca dattilografa avente conoscenza oltre perfetto italiano anche francese eventuale tedesco. Indirizzare offerte Cassetta 30119 D, SPI.
STENODATTILOGRAFA/O perfetta conoscenza tedesco e inglese cerca importante Ditta pronto impiego ottime condizioni offerta dettagliata referenziata. Cassetta 31768 D, SPI.

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

F Off. cam. e pens. L. 40

A.A. MOBILIATA centrale affittasi anche brevi soggiorni. Telefonare 35269. 31824 F
AFFITTASI ammobiliata a distinto occupato, presso persona sola; via Cristoforo Belli 7/3, Cova. 31836 F
CAMERA centralissima, indipendente a distinto affittasi. Telefono 63341. 31844 F
MOBILIATA affittasi a serio stabile F. Venezian 16 primo campanello. 31856 F

G Istruzione L. 40

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G
ITALIANO tedesco francese inglese prepara esami insegnante provetta telefonare 12.30-14.30 734319. 31780 G
PITTORE accademico impartisce lezioni pittura, disegno, storia dell'arte, tel. 23-870. 31736 G

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI stanza cucina gabinetto 10.000; Roiano, stanza cucina gabinetto 12.000-18.000; altro con bagno nuovo 26.000 + piccole spese; nuovo, 3 stanze cucinino servizi centralnafta terrazza ascensore 38.000; S. Sabba, 3 stanze stanzetta cucinino servizi centralnafta 36.000; Bellissimi: zona Rapicio, 3 stanze doppi servizi cucina terrazze centralnafta 55.000; F. Severo, 3 stanze stanzetta cucina doppi servizi terrazza poggioli 80.000. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 50782 I
AFFITTASI appartamento marina, 6 camere, doppi servizi, termonafta, ascensore; libero ingresso. Tel. 30321. 31828 I
AFFITTASI quartiere 2 camere cucina bagno centralissimo piccola famiglia. Indirizzo SPI. 50764 I
AGEP Crispi 14: affittansi appartamenti, Perugino, Roiano, Giulia, Valmaura, Romagna. 50752 I
ALLOGGIO (Mercato coperto) stanza cucina gabinetto (comune) affittasi, telefono 95982. 50784 I
APPARTAMENTO FABIO SEVERO, 3 stanze stanzetta cucina bagno ripostiglio cantina 2 poggioli armadi muro riscaldamento ascensore affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344 (pomeriggio aperto). 50774 I
RESTAURATO zona Terza Armata, 3 stanze soggiorno cucina bagno centralnafta affittasi. Telefonare 95982. 50784 I
STANZA 7.000 S. Luigi; camera cucina 12.000; bicamere cucina 17.000; tricamere cucina 25 mila; affittiamo. Agenzia Foscolo 4 - I piano. 50772 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A. QUARTIERINO modesto 1-2 stanze pagando anche spese, cercasi in affittanza per famiglia distintissima referenziata. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 50782 L
A. APPARTAMENTO 3-5 stanze cercasi in affittanza pagando il massimo per coniugi referenziati. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 50782 L
CERCASI periferia casetta o villa in affitto, minimo 4 stanze più servizi Offerte Cassetta 53181 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 25. 31630 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12 1767 M
VESTITINI su misura per qualunque tipo bambola, lavorazione accurata prezzi modici. Telefonare 977361. 31776 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, vasi cinesi, orologio pendolo, camere letto, pranzo, salotti antichi, moderni, mobili ufficio. Tel. 31428. 53165 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 53119 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 53119 NN
A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili salotti antichi, stanze cucine. Tel. 38196. 30107 NN
ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN
CAMERA matrimoniale buonissime condizioni vendesi via Limitanea 12/. Buiarelli. 30071 NN
CAMERA matrimoniale panforti, ottima occasione vendesi. Telefonare 41978. 30123 NN
CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino all'ospedale). 50630 NN
CUCINE grandiose, altre medie, piccole; prezzi mai praticati; Crispi 51, falegnameria. 31804 NN
SOGGIORNI formica modelli bellissimi mobilificio Bruno Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 53155 NN
LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassini guancialini. Grandioso assortimento prezzi bassissimi «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. Telefono 93840 29641 NN

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualifica attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione media capacità contatti persuasione. Cassetta n. 30081 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A. PRIVATO vende 600 D, fine '63, visibile via F. Severo 5, bar Poker. 53191 Q
ALFA Romeo 2600 perfette condizioni vendesi. Telefonare lunedì 38963 ore ufficio. 31748 Q
ESPOSIZIONE Fiat piazza Oberdan 8: 500 C 70.000; 500 '62; 600 '62 '64; Dauphine '63. 53167 Q
FIAT 600 D '64, 420.000; autorimessa via Caccia 10 dalle 10 alle 16. 50724 Q
FIAT 600 D '63 perfetta unico proprietario vendesi. Via della Tesa 10. 31860 Q
FIAT 500 '65, perfettissima, pochi chilometri, occasione. Telefonare 99177. 31812 Q
FIAT 500 D, 5000 km. vende privato. Tel. 32560. 50738 Q
OCCASIONE vendesi spider 1200 autorimessa Pitton via Vittorino da Feltre 9, ore 12-13. 31778 Q
RENAULT 8 '63 perfetta vendesi: permute e facilitazioni; via Galilei 20. 549 Q
SIMCA Ariane, motore nuovo, perfetta, vendo. Tel. 35783. 50730 Q
VOLKSWAGEN 1200 fine '62, come nuova, unico proprietario, vende privato. Tel. 51042. 50726 Q
JOHNSON fuoribordo 40 HP elettr. immatricolato luglio 1965 occasione vendesi. Tel. 68326. 30097 Q
«500» D '63 vendesi: via Galilei n. 20. 549 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

AUTOLAVAGGIO avviato vendesi via Matteotti 30/a; occasione. 50736 R
DISPONENDO licenza elettrodomestici radio-TV etc., vasti locali affitto minimo, numerosa clientela, cerco socio-a possibilmente collaboratore dinamico con capitali acquisto merce contanti meglio se del ramo. Cassetta 31792 R, SPI.
FINANZIAMENTO per attività import-export, avviata, eventualmente socio attivo cercasi. Cassetta 50696 R, SPI.
GESTORI locanda paraggi Borsa cercansi soli coniugi alloggio e guadagno sicuri. Roma 13 primo. 50776 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI bellissimi 2 stanze, tinello, poggioli, accessori, finiture lusso, centro, vendonsi, telefonare Immobiliare Rostirolla 29682. 30053 S
A. OCCASIONE appartamento 3 stanze, cucinino, bagno, centralnafta vendesi 2.000.000 contanti, saldo dilazionato. AGEP, Crispi 14. 50750 S
A. RINUNCIA appartamento panoramico soleggiato tutti comforts zona nuova Trieste. Telefonare 35535. 53183 S
APPARTAMENTI costruzione, MOLINO A VENTO, 1-2 stanze soggiorno o cucina bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore prezzi convenienti facilitazioni VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina n. 4, 730344 (pomeriggio aperto). 50774 S
BICAMERE, cucina, soleggiato, vendesi occupato S. Giacomo L. 1.800.000. Tel. 93090. 50772 S
FORNI DI SOPRA (Carnia): cedo gratis promontorio panoramico posizione centro per villa o condominio. Telefonare 67936 ore pasti. 31852 S
GRETTA: tristanze bicucine bagno giardino 3.500.000 vendesi. Telefonare 93090. 50772 S
IMPORTANTE ditta locale cerca condominio negozio mq. 80-100, posizione centralissima. Telefonare 61932. 50754 S
SIGNORILE zona Severo, quattro stanze cucina bagno centralnafta vendesi. Telefonare 95982. 50784 S

T Villeggiature L. 70

A. BARCOLA affitto appartamentino mobiliato stagione. Tel. 221675. 30087 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 6/A
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte
SAF — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.50 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano - Genova (*)
6.48 D Venezia - Milano - Torino Roma
8.52 R Venezia Roma (per Roma solo I cl. e prenotazione obbligatoria)
10.25 DD (Direct Orient) Venezia-Milano Genova Ventimiglia Domodossola Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)
10.30 A Portogruaro
13.02 R Venezia
13.30 A Portogruaro
15.20 D Venezia Milano - Parigi
16.58 A Portogruaro
17.55 A Portogruaro
18.35 DD (Simplon-Ex.) Venezia Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi e cuc. Trieste-Parigi)
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
21.55 DD Mestre - Bologna Roma (WL e cuccette Trieste Roma)
22.30 DD Venezia Milano Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova)
13.30 D Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.55 A Cervignano
16.15 D Parigi - Milano - Venezia
17.20 D Venezia
18.13 A Monfalcone (feriale)
18.45 R Bologna Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
20.16 DD (Direct Or.) Parigi-Milano Venezia (WL Parigi Atene Istanbul)
21.15 R Milano Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.50 DD Torino Milano Genova Roma Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.25 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova - Torino Milano (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna (WL e cuccette Roma Trieste)
9.28 D Roma - Venezia
10.40 R Venezia
12.04 DD (Simplon Express) Parigi Milano Venezia (cuccette Parigi - Trieste)

UDINE VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.15 D Udine
8.40 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.50 A Udine
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Calalzo (**)
14.30 A Udine
16.45 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.58 A Udine
21.38 D (Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuc. p. Monaco)
22.45 A Udine

(**) Si effettua nei giorni prefestivi dal 25.6 al 10.9.1966

ARRIVI

0.42 A Udine
6.58 A Udine
7.47 A Udine
8.20 D Udine
9.05 A Udine
10.12 D (Oesterreich - Italien Express Monaco-Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.12 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.56 DD Tarvisio - Udine
20.05 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
23.37 D Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.57 DD Calalzo (***)

(***) Si effettua nei giorni festivi dal 26.6 all'11.9.1966. Non si effettua il 14 agosto 1966

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

1.10 D Poggioreale - Lubiana
7.03 A Poggioreale
10.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria - Belgrado
12.40 DD (Simplon Express) Poggioreale Lubiana Zagabria Fiume
13.45 A Poggioreale
17.25 D Poggioreale - Lubiana
18.05 A Poggioreale
20.10 D Poggioreale - Lubiana
20.20 A Poggioreale
21.10 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado - Skopje Atene Sofia Istanbul (WL per Belgrado Atene - Istanbul)

ARRIVI

6.16 D Budapest - Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12 A Poggioreale
9.35 D (Direct Orient) Sofia Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana - Poggioreale (WL da Atene - Istanbul - Belgrado)
10.18 D Lubiana Poggioreale
16.52 A Poggioreale
18.03 DD (Simplon Express) Fiume - Zagabria Lubiana - Poggioreale
19.25 D Lubiana - Poggioreale
20.58 D (Beograd Express) Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
21.40 A Poggioreale

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 650	L. 750	15 giorni	L. 1000	L. 1150
30 »	» 1250	» 1450	30 »	» 1950	» 2200
45 »	» 1850	» 2100	45 »	» 2900	» 3300
60 »	» 2400	» 2750	60 »	» 3900	» 4400

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398 Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo

Svenska Dagbladet — Le Monde — Die Welt — Diario de Noticias — The Guardian — La Libre Belgique — Neue Zürcher Zeitung — Algemeen Handelsblad — Neues Oesterreich — Aftenposten — Tribune de Genève — Tidende — Allgemeine — Frankfurter — Berlingske

Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

Informazioni e preventivi a richiesta
TRIESTE: Via Silvio Pellico 4 Telef. 55955